



Liceo Statale “Eleonora Pimentel Fonseca”

Linguistico - Scientifico -

Scientifico opzione Scienze Applicate - Scienze Umane

Via Benedetto Croce, 2 - 80134 Napoli

Tel. 0812520054 - Fax 0817909402

C.M. NAPM010006 - C.F. 80058810633 -



LICEO STATALE - "E. PIMENTEL FONSECA"-NAPOLI
Prot. 0002632 del 30/05/2020
04 (Entrata)

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE

ESAME DI STATO

Anno Scolastico 2019 - 2020

Anno Scolastico 2019 - 2020

CLASSE V SEZ B LINGUISTICO

*Il Dirigente Scolastico
(prof. ssa Maria Clotilde Paisio)*

*Il Coordinatore
Prof.ssa Stefania Vallone*

Di tale documento è disposta la pubblicazione all'albo entro il 30 maggio 2020

INDICE

1 - COMPONENTI IL CONSIGLIO DI CLASSE	pag. 3
2 - ELENCO DEI CANDIDATI	pag. 4
3 - PRESENTAZIONE E STORIA DELLA CLASSE	pag. 5
PERCORSI MULTIDISCIPLINARI.....	pag 7
PERCORSI DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE.....	pag 8
PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO	pag.9
SCHEMA di MODULO CLIL.....	pag.12
4 – SCHEDA INFORMATIVA SU FINALITA' E OBIETTIVI TRASVERSALI.....	pag.14
5. SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE	pag. 17
CITTADINANZA E COSTITUZIONE.....	pag. 17
STORIA	pag. 20
FILOSOFIA	pag.22
INGLESE	pag.24
FRANCESE	pag.27
TEDESCO	pag.29
MATEMATICA.....	pag. 31
FISICA	pag.33
SCIENZE	pag.35
ARTE.....	pag.37
RELIGIONE	pag.39
ED. FISICA.....	pag.40
ITALIANO CON TESTI DI ANALISI.....	pag.42
7 -GRIGLIE DI VALUTAZIONE.....	pag.100-101
ALLEGATO 1 – PROGRAMMI DELLE SINGOLE DISCIPLINE	pag.103

1 – COMPONENTI IL CONSIGLIO DI CLASSE

Prof. Ferrauto Emanuela	Italiano
Prof. d'Amore Franca	Matematica/ Fisica
Prof. De Carlo Sara	Storia / Filosofia
Prof. Sessa Rosa	Inglese
Prof. Sanseverino Margherita	Storia dell'arte
Prof. Varriale Olimpia	Scienze naturali
Prof. Vallone Stefania	Francese
Prof. Fumo Virginia	Tedesco
Prof. Lemanissier Sonia	Conv. Francese
Prof. Piccolella Arcangelo	Conv. Inglese
Prof. Kleppmeier Christiane	Conv. Tedesco
Prof. Di Luca Pasquale	Ins. Relig. Cattolica
Prof. Pisapia Maria Letizia	Scienze Motorie

2 – ELENCO DEI CANDIDATI

N°	Cognome	Nome
1	Autore	Davide
2	Buccino	MariaFrancesca
3	Capasso	Giulia
4	Cuccurullo	Maria
5	De Fazio	Gaia
6	De Felice	Ilaria
7	Donnarumma	Valeria
8	Foraggio	Sara
9	Grima	Nicoletta
10	Imperatore	Daria
11	Imperatore	Martina
12	Imperatore	Sara
13	Luongo	Mattia
14	Maffeo	Rita
15	Mercogliano	Letizia
16	Orria	Alessia
17	Santoro	Benedetta
18	Scotto di Minico	Serena
19	Torsi	Corinne
20	Tufano	Siria
21	Urciuoli	Emanuela
22	Verdolino	Arianna

3 – PRESENTAZIONE E STORIA DELLA CLASSE

La V B L è composta da 22 alunni, 2 ragazzi e 20 ragazze.

L'attuale gruppo-classe ha fatto registrare, nel secondo biennio, una progressiva flessione del numero degli alunni. Nel terzo anno la classe era infatti inizialmente composta da 24 alunni.

Nel quarto anno di corso i 24 alunni di partenza sono diventati 22, in quanto un alunno non è stato ammesso allo scrutinio finale ed un'alunna ha cambiato scuola per problemi di lontananza del liceo da casa.

La classe, inoltre, non ha mantenuto nel secondo biennio la continuità del corpo docente, in particolar modo nelle materie letterarie e umanistiche e anche nella conversazione della lingua inglese e tedesca. Nelle materie di area umanistica (italiano, storia, filosofia, storia dell'arte e religione) si sono avvicendati, nel corso del triennio, più docenti ; tale continuità è mancata anche per i docenti di conversazione di inglese e di tedesco.

La classe ha sempre manifestato, fin dal primo biennio, difficoltà relazionali sia tra la componente alunni che nel rapporto con i docenti. Nel tempo alcune criticità sono state smussate ma mai risolte. Risulta dunque nel complesso poco compatta e affiatata a livello relazionale.

Nell'ultimo anno il dialogo educativo risulta migliorato il che ha reso le attività in classe partecipative ed interessanti, consentendo di lavorare quasi sempre in un clima di serenità e di collaborazione fattiva. Tuttavia, a tale attenzione e partecipazione in classe non sempre ha corrisposto, da parte di tutti gli alunni, un adeguato e approfondito impegno nello studio a casa che potesse favorire una maggiore rielaborazione critica e personale dei contenuti studiati.

Gli ultimi due mesi hanno posto alunni e docenti al confronto con la Didattica a Distanza a causa del Covid-19. Superati i problemi logistici presenti nella classe, come mancanza dei devices propri all'attuazione della DaD, che la nostra dirigenza ha cercato di sanare con grande tempistica,

gli alunni hanno reagito in modo pronto e fattivo se pur con qualche reticenza circa l'assiduità delle lezioni in aula virtuale. La consegna degli elaborati e dei lavori assegnati è stata quasi sempre puntuale e precisa. La valutazione complessiva tiene dunque conto delle griglie di valutazioni del ptof interno all'istituto per l'anno in presenza e di una griglia di valutazione scelta dall'Istituto per la DaD che prende in oggetto l'assiduità, la partecipazione, l'interesse, la cura e l'approfondimento e la capacità di relazionarsi a distanza.

Nel complesso tutti gli alunni hanno conseguito una personale maturazione ed un accrescimento del livello delle loro conoscenze e competenze sia linguistico– espressive, sia logiche, che umane.

I risultati raggiunti pur essendo sufficienti, si differenziano naturalmente secondo quelle che erano le situazioni di partenza, l'impegno personale e la costanza nello studio profusi nel corso dei 5 anni per raggiungere le conoscenze e le competenze richieste dal corso di studi.

Si distinguono quindi le seguenti fasce di merito: una fascia di alunni che a causa di un impegno non sempre adeguato e qualche carenza di base iniziale é riuscita a raggiungere risultati solo sufficienti; una fascia di studenti che ha raggiunto traguardi più che sufficienti e che comunque ha dimostrato una discreta crescita personale durante il percorso scolastico; alcuni alunni che con senso di responsabilità e vivo interesse sono arrivati ad ottenere buoni risultati in molte discipline; e qualche alunno che può ritenersi ottimo, riuscendo ad avere una visione ampia ed articolata in tutte le discipline, riuscendo ad effettuare autonomamente i necessari collegamenti interdisciplinari e a rielaborare in maniera personale e critica i contenuti studiati.

ATTIVITÀ INTEGRATIVE EXTRACURRICOLARI NEL TRIENNIO

Anno scolastico 2017-2018 (classe III)

Partecipazione a Galleria Toledo spettacolo Il Mercante di Venezia

Teatro Nuovo: Lenor

Cineforum in lingua inglese, francese e tedesca

- Progetto Cittadinanza e costituzione: visita al Senato a Roma
- Visite guidate a Roma

Anno scolastico 2018-2019 (classe IV)

- Conseguimento della certificazione di livello B2 di lingua Francese presso L'Institut Français de Naples. (18 alunni su 21)-giugno 2019
- Incontro con la scrittrice Maylis de Kerangal e visione del film Korniche Kennedy presso l'Institut français de Naples.
- Spettacolo al teatro nuovo di Marco Baliani “Kohlaas”
- Cineforum in lingua inglese, francese e tedesca
- Concerto in lingua tedesca presso il teatro Bolivar di Napoli ottobre 2018
- Stage linguistico a Berlino settembre 2018

Anno scolastico 2019-2020 (classe V)

- Cineforum in lingua Inglese, e tedesca
- Arte Mostra di Andy Warhol 28 Novembre

Attività extracurricolari di Lingua Francese presso il Grenoble di Napoli, incontro con l'autrice Ornella Vorpsi per l'analisi del romanzo “Tu Convoiteras” di cui la classe ha effettuato un'attenta analisi e lettura.

ANNI	3^ classe	4^ classe	5^ classe
N° alunni	23	21	21
Provenienza	da classe precedente	Tutti da classe precedente	Tutti da classe precedente
Risultati	23 promossi	21 promossi	21 promossi
Alunni promossi con debito	4	6	--

TABELLA RIASSUNTIVA STABILITÀ DOCENTI NEL TRIENNIO

Materia	Numero insegnanti
Religione	2
Italiano	3
Lingua e letteratura inglese	1
Storia e filosofia	2
Matematica e fisica	1
Francese	1
Tedesco	1
Conv.Francese	1
Conv. Tedesca	2
Conv.Inglese	3
Scienze	1
Disegno e storia dell'arte	2
Scienze motorie	2

PERCORSI MULTIDISCIPLINARI (art. 17, comma 9, del d. lgs. 62/2017)

TITOLO DEL PERCORSO	DISCIPLINE COINVOLTE
RAGIONE E PERCEZIONE/ VERITÀ E FINZIONE	TUTTE LE DISCIPLINE
IDENTITÀ, GENERE, DIFFERENZE, ANALOGIE	TUTTE LE DISCIPLINE
METAMORFOSI	TUTTE LE DISCIPLINE
INTELLETTUALI E SOCIETÀ	TUTTE LE DISCIPLINE
COSTRUZIONE E DISSOLUZIONE DELL'IDENTITÀ / L'ASSURDO	TUTTE LE DISCIPLINE
IL TEMPO E LA MEMORIA	TUTTE LE DISCIPLINE
IL DOPPIO	TUTTE LE DISCIPLINE
IL VIAGGIO E LA SCOPERTA	TUTTE LE DISCIPLINE
INDIVIDUO E NATURA	TUTTE LE DISCIPLINE
LINGUA E LINGUAGGI	TUTTE LE DISCIPLINE

PERCORSI DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Classe V B ind. Linguistico

Referente del Progetto e relatore : **Prof.ssa Vincenza Scognamiglio**

IL PROGETTO, REALIZZATO NELLE CLASSI QUINTE DI TUTTO L'ISTITUTO, E' STATO CONCEPITO E SVILUPPATO TRAMITE UN LAVORO DIDATTICO MULTI E INTERDISCIPLINARE, STRUTTURATO IN BASE AD UNA TEMATICA SPECIFICA, E RELATIVE UNITÀ DIDATTICHE, PREVENTIVAMENTE CONCORDATE ALL'INTERNO DEI SINGOLI CONSIGLI DELLE CLASSI INTERESSATE.

I DOCENTI DI DIRITTO HANNO SVILUPPATO ITINERARI ATTINENTI ALLA TEMATICA PRESCELTA ATTRAVERSO DIECI INCONTRI DI UN'ORA CIASCUNA . A TALI ORE SI SONO AGGIUNTE ULTERIORI ORE IN CUI I DOCENTI DI OGNI CLASSE, O ALCUNI DI ESSI, HANNO AFFRONTATO TRASVERSALMENTE, NELLA PROPRIA DISCIPLINA, LA STESSA TEMATICA.

LA CLASSE QUINTA SEZ. **B** DELL'INDIRIZZO LINGUISTICO, COMPOSTA DI 22 STUDENTI, SCEGLIEVA COME TEMATICA PREFERENZIALE L'**IMMIGRAZIONE** NELL'AMBITO DELLA QUALE SONO STATI AFFRONTATI I SEGUENTI CONTENUTI:

INTRODUZIONE AL PROGETTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA (ARTT. 1-12 C.)

MODI ACQUISTO DELLA CITTADINANZA

CITTADINANZA EUROPEA

STRANIERO COMUNITARIO ED EXTRACOMUNITARIO

IMMIGRAZIONE: DEFINIZIONE E STORICITA' DEL FENOMENO MIGRATORIO

MODALITÀ DI INGRESSO DEGLI STRANIERI: VISTO E PERMESSO DI SOGGIORNO, SPORTELLO UNICO DI IMMIGRAZIONE

TESTO UNICO SULL'IMMIGRAZIONE D.LGS. 286/1998 E SUCCESSIVE MODIFICHE; SISTEMA QUOTE INGRESSO, DECRETO FLUSSI

ACCORDO DI INTEGRAZIONE

SPORTELLO UNICO DELL'IMMIGRAZIONE: COMPETENZE E FUNZIONI

IMMIGRAZIONE ILLEGALE O CLANDESTINA

ASILO POLITICO, PROTEZIONE INTERNAZIONALE, PROTEZIONE UMANITARIA E SUSSIDIARIA: AUTORITÀ COMPETENTI, CENTRI DI ACCOGLIENZA

POLITICHE COMUNITARIE SULL'IMMIGRAZIONE, COMPETENZA CONCORRENTE TRA UNIONE EUROPEA E STATI MEMBRI, TRATTATO MAASTRICHT E TRATTATO LISBONA

TUE E TFUE (TRATTATI UNIONE EUROPEA) ED ALTRE FONTI COMUNITARIE

TUTELA SANITARIA IN ITALIA NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

Verrà realizzato dall'intera classe, divisa in gruppi, un elaborato o report finale attraverso cui la classe svilupperà un aspetto della tematica prescelta.

Si chiarisce che il suesposto percorso é stato realizzato in parziale esecuzione del Progetto di Cittadinanza e Costituzione a.s. 2019/202 depositato presso la Segreteria dell'Istituto il 06.12.2019 prot. n.6525.

In quest'ultimo erano state inizialmente inserite, quali classe destinatarie del Progetto, tutte le classi quinte e solo le classi quarte degli indirizzi scientifico e scienze applicate(cfr. verbale Collegio docenti del 21.10.2019) ma, anche a causa dell'emergenza COVID 19 , é stato possibile realizzare il percorso unicamente in tutte le classi quinte dalle docenti Vincenza Scognamiglio, Rosaria di Transo e Rachele Cimmino, così come dettagliatamente é stato indicato in un successivo documento protocollato a rettifica del primo Progetto.

Prof.ssa Vincenza Scognamiglio

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO (già “alternanza scuola-lavoro”)

Ai sensi L.145/2018 della L.107/2015, che ha modificato la L.107/2015 e che, relativamente ai Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, ha fissato il monte minimo di ore in 90h. nel triennio finale dei Licei, la classe ha svolto le attività di PCTO (ex Alternanza Scuola-Lavoro) nel corso del terzo e del quarto anno di studi, secondo lo schema di seguito riportato.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PERCORSO

Ente esterno in convenzione	Sintesi del progetto	Ore svolte	Tutor interno
Confao – simulazione d'impresa	A partire dallo studio e dall'analisi dei fabbisogni del territorio, visite sul territorio, elaborazione dei dati si è sviluppata un'idea di impresa; si è trattato di un'attività preparatoria alla stesura di un business plan.	70	V. Scognamiglio

Nel corso del quarto anno liceale, nell'anno scolastico 2018-2019, la classe ha svolto il seguente Percorso per le Competenze Trasversali:

Ente esterno in convenzione	Sintesi del progetto	Ore svolte	Tutor interno
Associazione culturale “Ad alta voce”	La finalità del progetto è costruire un percorso di consapevolezza nell'uso della parola orale e scritta. Il percorso si articolerà nel modo seguente:	60	V. Benincasa
	Come si costruisce una storia Come si elabora una scheda libro Come si realizza una recensione Come si fa editing Come si organizza una presentazione Come si struttura un intervento argomentato e strutturato ad una presentazione.		

Nel corso del quinto anno gli studenti si sono impegnati, sotto la guida di un docente coordinatore dei PCTO, nella realizzazione dell'elaborato finale per sintetizzare le esperienze svolte.

I ragazzi hanno dedicato cinque ore (di cui 2 in presenza e 3 virtuali durante il periodo di didattica a distanza) alla realizzazione della relazione finale dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento. Durante due ore in classe la docente prof.ssa De Carlo ha fatto in modo di raccogliere feedback da parte della classe relativi alle esperienze pregresse realizzatesi nel corso dei due anni precedenti. I ragazzi hanno deciso di dividersi in gruppi e relazionare – in forma di elaborato word o attraverso power point – circa una specifica esperienza realizzata. Altre tre ore svoltesi sulla piattaforma Meet in video-lezione ho orientato i ragazzi sul loro lavoro che le è stato poi restituito. La docente sottolinea le difficoltà oggettive registrate che si sono venute a creare a causa della situazione contingente, dal momento che i lavori - che erano stati pensati come lavori di gruppo – sono stati realizzati in una modalità che impediva incontri in presenza da parte dei ragazzi.

CORSO DI FORMAZIONE PER LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Ore di progetto: 6 (4+2) svolte nella classe terza
--

SCHEMA di MODULO CLIL (svolto secondo le indicazioni degli OO.CC.)

TITOLO PERCORSO DIDATTICO PROPOSTO	Freud e l'inconscio: influenze nell'arte del '900
ASSE CULTURALE DI RIFERIMENTO	Umanistico
DISCIPLINE COINVOLTE	Lingua Inglese + Filosofia (Prof.ssa Sessa + Prof.ssa De Carlo)
CLASSE	V B Linguistico
TEMPI DI ATTUAZIONE	Aprile - Maggio (4 + 4 ore senza compresenza)
PRE-REQUISITI DISCIPLINARI	Conoscere il retroterra storico, politico e culturale che fa da sfondo all'elaborazione freudiana.
OBIETTIVI LINGUISTICI	Migliorare le competenze linguistiche di livello B2. Apprendere e utilizzare lessico specifico della disciplina. Ricerca informazioni avvalendosi delle fonti, saperle analizzare e sintetizzare.
	Interagire oralmente con i compagni e con il docente in base alla documentazione data.
OBIETTIVI DISCIPLINARI	Acquisire il linguaggio specifico della filosofia come disciplina di studio. Rilevare i punti di svolta segnati dal pensiero dell'autore. Rintracciare le influenze prodotte dalla psicoanalisi. Saper individuare le differenze disciplinari tra psicoanalisi e filosofia.
OBIETTIVI TRASVERSALI	Portare lo studente ad essere in grado di usare in modo recettivo e produttivo la lingua straniera per l'analisi di un sistema filosofico. Presa di coscienza da parte dello studente dell'importanza della lingua straniera per apprendere contenuti, assimilarli e riportarli in L2. Potenziare il lessico nelle due lingue per trattare i contenuti oggetto del modulo. Avvicinare lo studente al mondo della filosofia in lingua inglese.
METODOLOGIA	Lezione frontale intesa sempre in chiave problematica con uso di varie tecniche: brainstorming, problem solving, lezioni a scoperta, visione e commento di video/immagini/testi. Lavori di gruppo o a coppie. Uso di laboratori e tecnologie didattiche
FASI DI LAVORO	<u>DOCENTE DI FILOSOFIA</u> 1 ora: Introduzione al Modernismo, presentazione della vita e del pensiero di Sigmund Freud 2 ora: descrizione delle topiche freudiane 3 ora: restituzione di riferimenti sulle influenze artistiche da parte della psicoanalisi 4 ora: power point su arte e psicoanalisi

	<u>DOCENTE D'INGLESE</u> 1 ora: Modernism: Introduction. 2 ora: Freud's life and work: the discovery of the unconscious, the development of psychoanalysis: main ideas 3 ora: The influence of Freud's theory on Art and Literature: the Interior Monologue and the Stream of Consciousness 4 ora: resoconto orale degli studenti
STRUMENTI E RISORSE	Risorse in rete, LIM, schede didattiche, libri di testo.
VERIFICA	Somministrazione di questionari, quesiti a risposta aperta e/o completamento, elaborazione di power point. Individuazione delle parole e dei concetti chiave del linguaggio specifico, presentazione del transcript, skimming e scanning dei testi presentati.
VALUTAZIONE	Test orale relativo agli argomenti studiati. Power point.

4 - SCHEDA INFORMATIVA SULLE FINALITÀ E SUGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

FINALITÀ COMUNI A TUTTE LE DISCIPLINE

*"Se programmi per un anno, pianta il grano,
Se programmi per dieci anni, pianta una foresta,
Se programmi per cento anni, istruisci un popolo"*
Lao Tze

Come da PTOF e programmazione didattica del Consiglio di Classe

- *Abitudine al confronto aperto e critico delle opinioni, delle conoscenze e delle idee-dovere, tale da promuovere la conoscenza e il rispetto di sé e dell'altro, oltre alla capacità di orientarsi nella realtà.*
- *Sviluppo di un atteggiamento affettivo-relazionale responsabile e collaborativo nei confronti del gruppo-classe*
- *Acquisizione di un atteggiamento critico-costruttivo nei confronti dell'istituzione scuola*
- *Promozione di una partecipazione attiva, motivata e consapevole alle attività didattiche, corredata da un impegno nello studio quale mezzo di conoscenza e di riscatto sociale.*

OBIETTIVI TRASVERSALI COMUNI A TUTTI GLI INDIRIZZI

Obiettivi di competenze trasversali

Competenze trasversali

A. Competenze comunicative

*Indicatori: comprendere
produrre*

Descrittori:

- *decodificare testi letterari e non: narrativi, descrittivi, espositivi, argomentativi, regolativi, iconici, cinetici, analogici, musicali, scientifici, espositivo-analitici....*
- *produrre messaggi efficaci, utilizzando diversi codici*
- *utilizzare il lessico disciplinare specifico*

B. Competenze cognitivo-elaborative

*Indicatori: elaborare logicamente
elaborare operativamente*

Descrittori:

- *focalizzare i nodi concettuali relativi ai vari oggetti culturali*
- *elaborare in modo personale le informazioni*
- *cogliere le relazioni fra i contenuti e fra le diverse aree disciplinari*

- individuare un problema
- impostare un problema
- ricercare ipotesi di soluzione
- attuare procedimenti di risoluzione di problemi
- ricostruire un percorso concettuale utilizzando processi mentali e operativi interiorizzati

X. Competenze procedurali

Indicatori: eseguire
risolvere

Descrittori:

- elaborare strategie di memorizzazione: mappe concettuali, quadri di sintesi, schemi unificanti, grafici,
- utilizzare tecniche, formule, criteri, metodi e teorie
- rispondere ad un quesito dato utilizzando più strumenti e rinvenendo soluzioni adeguate
- operare autonomamente, ponendosi obiettivi e scopi definiti
- riconoscere le strutture epistemologiche di ciascuna disciplina

Δ. Competenze cognitivo-creative

Indicatori: intuire
inventare

Descrittori:

- scoprire soluzioni inedite
- risolvere in maniera originale prove, esperimenti, problemi, composizioni
- elaborare in maniera originale sequenze e strutture

E. Competenze socio-relazionali

Indicatori: valutare
decidere
agire

Descrittori:

- assumere atteggiamenti di collaborazione responsabile e di iniziativa autonoma
- rispettare le regole di convivenza democratica
- assumere progressivamente atteggiamenti rispettosi di sé, degli altri, dell'ambiente
- elaborare progressivamente un autonomo sistema di riferimenti culturali e di valori
- sviluppare la capacità di autovalutazione costruttiva e propositiva
- sviluppare la capacità di orientamento alle successive scelte di studio e/o di attività professionale

OBIETTIVI TRASVERSALI PER LA CLASSE V BL

Indirizzo LINGUISTICO

Come da programmazione del Consiglio di Classe

- *Acquisizione di un metodo di studio non mnemonico, elaborativo e autonomo, finalizzato alla comprensione critica degli argomenti trattati in lingua madre e lingue straniere.*
- *Potenziamento delle abilità linguistico-espressive+comparative.*
- *Sviluppo e potenziamento delle capacità di contestualizzazione, di riflessione e di collegamento-confronto tra culture diverse, periodi storico-letterari, autori, opere, tematiche, nuclei concettuali*
- *Riconoscimento dei tratti specifici dei generi e dei testi letterari e del testo non letterario e altro in lingua madre e in tutte e tre le lingue straniere (testo filmico, testo teatrale).*
- *Comprensione e utilizzazione dei linguaggi specifici delle varie discipline.*
- *Potenziamento delle capacità di produzione scritta di testi di varia tipologia.*
- *Promozione della pratica dell'autovalutazione e autocorrezione*

Si riportano di seguito le schede analitiche relative alle singole discipline di studio.

5 – 1-SCHEDA ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA: PROGETTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Classe V B Linguistico

Referente del Progetto e relatore: **Prof.ssa Vincenza Scognamiglio**

IL PROGETTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE E' STATO STRUTTURATO ALLA SCOPO DI PROMUOVERE I VALORI DEL RISPETTO E DELLA SOLIDARIETÀ A TUTTI I LIVELLI DELLA VITA SOCIALE, FAVORENDO LO SVILUPPO DELLA CONSAPEVOLEZZA DEI DIRITTI E DOVERI , DEL RISPETTO DI SE' E DEGLI ALTRI, DELLA RICETTIVITA' DI COMUNI VALORI TESI AL RIFIUTO DI SENTIMENTI DI VIOLENZA E DI SOPRAFFAZIONE A PARTIRE DAL CONTESTO SCOLASTICO, NONCHÉ DELLA CITTADINANZA ATTIVA ANCHE AL FINE DI POTENZIARE UN ATTEGGIAMENTO POSITIVO DEGLI ALUNNI VERSO LE ISTITUZIONI.

IL PROGETTO, REALIZZATO NELLE CLASSI QUINTE DI TUTTO L'ISTITUTO, E' STATO CONCEPITO E SVILUPPATO TRAMITE UN LAVORO DIDATTICO MULTI E INTERDISCIPLINARE, STRUTTURATO IN BASE AD UNA TEMATICA SPECIFICA, E RELATIVE UNITÀ DIDATTICHE, PREVENTIVAMENTE CONCORDATE ALL'INTERNO DEI SINGOLI CONSIGLI DELLE CLASSI INTERESSATE.

I DOCENTI DI DIRITTO HANNO SVILUPPATO ITINERARI ATTINENTI ALLA TEMATICA PRESCELTA ATTRAVERSO DIECI INCONTRI DI UN'ORA CIASCUNA . A TALI ORE SI SONO AGGIUNTE ULTERIORI ORE IN CUI I DOCENTI DI OGNI CLASSE, O ALCUNI DI ESSI, HANNO AFFRONTATO TRASVERSALMENTE, NELLA PROPRIA DISCIPLINA, LA STESSA TEMATICA.

LA CLASSE QUINTA SEZ. **B** DELL'INDIRIZZO LINGUISTICO, COMPOSTA DI 22 STUDENTI, SCEGLIEVA COME TEMATICA PREFERENZIALE L'**IMMIGRAZIONE** NELL'AMBITO DELLA QUALE SONO STATI AFFRONTATI I SEGUENTI CONTENUTI:

INTRODUZIONE AL PROGETTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA (ARTT. 1-12 C.)

MODI ACQUISTO DELLA CITTADINANZA

CITTADINANZA EUROPEA

STRANIERO COMUNITARIO ED EXTRACOMUNITARIO

IMMIGRAZIONE: DEFINIZIONE E STORICITA' DEL FENOMENO MIGRATORIO

MODALITÀ DI INGRESSO DEGLI STRANIERI: VISTO E PERMESSO DI SOGGIORNO, SPORTELLO UNICO DI IMMIGRAZIONE

TESTO UNICO SULL'IMMIGRAZIONE D.Lgs. 286/1998 E SUCCESSIVE MODIFICHE; SISTEMA QUOTE INGRESSO, DECRETO FLUSSI

ACCORDO DI INTEGRAZIONE

SPORTELLO UNICO DELL'IMMIGRAZIONE: COMPETENZE E FUNZIONI

IMMIGRAZIONE ILLEGALE O CLANDESTINA

ASILO POLITICO, PROTEZIONE INTERNAZIONALE, PROTEZIONE UMANITARIA E SUSSIDIARIA: AUTORITÀ COMPETENTI, CENTRI DI ACCOGLIENZA

POLITICHE COMUNITARIE SULL'IMMIGRAZIONE, COMPETENZA CONCORRENTE TRA UNIONE EUROPEA E STATI MEMBRI, TRATTATO MAASTRICHT E TRATTATO LISBONA

TUE E TFUE (TRATTATI UNIONE EUROPEA) ED ALTRE FONTI COMUNITARIE

TUTELA SANITARIA IN ITALIA NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

OSSERVAZIONI DEL DOCENTE :

La classe inizialmente disomogenea nell'attenzione della tematica ha progressivamente manifestato un crescente interesse.

FINALITÀ

PROMUOVERE CONSAPEVOLMENTE LA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI ALLA VITA ED ALLA REALTÀ CIRCONSTANTE SU UN TEMA QUALE L'IMMIGRAZIONE CHE INTERESSA OGNI INDIVIDUO SIN DALL'AMBIENTE SCOLASTICO, COSTITUITO DA UNA COMUNITÀ DI STUDENTI IN PARTE COSTITUITA ANCHE DA ALUNNI IMMIGRATI, CIRCONSTANZA CHE FAVORISCE L'ACQUISIZIONE E LO SVILUPPO ANCHE DI UN PLURALISMO CULTURALE.

E A PARTIRE DELLE DIVERSE TRADIZIONI DI CUI I RAGAZZI SONO PORTATORI ED IN VISTA DELLA LORO FUTURA PARTECIPAZIONE ALLA VITA LAVORATIVA, ECONOMICA, SOCIALE E POLITICA NELLO STATO ITALIANO, IN EUROPA E NEL MONDO.

OBIETTIVI

Far conoscere e quindi comprendere, in un'ottica di educazione interculturale, il fenomeno dell'immigrazione e saperlo confrontare anche con il fenomeno dell'emigrazione che ha interessato tempo addietro sempre l'Italia, stimolando gli studenti a chiedersi anche i motivi che spingono milioni di persone ogni anno ad abbandonare il proprio Paese e le principali rotte che si attraversano per giungere in Europa e in Italia.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Sono state realizzate lezioni attraverso anche la proiezione di elaborati di vario genere (power point e video) unitamente allo studio di statistiche e percentuali sulla condizione degli immigrati in Italia e in particolare in merito alla distribuzione della componente studentesca in tutto il Paese.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Verrà realizzato dall'intera classe, divisa in gruppi, un elaborato o report finale attraverso cui la classe svilupperà un aspetto della tematica prescelta.

VALUTAZIONE

Si terrà in considerazione l'attenzione manifestata dal singolo alunno sin dall'inizio del progetto, valutandosi eventuale mutamento migliorativo o peggiorativo, un'assiduità di partecipazione e di interventi avvenuti *in itinere*, un conseguenziale confronto tra il comportamento iniziale e quello finale in vista anche del raggiungimento dei minimi obiettivi fondamentali per la realizzazione del progetto in esame.

LIBRO DI TESTO

Utilizzo di materiale in Power point fornito dal docente relatore integrato da ulteriore materiale a mezzo web.

Il percorso di Cittadinanza e Costituzione è stato realizzato e sviluppato sulla tematica dell'Immigrazione anche in **via trasversale nelle altre seguenti discipline:**

FRANCESE: L'Immigrazione La rivolta d'Algeria

INGLESE: L'Impero britannico

TEDESCO: Il ruolo di Gastarbeiter nel secondo dopoguerra

STORIA/FILOSOFIA: I Flussi migratori delle politiche coloniali

RELIGIONE : Tratta delle schiave

5 –2 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA Storia

Prof. Sara De Carlo

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

La classe, che la docente ha preso in carico quest'anno, si è dimostrata da sempre disponibile e attenta. Pur partendo da una situazione che attestava alcune carenze pregresse, la classe in tempi rapidi – salvo pochissime eccezioni – ha riguadagnato terreno, dimostrando di essere capace di articolare i contenuti appresi in altre discipline nell'ambito della disciplina storica. Con maturità, spirito critico e interesse, tutti hanno di volta in volta cercato di far fronte a lacune e hanno autonomamente approfondito tematiche specifiche affrontate nel corso dell'anno scolastico. Ciascuno ha declinato l'interesse per la materia orientandolo verso l'analisi dell'attualità e alla volta della problematizzazione di questioni di carattere etico, politico, culturale, ambientale. Anche nel periodo della didattica a distanza, nonostante le svariate difficoltà strutturali incontrate, la classe non si è mai sottratta ai propri compiti e si è dimostrata, ancora una volta, coinvolta positivamente nella vita scolastica.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

A. Conoscenze

- 1.
2. Conoscenza dei principali eventi storici proposti e dei processi che li hanno determinati; conoscenza delle principali riflessioni culturali e produzioni artistiche relative alla storia studiata.

B. Competenze

Uso appropriato del lessico specifico disciplinare; linearità espositiva nell'organizzazione del pensiero e delle riflessioni.

C. Abilità

Capacità di contestualizzazione storica, consapevolezza della rilevanza storica dei problemi nello stabilire collegamenti e confronti; capacità di attualizzazione di questioni sollevate dallo studio della storia.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

- 3.
4. Libro di testo, mappe concettuali, dispense tematiche, film e documentari di carattere storico.
5. Lezioni frontali e interattive; dibattiti; flipped classroom.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Esposizione orale; dibattiti; produzione di saggi; produzione di power point.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

- *livelli di partenza individuali e di classe*
- *progresso in itinere*
- *raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

- A.** *assiduità*
- B.** *partecipazione*
- C.** *interesse, cura e approfondimento*
- D.** *capacità di relazione a distanza*

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Desideri – G. Codovini, Storia e storiografia, vol. 3 a-b, D'Anna, ISBN 978-88-810-4983-7

5 –3 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA Filosofia

Prof. Sara De Carlo

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

La classe, che la docente ha preso in carico quest'anno, si è dimostrata da sempre disponibile e attenta. Pur partendo da una situazione che attestava alcune, seppur lievi, carenze pregresse, la classe in tempi rapidi – salvo pochissime eccezioni – ha riguadagnato terreno, dimostrando di essere capace di articolare i contenuti appresi in altre discipline nell'ambito della disciplina filosofica. Con maturità, spirito critico e interesse, tutti hanno di volta in volta cercato di far fronte a lacune e hanno autonomamente approfondito tematiche specifiche affrontate nel corso dell'anno scolastico. Ciascuno ha declinato l'interesse per la materia orientandolo verso l'analisi dell'attualità e alla volta della problematizzazione di questioni di carattere etico, politico, culturale, ambientale. Anche nel periodo della didattica a distanza, nonostante le svariate difficoltà strutturali incontrate, la classe non si è mai sottratta ai propri compiti e si è dimostrata, ancora una volta, coinvolta positivamente nella vita scolastica.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

A. Conoscenze

Conoscenza dei principali temi filosofici proposti; conoscenza dei principali autori studiati.

B. Competenze

Uso appropriato del lessico specifico, linearità espositiva nell'argomentazione logico-filosofica e nell'organizzazione del pensiero.

C. Abilità

Capacità di analisi, sintesi e contestualizzazione delle tematiche.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Libro di testo, mappe concettuali, dispense tematiche, analisi dei testi degli autori, film di carattere filosofico.

Lezioni frontali e interattive; dibattiti; flipped classroom.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Esposizione orale; dibattiti; produzione di saggi; produzione di power point.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

- 1. livelli di partenza individuali e di classe*
- 2. progresso in itinere*
- 3. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

- 1. assiduità***
- 2 partecipazione***
- 3. interesse, cura e approfondimento***
- 4. capacità di relazione a distanza***

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

N. Abbagnano – G. Fornero, *L'ideale e il reale*, vol. 3, ISBN 978-88-395-18576

5– 4 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA: INGLESE

Prof. ROSA SESSA

FINALITÀ

Le finalità formative comprenderanno: l'acquisizione di una competenza comunicativa tale da interagire con contesti diversificati e basata su un più ricco patrimonio espressivo anche specifico (letterario); la comprensione interculturale estesa a diverse manifestazioni della civiltà e della cultura straniera, tenendo presente e comprendendo come le differenze linguistiche esprimano differenze culturali che non implicano giudizi di valore ma solo modi diversi di contattare e classificare la realtà; una riflessione sulle strutture linguistiche che coinvolga le altre lingue studiate in un rapporto comparativo tale da comprendere i processi di fondo che stanno alla base del sistema linguistico; la consapevolezza dei propri processi di apprendimento che permetta una sempre maggiore autonomia nell'organizzazione e rielaborazione del proprio studio.

OBIETTIVI

1) Conoscenze

L'alunno conosce:

1. gli elementi grammaticali, sintattici, lessicali e fonetici della lingua inglese a livello "intermediate" e "upper-intermediate"
2. i principali strumenti e le modalità per l'analisi di un testo, anche e soprattutto letterario sia a livello orale che scritto
3. gli elementi fondamentali caratterizzanti determinati movimenti culturali, fenomeni letterari e specifici autori

2) Competenze

2a) Analisi e contestualizzazione di testi:

L'alunno:

- a) conduce l'analisi di un testo secondo le modalità apprese
- b) lo confronta con altri della stessa tipologia
- c) lo inserisce nel contesto storico-culturale che lo ha prodotto

2b) Riflessione sulla letteratura

L'alunno

- a) riconosce gli elementi del fenomeno letterario
 - b) storicizza il fenomeno letterario indicandone le linee evolutive
 - c) correla il fenomeno letterario ad altre manifestazioni artistiche e culturali dello stesso periodo storico
4. riconosce valori e modelli caratterizzanti un periodo storico-culturale

2c) Competenze linguistiche

L'alunno:

6. comprende adeguatamente messaggi di tipo vario in inglese
7. espone concetti e nozioni in inglese in forma comprensibile, alquanto fluida e sufficientemente corretta
8. usa in modo appropriato il linguaggio specialistico (letterario) nella lingua inglese
9. interpreta adeguatamente scelte dal registro lessicale, fonetico, sintattico dell'inglese

Capacità

L'alunno è in grado di:

- stabilire rapporti interpersonali in lingua inglese
- riassumere e sintetizzare un testo letto
- esporre in inglese le proprie tesi in modo adeguato al contesto di comunicazione
- scrivere in maniera sintetica o estensiva di argomenti conosciuti

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Φ. La metodologia adottata è stata di tipo funzionale/comunicativo, con il materiale didattico distribuito in moduli comprendenti unità didattiche

Γ. lezione frontale text-centred

H. costruzione di schemi logici e schede riepilogative per migliorare la comprensione del testo

I. lettura "skimming" and "scanning"

Θ. attività guidate di produzione scritta

K. questionari, domande aperte/semiaperte, schemi per la selezione di informazioni, domande mirate all'interpretazione di messaggi e di modalità espressive

SPAZI

Aula

Laboratorio linguistico

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Per lo scritto: 2 prove scritte nel 1° trimestre e 2 nel pentamestre, alternate tra analisi del testo, quesiti a risposta singola e trattazione breve di argomenti; (+ esercitazioni in classe o a casa su prove d'esame di anni precedenti).

Per l'orale: class discussions of main themes, interrogazioni frontali e di gruppo, interventi propositivi anche brevi.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

- livelli di partenza individuali e di classe
- progresso in itinere
- raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio

CRITERI DI VALUTAZIONE

Attraverso le seguenti strategie

- colloqui informali e semi-formali
- analisi testuale
- risposte aperte estensive
- risposte singole
- trattazione sintetica di argomenti
- rielaborazione delle informazioni
- osservazioni critiche personali

sono stato oggetto di valutazione i seguenti aspetti

- E.** L'interesse e la partecipazione al dialogo educativo
- F.** La conoscenza dei contenuti
- G.** La correttezza linguistica strutturale
- H.** Le competenze acquisite
- I.** La capacità di utilizzare le conoscenze acquisite nella risoluzione di problemi
- J.** Le capacità di utilizzare ed integrare conoscenze e competenze
- K.** L'utilizzo appropriato di linguaggi specifici (letterari e non)
- L.** La capacità rielaborativi e critica personale
- M.** La capacità di creare collegamenti con altre discipline e di avere una visione d'insieme il più organica possibile

LIBRO DI TESTO

M. Spiazzi – M. Tavella “Only Connect – New Directions” vol. 2, 3

Fotocopie con letture e attività suppletive sui testi

Audio e video cassette, registratore, TV-recorder, LIM

5 –5 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA: lingua e letteratura francese

Prof. STEFANIA VALLONE

La classe si è sempre mostrata partecipe ed interessata allo studio della materia raggiungendo risultati molto buoni sia nella produzione linguistica che nella comprensione linguistica.

Ha partecipato con serietà ad ogni attività anche extra scolastica da me proposta ed ha raggiunto gli obiettivi prefissi per la conoscenza della lingua francese.

Il rapporto classe docente è sempre stato basato sul dialogo e sulla fiducia e nonostante la classe abbia attraversato negli anni problemi interpersonali all'interno del gruppo stesso, ciò non ha mai influito sul rapporto con il docente.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

- A. Conoscenze
- B. Competenze
- C. Abilità

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

I criteri metodologici adottati sono quelli che si basano sul metodo situazionale-funzionale per quanto riguarda l'apprendimento delle funzioni linguistiche comunicative. Il metodo induttivo e deduttivo per l'apprendimento delle conoscenze storico, culturali, letterarie della lingua. La docente ha evidenziato e poi sviluppato i nuclei fondamentali delle tematiche culturali della lingua francese trattando autori ed avvenimenti storico-culturali del XIX e XX secolo.

1) Conoscenze

Conoscenze.

- 5. L'alunno conosce gli elementi grammaticali, sintattici, lessicali e fonetici della lingua francese
- 6. conosce i principali strumenti e le modalità per l'analisi di un testo argomentativo e letterario sia a livello orale che scritto
- 7. conosce i movimenti culturali e gli autori della cultura e letteratura francese e francofona

2) Competenze

L'alunno/a-è capace di analizzare, confrontare testi letterari in lingua francese ed è capace di elaborare personalmente le conoscenze acquisite.

b-É capace di contestualizzare un autore nel periodo storico-letterario corretto.

Competenze linguistiche

L'alunno:

- a-comprende adeguatamente messaggi di tipo vario in inglese
- b-espone concetti e nozioni in francese in modo corretto e fluido sia allo scritto che all'orale.
- c-usa in modo appropriato il linguaggio tecnico(letterario) nella lingua francese
- d- sceglie adeguatamente il registro lessicale, fonetico, sintattico della lingua da utilizzare sia per il linguaggio formale che informale.
- e-espone in lingua le proprie tesi in modo adeguato al contesto di comunicazione

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Le verifiche sono state continue e costanti, verifiche oggettive sono state somministrate con scadenza mensile durante tutto l'anno come anche le verifiche orali.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1-livelli di partenza individuali e di classe

2-progresso in itinere

3-raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio

DaD La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

a-assiduità

b-partecipazione

c-interesse, cura e approfondimento

d-capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

“Littérature et culture” Loescher vol 2

“Parcours” dispensa a cura della Prof.ssa Stefania Vallone

Lettura integrale dei seguenti testi: “L'étranger” di A. Camus

“Madame Bovary” G. Flaubert

“Tu Convoiteras” Ornella Vorpsi

Prof.ssa STEFANIA VALLONE

5 –6 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA : LINGUA E CIVILTÀ' TEDESCA

Prof. **VIRGINIA FUMO**

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

La classe si è mostrata, soprattutto nel secondo biennio, interessata e motivata all'apprendimento della lingua e cultura tedesca evidenziando, un certo interesse per le tematiche letterarie e gli autori scelti, dei quali si sono analizzati estratti significativi tratti dalle loro opere. Durante il periodo della didattica a distanza ha dimostrato, nel complesso, buone capacità di reagire alle difficoltà e di adeguamento alle nuove modalità di apprendimento, una certa puntualità nelle consegne di elaborati.

FINALITÀ

Le finalità generali dell'insegnamento della lingua straniera sono, come da programmazione dipartimentale, le seguenti:

- Promozione di una coscienza civica interculturale e multirazziale, rispettosa delle culture locali pur nel superamento dei diversi provincialismi;
- Acquisizione di competenze comunicative e linguistiche che consentano di stabilire rapporti interpersonali nei vari contesti;
- Acquisizione di una coscienza critica, espressione della crescita e maturazione dell'individuo.

OBIETTIVI

Sono stati conseguiti i seguenti obiettivi:

- Saper sistemare strutture e meccanismi linguistici a vario livello: pragmatico, testuale, - semantico -lessicale e morfosintattico;
- Saper comprendere e analizzare un testo letterario sia a livello orale che scritto;
- Saper riferire informazioni sulla personalità e la produzione di un autore e sul contesto storico in cui si situa la sua opera.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Per l'insegnamento/apprendimento della lingua tedesca si è utilizzato il metodo nozionale-funzionale, basato sulle funzioni linguistiche e sull'approccio a spirale, secondo il quale gli elementi oggetto dell'insegnamento/apprendimento vengono presentati in contesti sempre nuovi, consentendo una trattazione/assimilazione man mano più ampia e approfondita. Per l'alunno ciò significa la possibilità di esprimersi con sequenze via via più articolate, sia in forma orale che scritta, nonché l'acquisizione di una sempre maggiore precisione nella comprensione di messaggi orali e scritti. Nondimeno si sono utilizzate alcune strategie di approcci tradizionali: esercizi sulle strutture e traduzioni, come pure tecniche del "Cooperative learning". Tra le esercitazioni è stata particolarmente curata l'attività di lettura. Riguardo alla lettura di brani letterari, data la specificità, si è ricorso a particolari strategie e piani di lettura (lettura estensiva ed intensiva, domande per la comprensione globale, schemi per la selezione di informazioni, domande mirate all'interpretazione del messaggio e delle modalità espressive). All'analisi del testo ha fatto seguito l'esplorazione del contesto, il che è equivalso a ricercare coerenze e collegamenti con l'opera, da cui il brano è stato tratto, con la personalità e la produzione dell'autore, con la stagione letteraria in cui essa ha visto la sua luce.

Oltre al colloquio frontale, si è dato spazio al lavoro in coppia e in piccoli gruppi per rendere più viva e motivante la partecipazione al processo di apprendimento.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Per quanto riguarda le verifiche scritte, sono state effettuate fino a febbraio, prima della sospensione della didattica in presenza a causa dell'epidemia di coronavirus, simulazioni di prove ministeriali e questionari di letteratura secondo la tipologia B- quesiti a risposta singola.

Per le verifiche orali, sono state effettuate interrogazioni individuali.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1. livelli di partenza individuali e di classe
2. progresso in itinere
3. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio.

Alla fine di ogni unità si sono verificate, nella prima parte dell'anno scolastico, conoscenze ed abilità in relazione agli obiettivi fissati nella programmazione personale. Per la verifica orale si è fatto ricorso non solo ad interrogazioni ma anche a colloqui informali, interventi durante le discussioni. Per i parametri valutativi si è fatto riferimento alle griglie elaborate in sede dipartimentale.

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

1. assiduità
2. partecipazione
3. interesse, cura e approfondimento
4. capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

E' stato utilizzato il seguente libro di testo:

- **Focus KonTexte** (manuale di letteratura con brani antologici)
- Materiale integrativo fotocopiato
 - Video, CDs , lettore CD.
 -

5 -7 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA MATEMATICA

PROF. FRANCA d'AMORE

La classe si presenta vivace ed eterogenea per interesse e impegno.

Durante l'anno per vari motivi : visite extrascolastiche , A.S.L. , cineforum , assemblee d' istituto , orientamento.., alcune ore curricolari di matematica , sono state dedicate a tali attività e alla ripetizione di argomenti oggetto delle prove Invalsi 2019/20 , pertanto non è stato possibile approfondire alcuni argomenti. Alcune alunne anche durante la didattica a distanza hanno mostrato lo stesso interesse e impegno profuso nelle lezioni frontali.

FINALITÀ

Capacità di cogliere caratteri distintivi dei vari linguaggi

Capacità di utilizzare metodi, strumenti e modelli matematici in situazioni diverse

Attitudine a riesaminare criticamente e a sistemare logicamente le conoscenze via acquisite

Capacità di astrazione e formalizzazione

Interesse a cogliere aspetti storico-filosofici del pensiero matematico

OBIETTIVI

A. *Conoscenze: Funzioni. Campi di esistenza di funzioni: algebriche ,esponenziali e logaritmiche. Limiti e derivate. Rappresentazione grafica di una funzione algebrica razionale.*

B. *Competenze: Saper generalizzare utilizzando lettere e formule*

Saper passare da grafici a formule e viceversa

Impostare e risolvere problemi con procedimenti diversi

Utilizzare chiarezza e rigore scientifico nel linguaggio.

Cogliere le relazioni fra i contenuti all'interno della disciplina.

C. *Abilità: Calcolare limiti e derivate di funzioni razionali*

Utilizzare grafici per rappresentare funzioni razionali

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Nella trattazione degli argomenti di matematica relativi al V anno, ho tenuto conto del livello di partenza della classe, ho affiancato alle lezioni frontali richiami di algebra, affinché gli alunni potessero acquisire una piena padronanza della materia, prediligendo le abilità operative, sulla base delle necessarie nozioni teoriche. Durante la didattica a distanza ho sviluppato gli elementi fondamentali per lo studio delle funzioni algebriche intere e fratte con relativo grafico.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Sono state svolte periodiche verifiche scritte in classe. Interrogazioni, esercitazioni in classe e prove strutturate e semi - strutturate. Le verifiche sono state varie, di tipo formativo e sommativo, su tutti gli argomenti svolti, esse sono state predisposte tenendo conto degli obiettivi di competenze e dei contenuti.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

- livelli di partenza individuali e di classe*
- progresso in itinere*
- raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

- a-assiduità*
- b-partecipazione*
- c-interesse, cura e approfondimento*
- e-capacità di relazione a distanza*

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

M. Bergamini A. Trifone G. Barozzi

MATEMATICA azzurro (per l'indirizzo linguistico) volume V LM

Zanichelli

5 - 8 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA FISICA

PROF. FRANCA d'AMORE

FINALITÀ

- Concorrere alla formazione culturale dell'allievo, arricchendone la preparazione complessiva con strumenti idonei ad una comprensione critica del presente
- Far comprendere l'universalità delle leggi fisiche
- Far comprendere l'evoluzione storica dei modelli di interpretazione della realtà
- Far acquisire la consapevolezza che la possibilità di indagare l'universo è legata progresso scientifico e tecnologico

OBIETTIVI

- A. Conoscenze Atomo. Fenomeni elettrostatici. La corrente elettrica. Il campo magnetico
Elettromagnetismo
- B. Competenze: Inquadrare in un medesimo schema logico situazioni diverse riconoscendo analogie e differenze
Collegare le conoscenze acquisite con le implicazioni della realtà quotidiana
Gestire strumenti matematici per interpretare le leggi fisiche
Decodificare e utilizzare il lessico specifico
Esaminare dati e ricavare informazioni significative da tabelle e grafici
Applicare in contesti diversi le conoscenze acquisite
Utilizzare criticamente le informazioni
- C. Abilità: Impostare e risolvere problemi elementari con procedimenti diversi

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Nell'insegnamento della fisica mi sono posta l'obiettivo di guidare gli alunni alla ricerca e all'analisi degli elementi significativi di ogni argomento trattato con i vari collegamenti possibili, in seno al programma svolto quest'anno e pregresso e con la realtà quotidiana. Inoltre ho cercato di far cogliere l'importanza: della visione dei fenomeni, delle relative rappresentazioni grafiche, della matematica per la comprensione della fisica. Gli alunni hanno sviluppato, alcuni anche approfondito, tutti gli argomenti programmati per la quinta.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Prove strutturate e semi-strutturate su quesiti teorici, verifiche orali individuali.
Le verifiche sono state varie, di tipo formativo e sommativo su tutti gli argomenti svolti.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

- livelli di partenza individuali e di classe*
- progresso in itinere*
- raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

- assiduità***
- partecipazione***
- interesse, cura e approfondimento***
- capacità di relazione a distanza***

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Fabbri – Masini

LE BASI DELLA FISICA per il V anno

Editore: S.E.I.

5 –8 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA Scienze Naturali

Prof. Olimpia Varriale

A conclusione dell'anno scolastico dovendo esprimere un giudizio sull'andamento didattico disciplinare della classe V B del liceo linguistico, credo di poter affermare, che serietà e buona volontà, interesse e partecipazione all'attività didattica, hanno consentito a quasi tutti gli alunni di raggiungere una preparazione discreta o buona, solo in alcuni casi solo accettabile nel complesso.

Per quanto riguarda il programma è stato assimilato nelle sue linee fondamentali: tuttavia sono stati selezionati alcuni argomenti da trattare e approfondire a differenza di altri che sono stati sviluppati più in generale. ciò è risultato necessario anche in seguito all'emergenza coronavirus, che ha determinato una rimodulazione dell'attività didattica e l'introduzione della Didattica a Distanza.

La preparazione di base risulta diversa: alcuni alunni hanno mostrato qualche difficoltà iniziale, che hanno superato con un impegno crescente, altri hanno evidenziato un impegno e una partecipazione costante e vivace in tutto l'arco dell'anno scolastico. Tuttavia nel complesso tutti hanno mostrato senso di responsabilità, partecipando, anche se in misura differente, alle attività proposte anche durante la Didattica a Distanza.

L'attività didattica si è avvalsa non solo del libro di testo ma anche di altre forme di informazioni, come riviste, pdf, video, ecc. Alcune alunne hanno partecipato anche al Progetto Lauree Scientifiche, a delle lezioni universitarie in orario extracurricolare e ad attività di laboratorio.

La verifica quotidiana nei limiti del possibile, ha mirato ad accertare il grado di comprensione dei contenuti disciplinari, di acquisizione di una specifica terminologia e di un linguaggio appropriato, la capacità di esporre in modo logico e ordinato, di individuare correlazioni, di analisi, sintesi e d'integrazione.

L'efficacia del lavoro svolto è stato valutato attraverso dibattiti, colloqui e i relativi interventi degli alunni, nonché attraverso prove strutturate.

L'impegno profuso è stato per alcuni costante ed efficace per altri meno.

I risultati raggiunti appaiono diversificati, alcuni alunni hanno raggiunto un livello di preparazione nel complesso sufficiente, altri, con un impegno apprezzabile e costante, risultati discreti o buoni.

CONOSCENZE

Si fa riferimento alla programmazione di dipartimento

COMPETENZE-ABILITA'

Si fa riferimento alla programmazione di dipartimento

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Si è favorito un sereno dialogo educativo nel rispetto degli interessi, delle attitudini e delle potenzialità degli alunni. Si è curato e verificato la padronanza del lessico specifico attraverso: lezioni frontali, lavori di gruppo, dibattiti, insegnamento per problemi.

Oltre al libro di testo sono stati utilizzati testi di lettura, fotocopie, sussidi audiovisivi, ecc

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

Si fa riferimento alla programmazione di dipartimento

- Conoscenze
- Abilità
- Competenze

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Si è favorito un sereno dialogo educativo nel rispetto degli interessi, delle attitudini e delle potenzialità degli alunni. Si è curato e verificato la padronanza del lessico specifico attraverso: lezioni frontali, lavori di gruppo, dibattiti, insegnamento per problemi.

Oltre al libro di testo sono stati utilizzati testi di lettura , fotocopie, sussidi audiovisivi, ecc

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Le prove di verifica hanno riguardato l'accertamento relativo a :

- padronanza dei contenuti
- competenze comunicative
- competenze cognitivo- elaborative
- competenze procedurali
- competenze cognitivo- creative

Sono state utilizzate le seguenti prove :

- interrogazioni orali
- quesiti a risposta singola
- quesiti a risposta multipla

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1. livelli di partenza individuali e di classe
2. progresso in itinere
3. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

10. assiduità
11. partecipazione
12. interesse, cura e approfondimento
13. capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

- BIOLOGIA-CURTIS HELENA / BARNES N. SUE / SCHNEK A - FLORES G

PERCORSI DI SCIENZE NATURALI - BIOCHIMICA E BIOTECNOLOGIE (LDM) U

ZANICHELLI EDITORE 1

5 –9 SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA *Storia dell'arte* classe 5°BI

Prof. **Sanseverino Margherita**

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

La classe ha raggiunto un livello di apprendimento buono.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI : *conoscenza dei momenti più significativi della storia dell'arte dell'ottocento e dei primi anni del novecento al fine di comprendere e apprezzare i valori estetici e umani, ripercorrendo l'evolversi delle forme e degli stili nel contesto storico-culturale;*

-percepire la “forma nelle opere esaminate;

-riconoscere una “forma” d'arte in relazione al periodo storico;

-riconoscere il linguaggio specifico e la sensibilità dei maggiori artisti del tempo.

A. Conoscenze

-i modi espressivi peculiari di ciascun artista;

-l'evoluzione storica delle poetiche artistiche;

-il rapporto intercorrente tra una corrente e la tendenza precedente;

-il contesto storico in cui è nata una tendenza estetica;

B. Competenze

-relazionare un'artista alle intenzioni espressive della corrente o del movimento a cui appartiene;

-apprezzare e riconoscere i valori estetici e umani contenuti in un'opera d'arte;

C. Abilità

-leggere un'opera d'arte nelle sue componenti formali;

-individuare le leggi compositive in un'opera d'arte;

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Si è adoperato soprattutto la lezione frontale come strumento di trasmissione di conoscenze fondamentali in forma sintetica in cui sono stati messi in evidenza le idee e i valori essenziali alla base delle varie manifestazioni artistiche.

Si è cercato di stimolare la riflessione sulle forme e i colori, sui modi espressivi per cercare influssi e affinità con l'arte dei secoli precedenti ma anche e soprattutto per rilevare continuità o reazioni di ciascun artista o corrente rispetto a quelli che li hanno preceduti.

Il libro di testo è stato un complemento importante per fissare e approfondire i contenuti e per visualizzare e comprendere la composizione delle opere d'arte. Al libro è stato associato il percorso virtuale attraverso la visione di documentari e filmati.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

La valutazione è stata strumento di conoscenza dei livelli raggiunti ma anche occasione di stimolo per correggersi e migliorarsi. Si è adottato la verifica orale che permette anche una ripetizione dei contenuti essenziali.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

- livelli di partenza individuali e di classe*
- progresso in itinere*
- raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

***assiduità
partecipazione
interesse, cura e approfondimento
capacità di relazione a distanza***

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

G.Cricco, "Il Cricco di Teodoro", "Itinerario nell'arte", Edizione Verde volume terzo, Zanichelli, Bologna, 2018; "Dall'età dei Lumi ai giorni nostri"

5- 9-DISCIPLINA: RELIGIONE CATTOLICA Prof. Pasquale Di Luca

FINALITA'

L'IRC ha offerto agli alunni, un percorso che partendo dalla conoscenza del dualismo bene/male, li ha condotti ad una sintesi delle realtà sociali del XX secolo, per approcciare infine alle grandi religioni monoteiste sollecitando in loro una cultura religiosa preoccupata di inserirsi pienamente nelle finalità della scuola.

OBIETTIVI

A. Conoscenze

Attraverso l'IRC gli alunni hanno ampliato le loro conoscenze relative alla cultura cristiana in relazione ai fenomeni sociali del XX secolo, confrontandosi, inoltre con le altre religioni monoteiste.

B. Competenze

Gli alunni hanno sviluppato un maturo senso critico, riflettendo sulla propria identità, nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale.

Hanno altresì colto la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura umanistica, scientifica e tecnologica.

C. Abilità

Gli alunni riconoscendo l'origine delle ideologie del male e le relative conseguenze, sono stati in grado di Identificare le peculiarità socio-religiose del villaggio globale e le caratteristiche fondamentali delle grandi religioni.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

La metodologia utilizzata ha previsto lezioni frontali, discussioni aperte e flipped classroom.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE E VALUTAZIONE La valutazione è stata effettuata tenendo conto dell'acquisizione dei contenuti e della partecipazione dimostrata durante le lezioni.

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1. livelli di partenza individuali e di classe
2. progresso in itinere

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

1. assiduità
2. partecipazione
3. interesse, cura e approfondimento
4. capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Manganotti- Incampo – Tiberiade - Casa La Scuola

5- 10 DISCIPLINA : Scienze Motorie e Sportive

Prof.ssa Marialetizia Pisapia

a.s. 2019-2020

classe 5Bl

FINALITÀ

potenziamento fisiologico
rielaborazione degli schemi motori
consolidamento del carattere, sviluppo della socialità, del senso civico
conoscenza e pratica delle attività sportive
informazioni fondamentali sulla tutela della salute e prevenzione degli infortuni
sviluppo dell'identità personale
autovalutazione in relazione all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze

OBIETTIVI

A. Conoscenze

conoscere i contenuti della disciplina
conoscere la terminologia specifica
conoscere il significato delle azioni e delle modalità esecutive

B. Competenze

saper utilizzare il lessico della disciplina e saper comunicare in modo efficace
saper arbitrare con codice giusto
saper condurre una seduta di allenamento
saper organizzare un gruppo

C. Abilità

adattarsi a situazioni motorie che cambiano, a nuove regole, a nuovi schemi
memorizzare sequenze motorie
comprendere regole e tecniche
progettare ed attuare tatticamente
riutilizzare gli apprendimenti motori in situazioni simili

CONOSCENZE TEORICHE

Apparato scheletrico, muscolare, articolare.
Paramorfismi
Traumi e infortuni nello sport
Alimentazione: piramide alimentare, disturbi alimentari
Droghe e doping nello sport
Elementi di primo soccorso
Allenamento: capacità coordinative e condizionali

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Per quanto riguarda gli orientamenti metodologici è stato utilizzato il metodo globale supportato da quello analitico. L'insegnamento è stato caratterizzato da due momenti ben individuati: uno in cui gli alunni hanno affrontato le proposte di lavoro nel loro contesto globale, impegnando le proprie capacità psicomotorie nella realizzazione del gesto tecnico finale, l'altro nel quale è intervenuta una fase analitica nella quale si è tesi al miglioramento dell'esecuzione tecnica dei movimenti.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Sono state effettuate verifiche iniziali e verifiche in itinere attraverso l'osservazione sistematica e individualizzata, considerando i livelli di partenza, l'impegno e la partecipazione, i progressi nell'arco del trimestre e inizio pentamestre. Successivamente, con l'avvio della didattica a distanza, gli studenti hanno eseguito lavori di gruppo di vario tipo (power point, mappe concettuali, sintesi).

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di alcuni fattori, quali la valutazione rispetto ai livelli di partenza individuali e della classe, progresso in itinere e raggiungimento di obiettivi minimi (sia per la pratica sia per la teoria). Si è altresì tenuto conto del tipo di atteggiamento che l'alunno ha assunto nei confronti delle varie discipline sportive, nel rispetto, e quindi la consapevolezza, del proprio io corporeo, sperimentando volta per volta le proprie attitudini e capacità.

Non trascurando poi, lo sviluppo della propria personalità ed identità, lo sviluppo della socialità, il rispetto delle regole e il senso della solidarietà e della partecipazione.

La valutazione sommativa finale, ha tenuto conto dell'impegno e della partecipazione attiva alle varie proposte didattiche, del raggiungimento degli obiettivi educativi/ attraverso l'osservazione sistematica durante le videolezioni, dei comportamenti adeguati e costanti di interazione con la DAD, e delle buone capacità di relazione a distanza.

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Fiorini - *In movimento* - Marinetti scuola

5-11 SCHEDA ANALITICA INFORMATIVA SULLA

DISCIPLINA ITALIANO

Prof.ssa Emanuela Ferrauto

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

L'effettivo inizio dell'attività didattica, inerente alla disciplina ITALIANO per l'a.s. 2019/2020, è fissato il 24 settembre 2019, in seguito alla sottoscrizione di contratto a tempo determinato da parte della sottoscritta. Questa condizione comporta una conoscenza non approfondita degli studenti, se paragonata a quella della maggior parte dei docenti presenti all'interno del consiglio di classe, sebbene un precedente incontro con gli alunni sia avvenuto durante l'a. s. 2018/2019, in occasione di una breve supplenza. L'ottimo rapporto instaurato con la classe si è protratto durante tutto l'anno scolastico.

Per quanto concerne l'apprendimento della specifica disciplina, tutta la classe ha subito dimostrato, così come l'anno precedente, un ottimo approccio all'analisi del testo poetico, grazie anche all'apporto costante delle metodologie messe in atto dalle docenti di lingue e di letterature straniere. Meno solido è apparso, invece, il metodo di analisi del testo in prosa di varia natura, e poco frequente la lettura di romanzi e di narrativa della letteratura italiana, abitudine rilevata, invece, solo in sporadici casi all'interno della classe; gli studenti hanno, infatti, letto periodicamente i testi di autori della letteratura europea, sia in italiano che in lingua straniera. Pertanto, è emersa la necessità di stimolare assiduamente tutti gli alunni alla lettura di romanzi, novelle, testi in prosa, saggi e articoli giornalistici, pubblicati all'interno dell'antologia del manuale di letteratura italiana o forniti dalla docente in versione integrale.

Durante l'anno scolastico la classe ha affrontato diverse fasi di approccio all'analisi del testo in prosa, senza tralasciare naturalmente l'analisi del testo poetico, fasi che, alla fine dell'anno, hanno riportato come risultato la stesura di buone relazioni, di ottime analisi, di interessanti sintesi, dimostrando abilità nell'estrapolazione di tematiche chiave, parallelamente ad una buona pratica nell'esposizione orale, in alcuni casi anche di ottimo livello.

Permane qualche difficoltà nell'attività di scrittura, imprecisa anche nei casi in cui l'esposizione orale raggiunge invece un livello superiore e quasi sufficiente solo in sporadici casi.

All'inizio dell'anno è subito emersa, in tutta la classe, un'evidente mancanza di abitudine alla scrittura in italiano, sopperita attraverso una costante richiesta di stesure di vario genere e difficoltà, attraverso esercitazioni sulle tipologie di prova scritta di italiano e attraverso recensioni, analisi, parafrasi e relazioni, anche durante il periodo di svolgimento della didattica a distanza.

Un'ulteriore difficoltà è emersa in seguito alla richiesta di svolgere l'analisi, la parafrasi e il commento dei canti della Divina Commedia, poiché il precedente approccio prevedeva solo una sintesi orale o, in rari casi, scritta. Recuperando, dunque, le modalità di analisi del testo poetico e alcuni concetti chiave riguardanti l'opera dantesca, quest'ultimi studiati durante il percorso di studi del terzo anno, la classe è riuscita a rivalutare positivamente anche l'attento studio di questo particolare testo.

In riferimento al periodo caratterizzato dalla DAD, la partecipazione costante di alcuni alunni, meno presenti ed attivi nel periodo precedente, ha rivelato, invece, esiti interessanti e forme di recupero importanti. Al contrario, alcuni allievi, attivi e propositivi durante il periodo di didattica in presenza, hanno dimostrato minore entusiasmo, in particolare un cedimento nell'attività di scrittura,

dovuto all'utilizzo intenso di dispositivi elettronici ed informatici, indispensabili anche per il costante invio di testi scritti.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

A. Conoscenze:

(cfr. programma disciplina allegato)

conoscenza della storia della letteratura italiana dalla fine dell'Ottocento al periodo tra le due guerre, compresi i principali movimenti artistici e teatrali, attraverso un percorso che ha tenuto conto costantemente di uno studio comparatistico tra gli autori della letteratura italiana e quelli delle letterature straniere.

Studio di quattro canti in lettura integrale della Divina Commedia, cantica Paradiso.

Sebbene la programmazione dipartimentale preveda lo studio degli autori della letteratura italiana fino al periodo del secondo dopoguerra e di cinque canti tratti dalla Divina Commedia, la condizione di emergenza e l'attivazione della didattica a distanza ha indotto alla rimodulazione e alla riduzione del programma (descritto nell'allegato specifico).

B. Competenze:

si tiene conto di quanto previsto dalla programmazione dipartimentale e delle indicazioni contenute all'interno del documento PTOF, in particolare:

- apertura al confronto con culture diverse e lontane nello spazio e nel tempo;
- operare autonomamente, ponendosi degli obiettivi;
- saper argomentare correttamente e agevolmente in forma scritta e orale;
- saper operare collegamenti interdisciplinari.

▪ Competenze specifiche della disciplina:

- contestualizzazione storico-sociale, riconoscimento degli aspetti salienti dei movimenti, degli autori studiati e delle opere lette;
- acquisizione delle linee fondamentali della prospettiva storico-letteraria, tenendo conto di un approccio comparatistico tra la storia della letteratura italiana e quella delle letterature straniere, ed interdisciplinare tra materie afferenti (in particolare storia, filosofia, storia dell'arte);
- comprensione, analisi e interpretazione di un testo letterario, attraverso il riconoscimento del genere e degli elementi qualificanti, anche in assenza di lettura integrale dell'opera e, quindi, attraverso la lettura di un estratto.

C. Abilità:

- lettura, comprensione e analisi di un testo scritto di varia natura (letteraria, drammaturgica, giornalistica, saggistica, epistolare) e di qualsiasi paratesto utile allo studio di un movimento letterario e di un autore;
- abilità di sintesi sia orale che scritta;
- estrapolazione di concetti e parole chiave, in modalità sia scritta che orale;
- esposizione coerente e sintetica in modalità sia scritta che orale;

- approfondimento di concetti chiave o parole chiave in modalità sia scritta che orale, secondo richiesta del docente e in funzione della stesura di un elaborato scritto;
- collegamenti trasversali, interdisciplinari e comparatistici tra autori della letteratura italiana, tra testi dello stesso autore, tra generi diversi, tra autori della letteratura italiana e autori delle letterature straniere;
- analisi di uno spettacolo teatrale e stesura di una recensione teatrale.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Periodo ottobre-febbraio (didattica in presenza):

- lezione frontale, indispensabile per introdurre l'argomento trattato;
- lettura e analisi in classe di:
 - brani antologici;
 - estratti di saggi;
 - articoli giornalistici del periodo Ottocento-Novecento;
 - manifesti politici, letterari o artistici;
 - carteggi;
 - integrazioni a documenti riportati sinteticamente nel manuale di letteratura italiana.

La lettura di questi testi, attraverso materiale fotocopiato fornito agli studenti durante le lezioni, o materiale digitale caricato precedentemente sulle piattaforme utilizzate dalla docente (con relativa classe virtuale), o attraverso l'utilizzo della LIM presente in aula, è una metodologia adottata per stimolare la discussione guidata, inducendo gli alunni a riconoscere elementi della poetica, contestualizzando attivamente e coerentemente l'autore presentato.
- metodo Jig Saw (ottobre 2019): ripasso e recupero dell'ultimo argomento studiato alla fine dell'anno scolastico precedente (Alessandro Manzoni), affidando a gruppi di lavoro il ripasso/approfondimento di una specifica tematica riguardante l'autore.
Il metodo richiedeva:
 - la divisione in gruppi (operata dagli stessi studenti);
 - l'esposizione da parte di ogni singolo gruppo della tematica prescelta, affinché gli altri gruppi potessero usufruire del lavoro dei compagni per ripassare e fissare i concetti.
 - ogni gruppo ha posto delle domande agli altri, attivando una competizione produttiva;
 - il lavoro di ogni gruppo è stato valutato secondo alcuni criteri: tempo e modalità di esposizione, completezza, linguaggio e approfondimento.
- metodo della Classe Rovesciata (novembre 2019): lettura integrale di alcuni testi delle *Operette morali* di Giacomo Leopardi. L'esposizione orale rivolta alla classe, attuata a turno da coppie di studenti, ha permesso la conoscenza di più testi della stessa opera con una ripartizione più agevole del lavoro. La suddivisione in coppie è stata operata dagli stessi studenti. L'attribuzione di un testo ad una determinata coppia è stata effettuata attraverso estrazione a sorte, considerando un elenco di undici testi;
 - visione di film o video e relativo dibattito in classe;
 - ascolto di audio letture attraverso le voci di attori teatrali per riconoscere le tecniche di lettura, di respirazione, le scelte metriche e stilistiche degli autori;
 - esercitazioni di scrittura attraverso relazioni, recensioni, sintesi;
 - esercitazioni sull'analisi del testo poetico e sulle figure retoriche (dicembre 2019);

- esercitazioni sulle tipologie previste per la prova scritta di italiano dell'esame di maturità (gennaio 2020);
- attività di recupero e di sostegno in itinere: attività guidate di potenziamento; studio assistito in classe.

Periodo marzo-giugno

METODOLOGIE IN DAD (didattica a distanza):

Prima fase (marzo 2020):

- audio lezioni per supplire all'assenza di lezione frontale, caricate su piattaforma Didup;
- utilizzo della piattaforma GSUITE, secondo le indicazioni della Dirigenza, per ricevere testi e compiti redatti dagli alunni, attraverso indirizzo email istituzionale e cartella DRIVE.
- video incontri sulla piattaforma MEET finalizzati alla correzione dei compiti ricevuti, a chiarimenti sul programma o al recupero di parti di programma.

Seconda fase (aprile 2020):

- audio lezioni caricate sulle piattaforme Didup e CLASSROOM;
- caricamento compiti sulle classi virtuali CLASSROOM;
- apertura cartelle di lavoro su CLASSROOM;
- video incontri sulla piattaforma MEET finalizzati alla correzione dei compiti svolti;
- video lezioni: spiegazione, avanzamento di programma, richiesta di chiarimenti;
- caricamento di link a video documenti, serie televisive, spettacoli teatrali o film attinenti al programma di letteratura italiana.

Terza fase (maggio-giugno 2020):

si aggiunge la modalità di esposizione orale in video con funzione di esercitazione, in presenza di tutta la classe e di due alunni che, ogni volta, si confrontano su alcune domande riguardanti gli autori studiati.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

secondo le indicazioni dipartimentali.

In particolare:

(didattica in presenza)

- colloqui per accertare la padronanza complessiva della materia;
- interrogazioni per ottenere risposte puntuali su dati di conoscenza;
- esposizione argomentata su argomenti svolti;
- commento orale e scritto ad un testo dato;
- verifiche scritte (relazioni, sintesi);
- parafrasi e analisi dei testi poetici (in modalità sia scritta che orale);
- compiti in classe sulle tipologie di prova scritta previste per l'esame di maturità;
- recensione di un testo teatrale, dopo la visione di uno spettacolo dal vivo o in video e la proiezione su LIM di power point contenente le linee guida e le tecniche indispensabili per la stesura di una recensione teatrale.

(didattica a distanza)

invio via mail o attraverso classe virtuale CLASSROOM di:

- analisi del testo;
- risposte a domande di comprensione, analisi e confronto;
- sintesi;

- parafrasi e commento di testi poetici;
- relazioni/recensioni di testi di autori del Novecento, proposti in lettura integrale nel periodo precedente alla chiusura delle attività in presenza;
- conversazioni in video, stimolando l'esposizione orale e il dibattito.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

- *livelli di partenza individuali e di classe*
- *progresso in itinere*
- *raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

- assiduità*
- partecipazione*
- interesse, cura e approfondimento*
- capacità di relazione a distanza*

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRI DI TESTO

- G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti, G. Zaccaria, *L'attualità della letteratura. Da Leopardi al primo Novecento*, Milano-Torino, Pearson, 2019, v.2 (edizione bianca);
- Id., *L'attualità della letteratura. Dal periodo tra le due guerre ai giorni nostri*, Milano-Torino, Pearson, 2019, v.3.1 (edizione bianca);
- Id., *L'attualità della letteratura. Dal periodo tra le due guerre ai giorni nostri*, Milano-Torino, Pearson, 2019, v.3.2 (edizione bianca);
- *Antologia della Divina Commedia*, a cura di A. Marchi (allegata al v.1 del manuale di letteratura italiana). In alcuni casi, in assenza di alcuni canti prescelti, la docente ha fornito agli studenti materiale tratto da un'edizione critica della *Divina Commedia*

ROMANTICISMO

Madame de Staël

T4 ►

Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni

Riportiamo alcuni passi del celebre articolo pubblicato (nella traduzione di Pietro Giordani) sul primo numero della "Biblioteca italiana" nel gennaio 1816, che diede l'avvio alla polemica classico-romantica in Italia.

TEMI CHIAVE

- la critica alla cultura italiana
- l'invito a tradurre opere straniere

Quando i letterati d'un paese si vedono cader tutti e sovente nella ripetizione delle stesse immagini, degli stessi concetti, de' modi medesimi¹; segno è manifesto che le fantasie

impoveriscono, le lettere isteriliscono, a rifornire non ci è migliore compenso² che tradurre da poeti di altre nazioni. [...].

- 5 Dovrebbero a mio avviso gl'italiani tradurre diligentemente assai delle recenti poesie inglesi e tedesche; onde mostrare qualche novità a' loro cittadini, i quali per lo più stanno contenti all'antica mitologia, né pensano che quelle favole sono da un pezzo anticate³, anzi il resto d'Europa le ha già abbandonate e dimentiche⁴. Perciò gl'intelletti della bella Italia, se amano di non giacere oziosi, rivolgano spesso l'attenzione al di là dall'Alpi, non dico per vestire le fogge straniere⁵, ma per conoscerle; non per diventare imitatori, ma per uscire di quelle usanze viete⁶, le quali durano nella letteratura come nelle compagnie i complimenti, a pregiudizio della naturale schiettezza⁷. Che se le lettere si arricchiscono colle traduzioni de' poemi, traducendo i drammi si conseguirebbe una molto maggiore utilità; poiché il teatro è come il magistrato⁸ della letteratura. Skakespeare, tradotto con
- 10 vivissima rassomiglianza dallo Schlegel⁹, fu rappresentato ne' teatri di Germania, come se Shakespeare e Schiller fossero divenuti concittadini. E facilmente in Italia si avrebbe un eguale effetto; poiché i drammatici francesi tanto si accostano all'italiano quanto Shakespeare al tedesco. [...]

- Havvi¹⁰ oggidì nella letteratura italiana una classe di eruditi che vanno continuamente razzolando le antiche ceneri¹¹, per trovarvi forse qualche granello d'oro: ed un'altra di scrittori senz'altro capitale¹² che molta fiducia nella lor lingua armoniosa, donde raccolgono suoni vòti d'ogni pensiero¹³, esclamazioni, declamazioni, invocazioni, che stordiscono gli orecchi, e trovan sordi i cuori altrui, perché non esalarono¹⁴ dal cuore dello scrittore. Non sarà egli dunque possibile che una emulazione operosa, un vivo desiderio
- 25 d'esser applaudito ne' teatri, conduca gl'ingegni italiani a quella meditazione che fa essere inventori¹⁵, e a quella verità di concetti e di frasi nello stile¹⁶, senza cui non ci è buona letteratura e neppure alcuno elemento di essa?



Pietro Giordani

“Un italiano” risponde al discorso della de Staël

È una risposta all'articolo della de Staël, pubblicata nell'aprile del 1816 sulla stessa “Biblioteca italiana”.

Fra gli studi veramente utili ed onorevoli all'Italia porremo noi le traduzioni de' poemi e de' romanzi oltramontani¹? Sarà veramente arricchita la nostra letteratura adottando ciò che le fantasie settentrionali crearono? Così dice la baronessa², così credono alcuni italiani; ma io sto con quelli che pensano il contrario. Consideriamo prima la loro fondamentale ragione: Ci vuole novità. Ma io dico: oggetto delle scienze è il vero, delle arti il bello. Non sarà dunque pregiato nelle scienze il nuovo, se non in quanto sia vero, e nelle arti, se non in quanto sia bello. Le scienze hanno un progresso infinito, e possono ognidì trovare verità prima non sapute. Finito³ è il progresso delle arti: quando abbiano e trovato il bello, e saputo esprimerlo, in quello riposano⁴. Né si creda sì angusto spazio, benché sia circoscritto⁵. Se vogliamo che ci sia bello tutto ciò che ci è nuovo, perderemo ben presto la facoltà di conoscere e di sentire il bello. Gli artisti del disegno delirarono nel secolo decimosettimo⁶, cercando nelle pitture, nelle statue, negli edifizii le più stravaganti novità; e uscirono affatto della bellezza e della convenienza⁷; dove l'età nostra molto saviamente è ritornata. Ma l'arte di scrivere, che nel Seicento fu da moltissimi difformata⁸ per la stessa follia di novità, ha veramente mutato nel secol nostro, ma forse in peggio; in quanto che si è allontanata non pur dall'antico, ma dal nazionale. Ché almeno i seicentisti avevano una pazzia originale e italiana: la follia nostra è di scimie⁹, e quindi tanto più deforme. Già si potrebbe molto disputare se sia veramente bello tutto ciò che alcuni ammirano ne' poeti inglesi e tedeschi; e se molte cose non siano false, o esagerate, e però brutte; ma diasi¹⁰ che tutto sia bello; non per questo può riuscir bello a noi, se lo mescoliamo alle cose nostre. O bisogna cessare affatto¹¹ d'essere italiani, dimenticare la nostra lingua, la nostra istoria, mutare il nostro clima e la nostra fantasia: o, ritenendo queste cose¹², conviene che la poesia e la letteratura si mantenga italiana: ma non può mantenersi tale, frammischiandovi quelle idee settentrionali, che per nulla si possono confare alle nostre. Questa mescolanza di cose insociabili¹³ produrrebbe (come già troppo produce) componimenti simili a' centauri¹⁴, che l'antichità favolò generati dalle nuvole. Non dico per questo che non possa ragionevolmente un italiano voler conoscere le poesie e le fantasie de' settentrionali, come può benissimo recarsi personalmente a visitare i lor paesi; ma nego che quelle letterature (comunque verso di sé¹⁵ belle e lodevoli) possano arricchire e abbellire la nostra, poiché sono essenzialmente insociabili. [...] E della letteratura settentrionale¹⁶, oltre le ragioni¹⁷ abbiamo pur anche avviso dalla speriienza¹⁸, che, innestata contro natura alle nostre lettere, ne ha fatto scomparire quel pochissimo che vi rimaneva d'italiano. Ognuno ponga mente come si scriva in Italia, dappoiché vi regna Ossian¹⁹; dietro cui è venuta numerosa turba di simili traduttori. E bello è che questi appassionati di Milton²⁰, o di Klopstok²¹, non conoscono poi Dante, e non conosciuto lo disprezzano: cosa

1. **oltramontani**: che appartengono alle letterature dei paesi situati al di là delle Alpi.

2. **la baronessa**: Madame de Staël.

3. **Finito**: limitato.

4. **in quello riposano**: una volta raggiunto il vertice della bellezza artistica, non è possibile procedere oltre, e non resta che l'imitazione.

5. **Né si creda ... circoscritto**: e non bisogna ritenere che l'ambito del bello, pur essendo ben delimitato, sia per questo di dimensioni anguste.

6. **Gli artisti ... decimosettimo**: gli artisti della scuola barocca.

7. **uscirono affatto ... convenienza**: si allontanarono completamente dalla bellezza e dalla proporzione.

8. **difformata**: alterata.

9. **di scimie**: da scimmie, ossia da pedestri imitatori degli scrittori d'oltralpe.

10. **diasi**: concediamo pure.

11. **affatto**: del tutto.

12. **ritenendo queste cose**: volendo conservare la nostra tradizione.

13. **insociabili**: che non possono coesistere.

14. **simili a' centauri**: i centauri, figure mitologiche partecipi al tempo stesso della natura dell'uomo e del cavallo, sono citati come esempio di un'unione inconciliabile di elementi molto diversi tra loro.

15. **comunque verso di sé**: per quanto considerate in se stesse.

16. **E della letteratura settentrionale**: della letteratura del Nord Europa.

17. **ragioni**: ragionamenti in astratto.

18. **avviso dalla speriienza**: notizia dall'esperienza.

19. **dappoiché ... Ossian**: da quando i *Canti di Ossian*, dopo esservi penetrati, hanno creato una vera e propria moda. Giordani allude al grande successo riscosso dai *Canti di Ossian*, noti in Italia attraverso la famosa traduzione di Cesarotti.

20. **Milton**: John Milton (1608-74), poeta inglese, autore del *Paradiso perduto*.

21. **Klopstok**: Friedrich Gottlieb Klopstock (1724-1803), poeta tedesco, scrisse un poema di ispirazione religiosa dal titolo *Messiad*.

35 da far molto ridere e gl'inglesi e i tedeschi. Troppo è vero che agli stranieri debbano parere
 isterilite oggidì in Italia le lettere; ma questa povertà nasce da pigrizia di coltivare il fondo
 paterno²²; né per acquistar dovizia²³ ci bisogna emigrare e gittarci sulle altrui possessioni²⁴,
 i cui frutti hanno sapore e sugo che a noi non si confà. Studino gl'italiani ne' propri classici,
 e ne' latini e ne' greci; de' quali nella italiana più che in qualunque altra letteratura del
 40 mondo possono farsi begl'innesti²⁵; poichè ella²⁶ è pure un ramo di quel tronco; laddove
 le altre²⁷ hanno tutt'altra radice; e allora parrà a tutti fiorita e feconda. Se proseguiranno
 a cercare le cose oltramontane, accadrà che sempre più ci dispiacciano le nostre proprie
 (come tanto diverse) e cesseremo affatto dal poter fare quello di che²⁸ i nostri maggiori
 45 furon tanto onorati; né però acquisteremo di saper fare bene e lodevolmente ciò che negli
 oltramontani piace.

22. Troppo ... paterno: il rilievo mosso dagli scrittori stranieri, secondo cui alla letteratura italiana mancherebbe nuova linfa, è fondato; ma la responsabilità dell'impoverimento intellettuale è da attribuire ai letterati, colpevoli di non curare in modo adeguato il patrimonio (**il fondo**)

ereditato dagli avi.

23. dovizia: ricchezza.

24. sulle altrui possessioni: *sul patrimonio degli altri.*

25. de' quali ... innesti: il suggerimento di Giordani non è dunque quello di imitare gli stranieri, ma di riprendere in mano i

classici latini e greci innestando la tradizione classica nell'ispirazione moderna.

26. ella: la letteratura italiana.

27. le altre: le letterature straniere.

28. di che: *per cui.*

L'infinito dai *Canti*

Fu composto a Recanati nel 1819 e pubblicato per la prima volta, con altri idilli, nel periodico bolognese "Il Nuovo Ricoglitore" nel 1825, poi nell'edizione bolognese dei *Versi* del 1826, infine nei *Canti* nel 1831.

TEMI CHIAVE

- la poetica del «vago e indefinito»
- il concetto di infinito nel tempo e nello spazio

► **Metro:** endecasillabi sciolti.

- Sempre caro mi fu quest'ermo colle¹,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude².
Ma sedendo e mirando³, interminati
5 spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo⁴; ove per poco
il cor non si spaura⁵. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
10 infinito silenzio a questa voce
vo comparando⁶; e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei⁷. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio⁸;
15 e il naufragar m'è dolce in questo mare⁹.

Canto notturno di un pastore errante dell'Asia dai *Canti*

Composto tra il 22 ottobre 1829 e il 9 aprile 1830, fu pubblicato per la prima volta nei *Canti* del 1831. Pur essendo l'ultimo, in ordine di composizione, dei canti recanatesi del '29-'30, in quell'edizione, come pure nella successiva napoletana del 1835, fu collocato prima della *Quiete* e del *Sabato*.

L'idea del canto fu suggerita a Leopardi da un articolo del "Journal des savants" (Giornale dei sapienti) del settembre 1826, da cui egli apprendeva che i pastori nomadi dell'Asia centrale trascorrevano le notti seduti su una pietra a guardare la luna e a improvvisare parole tristissime su arie egualmente tristi.

TEMI CHIAVE

- l'infelicità cosmica
- la poesia del vero
- il ciclo eterno e imperscrutabile della natura e, al contrario, la caducità dell'uomo

► **Metro:** sei strofe di diversa lunghezza, composte di endecasillabi e settenari liberamente rimati.

- Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
silenziosa luna¹?
Sorgi la sera, e vai,
contemplando i deserti; indi ti posi².
- 5 Ancor non sei tu paga
di riandare i sempiterni calli³?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
di mirar queste valli⁴?
Somiglia alla tua vita
- 10 la vita del pastore.
Sorge in sul primo albore;
move la greggia oltre pel campo, e vede
greggi, fontane ed erbe⁵;
poi stanco si riposa in su la sera:
- 15 altro mai non ispera⁶.
Dimmi, o luna: a che vale
al pastor la sua vita,
la vostra vita a voi?⁷ dimmi: ove tende
questo vagar mio breve,
- 20 il tuo corso immortale?⁸

Vecchierel bianco⁹, infermo,
mezzo vestito e scalzo,
con gravissimo fascio¹⁰ in su le spalle,

per montagna e per valle,
25 per sassi acuti, ed alta rena, e fratte¹¹,
al vento, alla tempesta, e quando avvampa
l'ora, e quando poi gela,
corre via, corre, anela¹²,
varca torrenti e stagni,
30 cade, risorge, e più e più s'affretta,
senza posa o ristoro,
lacerato, sanguinoso; infin ch'arriva
colà dove la via
e dove il tanto affaticar fu volto¹³:
35 abisso orrido, immenso,
ov'ei precipitando, il tutto obblia¹⁴.
Vergine luna¹⁵, tale
è la vita mortale.

Nasce l'uomo a fatica,
40 ed è rischio di morte il nascimento¹⁶.
Prova pena e tormento
per prima cosa¹⁷; e in sul principio stesso
la madre e il genitore
il prende a consolar dell'esser nato¹⁸.
45 Poi che crescendo viene,
l'uno e l'altro il sostiene, e via pur sempre
con atti e con parole
studiasi fargli core,
e consolarlo dell'umano stato:
50 altro ufficio più grato
non si fa da parenti alla lor prole¹⁹.
Ma perché dare al sole,
perché reggere in vita
chi poi di quella consolar convenga?²⁰
55 Se la vita è sventura,

perché da noi si dura?²¹
Intatta²² luna, tale
è lo stato mortale.
Ma tu mortal non sei,
60 e forse del mio dir poco ti cale²³.

Pur tu, solinga, eterna peregrina,
che sì pensosa sei, tu forse intendi,
questo viver terreno,
il patir nostro, il sospirar, che sia;
65 che sia questo morir, questo supremo
scolar del sembiante,
e perir dalla terra, e venir meno
ad ogni usata, amante compagnia²⁴.
E tu certo comprendi
70 il perché delle cose, e vedi il frutto
del mattin, della sera,
del tacito, infinito andar del tempo²⁵.
Tu sai, tu certo, a qual suo dolce amore
rida la primavera,
75 a chi giovi l'ardore, e che procacci
il verno co' suoi ghiacci²⁶.
Mille cose sai tu, mille discopri,
che son celate al semplice pastore.
Spesso quand'io ti miro
80 star così muta in sul deserto piano,
che, in suo giro lontano, al ciel confina²⁷;
ovver con la mia greggia
seguirmi viaggiando a mano a mano²⁸;
e quando miro in cielo arder le stelle;
85 dico fra me pensando:
a che tante facelle²⁹?

Che fa l'aria infinita, e quel profondo
infinito seren? che vuol dir questa
solitudine immensa? ed io che sono?
90 Così meco ragiono: e della stanza
smisurata e superba,
e dell'innumerabile famiglia;
poi di tanto adoprare, di tanti moti
d'ogni celeste, ogni terrena cosa,
95 girando senza posa,
per tornar sempre là donde son mosse;
uso alcuno, alcun frutto
indovinar non so³⁰. Ma tu per certo,
giovinetta immortal³¹, conosci il tutto.
100 Questo io conosco e sento,
che degli eterni giri,
che dell'esser mio frale,
qualche bene o contento
avrà fors'altri; a me la vita è male³².
105 O greggia mia che posi³³, oh te beata,
che la miseria tua, credo, non sai!
Quanta invidia ti porto!
Non sol perché d'affanno
quasi libera vai;
110 ch'ogni stento, ogni danno,
ogni estremo timor subito scordi;
ma più perché giammai tedio³⁴ non provi.

T13



La ginestra o il fiore del deserto dai *Canti*

La *ginestra*, composta nel 1836 presso Torre del Greco, in una villa alle falde del Vesuvio, fu pubblicata da Antonio Ranieri nell'edizione postuma dei *Canti*, nel 1845.

> **Metro:** sette strofe di diversa lunghezza, composte di endecasillabi e settenari.

E gli uomini vollero piuttosto
le tenebre che la luce¹.
Giovanni, III, 19

TEMI CHIAVE

- la solidarietà fra gli uomini
- la polemica antireligiosa
- la possibilità di un progresso autentico di tipo civile e morale
- la potenza distruttiva della natura

Qui su l'arida schiena
del formidabil monte
sterminator Vesevo²,
la qual null'altro allegra arbor né fiore,
5 tuoi cespi solitari intorno spargi,
odorata ginestra,
contenta dei deserti. Anco ti vidi
de' tuoi steli abbellir l'erme contrade
che cingon la cittade
10 la qual fu donna de' mortali³ un tempo,
e del perduto impero
par che col grave e taciturno aspetto
faccian fede e ricordo al passeggero.

versi 1-7. Profumata ginestra, che ti ap-
paghi dei luoghi deserti, tu spargi intorno
i tuoi cespi solitari qui sul fianco arido del
monte Vesuvio, terrificante annientatore,
che nessun altro albero né fiore rallegra.

2. sterminator Vesevo: il vulcano è detto
sterminator per le sue eruzioni catastrofi-
che, che hanno causato innumerevoli mor-
ti. I suoi fianchi coperti di lava indurita sono
spogli di vegetazione, tranne le ginestre,
che crescono anche in zone aride.

Or ti riveggo in questo suol, di tristi
15 lochi e dal mondo abbandonati amante,
e d'afflitte fortune⁴ ognor compagna.
Questi campi⁵ cosparsi
di ceneri infeconde, e ricoperti
dell'impetrata lava,
20 che sotto i passi al peregrin risona;
dove s'annida e si contorce al sole
la serpe, e dove al noto
cavernoso covil torna il coniglio;
fur liete ville e colti,
25 e biondeggiar di spiche, e risonar
di muggito d'armenti⁶;
fur giardini e palagi,
agli ozi de' potenti
gradito ospizio; e fur città famose
30 che coi torrenti suoi l'altero monte
dall'igneo bocca fulminando oppresse
con gli abitanti insieme⁷. Or tutto intorno
una ruina involve,
dove tu siedi, o fior gentile, e quasi
35 i danni altrui commiserando, al cielo
di dolcissimo odor mandi un profumo,
che il deserto consola. A queste piagge
venga colui che d'esaltar con lode
il nostro stato ha in uso, e vegga quanto
40 è il gener nostro in cura
all'amante natura⁸. E la possanza

45 qui con giusta misura
 anco estimar potrà dell'uman seme,
 cui la dura nutrice, ov'ei men teme,
 con lieve moto in un momento annulla
 in parte, e può con moti
 poco men lievi ancor subitamente
 annichilare in tutto.
 Dipinte in queste rive
 50 son dell'umana gente
 le magnifiche sorti e progressive⁹.

 Qui mira e qui ti specchia,
 secol superbo e sciocco¹⁰,
 che il calle insino allora
 55 dal risorto pensier segnato innanti
 abbandonasti, e volti addietro i passi,
 del ritornar ti vanti,
 e procedere il chiami¹¹.
 Al tuo pargoleggiar gl'ingegni tutti,
 60 di cui lor sorte rea padre ti fece¹²,
 vanno adulando, ancora
 ch'a ludibrio talora
 t'abbian fra se¹³. Non io
 con tal vergogna¹⁴ scenderò sotterra¹⁵;
 65 ma il disprezzo piuttosto che si serra
 di te nel petto mio,
 mostrato avrò quanto si possa aperto:
 ben ch'io sappia che obbligo
 preme chi troppo all'età propria increbbe¹⁶.
 70 Di questo mal¹⁷, che teco
 mi fia comune, assai finor mi rido¹⁸.
 Libertà vai sognando, e servo¹⁹ a un tempo
 vuoi di novo il pensiero²⁰,
 sol per cui risorgemmo
 75 della barbarie in parte, e per cui solo
 si cresce in civiltà, che sola in meglio
 guida i pubblici fati.

Così ti spiacquè il vero²¹
 dell'aspra sorte e del depresso loco²²
 80 che natura ci diè. Per questo il tergo
 vigliaccamente rivolgesti al lume²³
 che il fe palese: e, fuggitivo²⁴, appelli
 vil chi lui segue, e solo
 magnanimo colui
 85 che se schernendo o gli altri, astuto o folle,
 fin sopra gli astri il mortal grado estolle.

 Uom di povero stato e membra inferme
 che sia dell'alma generoso ed alto,
 non chiama se né stima
 90 ricco d'or né gagliardo,
 e di splendida vita o di valente
 persona infra la gente
 non fa risibil mostra;
 ma se di forza e di tesor mendico
 95 lascia parer senza vergogna, e noma
 parlando, apertamente, e di sue cose
 fa stima al vero uguale.
 Magnanimo animale
 non credo io già, ma stolto,
 100 quel che nato a perir, nutrito in pene,
 dice, a goder son fatto,
 e di fetido orgoglio
 empie le carte, eccelsi fati e nove
 felicità, quali il ciel tutto ignora,
 105 non pur quest'orbe, promettendo in terra
 a popoli che un'onda
 di mar commosso, un fiato
 d'aura maligna, un sotterraneo crollo
 distrugge sì, che avanza
 110 a gran pena di lor la rimembranza.
 Nobil natura è quella
 che a sollevare s'ardisce
 gli occhi mortali²⁵ incontra
 al comun fato, e che con franca lingua,
 115 nulla al ver detraendo,
 confessa il mal che ci fu dato in sorte,
 e il basso stato e frale;

quella che grande e forte
mostra se nel soffrir, né gli odii e l'ire
120 fraterne, ancor più gravi
d'ogni altro danno, accresce
alle miserie sue, l'uomo incolpando
del suo dolor, ma dà la colpa a quella
che veramente è rea, che de' mortali
125 madre è di parto e di voler matrigna³⁶.
Costei chiama³⁷ inimica; e incontro a questa
congiunta esser pensando,
siccome è il vero, ed ordinata in pria
l'umana compagnia,
130 tutti fra se confederati estima
gli uomini, e tutti abbraccia
con vero amor, porgendo
valida e pronta ed aspettando aita
negli alterni perigli e nelle angosce
135 della guerra comune³⁸. Ed alle offese
dell'uomo armar la destra, e laccio porre
al vicino ed inciampo,
stolto crede³⁹ così qual fora in campo
cinto d'oste contraria, in sul più vivo
140 incalzar degli assalti,
gl'inimici obbliando, acerbe gare
imprender con gli amici,
e sparger fuga e fulminar col brando
infra i propri guerrieri.
145 Così fatti pensieri
quando fien, come fur⁴⁰, palesi al volgo,
e quell'orror⁴¹ che primo
contra l'empia natura
strinse i mortali in social catena,
150 fia ricondotto in parte
da verace saper⁴², l'onesto e il retto
conversar cittadino,

e giustizia e pietade, altra radice
avranno allor che non superbe fole⁴³,
155 ove fondata probità del volgo
così star suole in piede
quale star può quel ch'ha in error la sede⁴⁴.

Sovente in queste rive,
che, desolate, a bruno
160 veste⁴⁵ il flutto indurato, e par che ondeggi,
seggo la notte; e su la mesta landa
in purissimo azzurro
veggo dall'alto fiammeggiar le stelle,
cui di lontan fa specchio
165 il mare, e tutto di scintille in giro
per lo vòto seren brillare il mondo.
E poi che gli occhi a quelle luci appunto,
ch'a lor sembrano un punto,
e sono immense, in guisa
170 che un punto a petto a lor son terra e mare
veracemente; a cui
l'uomo non pur, ma questo
globo ove l'uomo è nulla,
sconosciuto è del tutto; e quando miro
175 quegli ancor più senz'alcun fin remoti
nodi quasi di stelle⁴⁶,
ch'a noi paion qual nebbia, a cui non l'uomo
e non la terra sol, ma tutte in uno,
del numero infinite e della mole,
180 con l'aureo sole insiem, le nostre stelle
o sono ignote, o così paion come
essi alla terra, un punto
di luce nebulosa; al pensier mio
che sembri allora, o prole
185 dell'uomo? E rimembrando
il tuo stato quaggiù, di cui fa segno
il suol ch'io premo⁴⁷; e poi dall'altra parte,
che te signora e fine
credi tu data al Tutto, e quante volte
190 favoleggiar ti piacque, in questo oscuro
granel di sabbia, il qual di terra ha nome,
per tua cagion, dell'universe cose

scender gli autori, e conversar sovente
co' tuoi piacevolmente, e che i derisi
195 sogni³⁸ rinnovellando, ai saggi insulta
fin la presente età³⁹, che in conoscenza
ed in civil costume
sembra tutte avanzar; qual moto allora,
mortal prole infelice, o qual pensiero
200 verso te finalmente il cor m'assale?
Non so se il riso o la pietà prevale⁴⁰.

Come d'arbor cadendo un picciol pomo,
cui⁴¹ là nel tardo autunno
maturità senz'altra forza atterra,
205 d'un popol di formiche i dolci alberghi,
cavati in molle gleba
con gran lavoro, e l'opre
e le ricchezze che adunate a prova
con lungo affaticar l'assidua gente
210 avea providamente al tempo estivo,
schiaccia, diserta⁴² e copre
in un punto⁴³; così d'alto piombando,
dall'utero tonante
scagliata al ciel profondo,
215 di ceneri e di pomici e di sassi
notte e ruina⁴⁴, infusa
di bollenti ruscelli,
o pel montano fianco
furiosa tra l'erba
220 di liquefatti massi
e di metalli e d'infocata arena
scendendo immensa piena,
le cittadi che il mar là su l'estremo
lido aspergea, confuse
225 e infranse e ricoperse
in pochi istanti⁴⁵; onde su quelle or pasce
la capra, e città nove
sorgon dall'altra banda⁴⁶, a cui sgabello
son le sepolte, e le prostrate mura
230 l'arduo monte al suo piè quasi calpesta.
Non ha natura al seme
dell'uom più stima o cura
che alla formica: e se più rara in quello
che nell'altra è la strage,
235 non avvien ciò d'altronde
fuor che l'uom sue prosapie ha men feconde.

Torna al celeste raggio
dopo l'antica obblivion l'estinta
270 Pompei, come sepolto
scheletro, cui di terra
avarizia o pietà rende all'aperto⁵⁰;
e dal deserto foro
275 diritto infra le file
dei mozzati colonnati il peregrino
lunge contempla il bipartito giogo
e la cresta fumante,
che alla sparsa ruina ancor minaccia.
280 E nell'orror della secreta notte
per li vacui teatri⁵¹,
per li templi deformi e per le rotte
case, ove i parti il pipistrello asconde,
come sinistra face
285 che per vòti palagi atra s'aggiri,
corre il baglior della funerea lava,
che di lontan per l'ombre
rosseggia e i lochi intorno intorno tinge⁵².
Così, dell'uomo ignara e dell'etadi
290 ch'ei chiama antiche, e del seguir che fanno
dopo gli avi i nepoti,
sta natura ognor verde, anzi procede
per sì lungo cammino
che sembra star. Caggiono i regni intanto,
295 passan genti e linguaggi: ella nol vede:
e l'uom d'eternità s'arroga il vanto⁵³.

E tu, lenta⁵⁴ ginestra,
che di selve odorate
queste campagne dispogliate adorni,
anche tu presto alla crudel possanza
300 soccomberai del sotterraneo foco,
che ritornando al loco

già noto, stenderà l'avar lemo⁵⁵
su tue molli foreste. E piegherai
305 sotto il fascio mortal non renitente
il tuo capo innocente:
ma non piegato insino allora indarno
codardamente supplicando innanzi
al futuro oppressor; ma non eretto
310 con forsennato orgoglio inver le stelle⁵⁶,
né sul deserto, dove
e la sede e i natali
non per voler ma per fortuna avesti;
ma più saggia, ma tanto
315 meno inferma dell'uom, quanto le frali
tue stirpi non credesti
o dal fato o da te fatte immortali.

T3



Rosso Malpelo da Vita dei campi

Il racconto fu pubblicato per la prima volta sul "Fanfulla" nell'agosto del 1878, e, nel febbraio 1880, in forma di opuscolo nella "Biblioteca dell'Artigiano", edita dalla Lega italiana del "Patto di fratellanza per la diffusione di buone letture fra gli operai". Fu poi raccolto in *Vita dei campi* nel 1880. Lo presentiamo nella redazione offerta dall'edizione definitiva di *Vita dei campi* (1897), che in vari punti differisce da quella del 1878-80 e appare più matura e significativa.

TEMI CHIAVE

- il punto di vista del narratore popolare
- la descrizione delle condizioni disumane di lavoro
- la lotta per la vita
- il pessimismo verghiano

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena¹ rossa lo chiamavano *Malpelo*, e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

1. rena: sabbia, da impastare con la calce per l'edilizia.

306

1 - L'età postunitaria

- 5 Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era *malpelo* c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.
- Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per *Malpelo*, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.
- 10 Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello² fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravano dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei³ c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, ché la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica⁴ per tutto *Monserato* e la *Carvana*, tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di *Malpelo*», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava. Era morto così, che un sabato aveva voluto terminare certo lavoro preso a cottimo⁵, di un pilastro lasciato altra volta per sostegno dell'*ingrottato*⁶, e dacché non serviva più, s'era calcolato così ad occhio col padrone per 34 o 40 carra di rena⁷. Invece mastro Misciu sterava da tre giorni, e ne avanzava ancora la mezza giornata del lunedì. Era stato un magro affare e solo un minchione come mastro Misciu aveva potuto lasciarsi gabbare a questo modo dal padrone; perciò appunto lo chiamavano mastro Misciu *Bestia*, ed era l'asino da basto⁸ di tutta la cava. Ei, povero diavolaccio, lasciava dire e si contentava di buscarsi il pane colle sue braccia, invece di menarle addosso ai compagni, e attaccar brighe. *Malpelo* faceva un visaccio, come se quelle supercherie cascassero sulle sue spalle, e così pic-

2. corbello: cesto.

3. Ei: egli.

4. bettonica: una qualità di erba. Modo di dire popolare per "essere conosciutissimo".

5. a cottimo: forma di remunerazione commisurata alla quantità di lavoro svolto, invece che salario fisso.

6. ingrottato: cunicolo della cava.

7. carra di rena: carri di sabbia.

8. asino da basto: gli venivano dati i lavori più gravosi.

colo com'era aveva di quelle occhiate che facevano dire agli altri: – Va là, che tu non ci morrai nel tuo letto⁹, come tu padre.

35 Invece nemmeno suo padre ci morì, nel suo letto, tuttoché fosse una buona bestia. Zio Mommù lo sciancato aveva detto che quel pilastro lì ei non l'avrebbe tolto per venti onze¹⁰, tanto era pericoloso; ma d'altra parte tutto è pericoloso nelle cave, e se si sta a badare a tutte le sciocchezze che si dicono, è meglio andare a fare l'avvocato.

Dunque il sabato sera mastro Misciu raschiava ancora il suo pilastro che l'avemaria era suonata da un pezzo, e tutti i suoi compagni avevano acceso la pipa e se n'erano andati dicendogli di divertirsi a grattar la rena per amor del padrone, e raccomandandogli di non fare la morte del sorcio¹¹. Ei, che c'era avvezzo alle beffe, non dava retta, e rispondeva soltanto cogli «ah! ah!» dei suoi bei colpi di zappa in pieno, e intanto borbottava:

– Questo è per il pane! Questo pel vino! Questo per la gonnella di Nunziata¹² – e così andava facendo il conto del come avrebbe speso i denari del suo *appalto*, il cottimante! Fuori dalla cava il cielo formicolava di stelle, e laggiù la lanterna fumava e girava al pari di un arcolaio. Il grosso pilastro rosso, sventrato a colpi di zappa, contorcevasi e si piegava in arco, come se avesse il mal di pancia, e dicesse *oh! oh!* anch'esso. *Malpelo* andava sgombrando il terreno, e metteva al sicuro il piccone, il sacco vuoto ed il fiasco del vino. Il padre, che gli voleva bene, poveretto, andava dicendogli: «Tirati in là» oppure «Sta attento! Sta attento se cascano dall'alto dei sassolini o della rena grossa, e scappa!». Tutt'a un tratto, pun! *Malpelo*, che si era voltato a riporre i ferri nel corbello, udì un tonfo sordo, come fa la rena traditora allorché fa pancia e si sventa¹³ tutta in una volta, ed il lume si spense.

L'ingegnere che dirigeva i lavori della cava, si trovava a teatro quella sera, e non avrebbe cambiato la sua poltrona con un trono, quando vennero a cercarlo per il babbo di *Malpelo*, che aveva fatto la morte del sorcio. Tutte le femminucce di Monserrato strillavano e si picchiavano il petto per annunziare la gran disgrazia ch'era toccata a comare Santa, la sola, poveretta, che non dicesse nulla, e sbatteva i denti invece, quasi avesse la terzana¹⁴. L'ingegnere, quando gli ebbero detto il come e il quando, che la disgrazia era accaduta da circa tre ore, e Misciu *Bestia* doveva già essere bell'è arrivato in Paradiso, andò quasi per scarico di coscienza, con scale e corde, a fare il buco nella rena. Altro che quaranta carra! Lo *Sciancato* disse che a sgomberare il sotterraneo ci voleva almeno una settimana. Della rena ne era caduta una montagna, tutta fina e ben bruciata dalla lava che si sarebbe impastata colle mani e dovea prendere il doppio di calce. Ce n'era da riempire della carra per delle settimane. Il bell'affare di mastro *Bestia*!

60 Nessuno badava al ragazzo che si graffiava la faccia ed urlava, come una bestia davvero. – To'! – disse infine uno – è *Malpelo*! – Di dove è saltato fuori, adesso? Se non fosse stato *Malpelo* non se la sarebbe passata liscia...

Malpelo non rispondeva nulla, non piangeva nemmeno, scavava colle unghie colà, nella rena, dentro la buca, sicché nessuno s'era accorto di lui; e quando si accostarono col lume gli videro tal viso stravolto, e tali occhiacci invetrati¹⁵, e la schiuma alla bocca da far paura; le unghie gli si erano strappate e gli pendevano dalle mani tutte in sangue. Poi quando vollero toglierlo di là fu un affar serio; non potendo più graffiare, mordeva come un cane arrabbiato e dovettero afferrarlo pei capelli, per tirarlo via a viva forza.

75 Però infine tornò alla cava dopo qualche giorno, quando sua madre piagnucolando ve lo condusse per mano; giacché, alle volte, il pane che si mangia non si può andare a cercarlo di qua e di là. Lui non volle più allontanarsi da quella galleria, e sterrava con accani-

9. non ... *letto*: già rivela un carattere violento, quindi si può prevedere che morrà di morte violenta.
10. *onze*: moneta che valeva circa 12,75 lire di allora, che rivalutate oggi corrispon-

rebbero a circa 45 euro.

11. *morte del sorcio*: schiacciato nel cunicolo. È un modo di dire dei minatori.
12. *Nunziata*: la figlia.
13. *fa ... sventa*: si gonfia fino a crollare.

14. *terzana*: febbre che si presenta ogni terzo giorno, cioè a giorni alterni.
15. *invetrati*: vetri, sbarrati.

mento, quasi ogni corbello¹⁶ di rena lo levasse di sul petto a suo padre. Spesso, mentre scavava, si fermava bruscamente, colla zappa in aria, il viso torvo e gli occhi stralunati, e sembrava che stesse ad ascoltare qualche cosa che il suo diavolo gli sussurrasse negli orecchi, dall'altra parte della montagna di rena caduta. In quei giorni era più tristo e cattivo del solito, talmente che non mangiava quasi, e il pane lo buttava al cane, quasi non fosse *grazia di Dio*. Il cane gli voleva bene, perché i cani non guardano altro che la mano che gli dà il pane, e le botte magari. Ma l'asino, povera bestia, sbilenco e macilento, sopportava tutto lo sfogo della cattiveria di *Malpelo*, ei lo picchiava senza pietà, col manico della zappa e borbottava:

– Così creperai più presto!

Dopo la morte del babbo pareva che gli fosse entrato il diavolo in corpo, e lavorava al pari di quei bufali feroci che si tengono coll'anello di ferro al naso. Sapendo che era *malpelo*, ei si acciacciava ad esserlo il peggio che fosse possibile, e se accadeva una disgrazia, o che un operaio smarriva i ferri, o che un asino si rompeva una gamba, o che crollava un tratto di galleria, si sapeva sempre che era stato lui; e infatti ei si pigliava le busse¹⁷ senza protestare, proprio come se le pigliano gli asini che curvano la schiena, ma seguitano a fare a modo loro. Cogli altri ragazzi poi era addirittura crudele, e sembrava che si volesse vendicare sui deboli di tutto il male che s'immaginava gli avessero fatto gli altri, a lui e al suo babbo. Certo ei provava uno strano dilletto a rammentare ad uno ad uno tutti i maltrattamenti che avevano fatto subire a suo padre, e del modo in cui l'avevano lasciato crepare. E quando era solo borbottava: «Anche con me fanno così! e a mio padre gli dicevano *Bestia*, perché egli non faceva così!». E una volta che passava il padrone, accompagnandolo con un'occhiata torva: «È stato lui, per trentacinque tari¹⁸!». E un'altra volta, dietro allo *Sciancato*: «E anche lui! e si metteva a ridere! Io l'ho udito, quella sera».

Per un raffinamento di malignità sembrava aver preso a proteggere un povero ragazzetto, venuto a lavorare da poco tempo nella cava, il quale per una caduta da un ponte s'era lussato il femore, e non poteva far più il manovale. Il poveretto, quando portava il suo corbello di rena in spalla, arrancava in modo che gli avevano messo nome *Ranocchio*; ma lavorando sotterra, così *Ranocchio* com'era, il suo pane se lo buscava. *Malpelo* gliene dava anche del suo, per prendersi il gusto di tiranneggiarlo, dicevano. Infatti egli lo tormentava in cento modi. Ora lo batteva senza un motivo e senza misericordia, e se *Ranocchio* non si difendeva, lo picchiava più forte, con maggiore accanimento, dicendogli: – To', bestia! *Bestia* sei! Se non ti senti l'animo di difenderti da me che non ti voglio male, vuol dire che ti lascerai pestare il viso da questo e da quello!

O se *Ranocchio* si asciugava il sangue che gli usciva dalla bocca e dalle narici: – Così come ti cuocerà il dolore delle busse, imparerai a darne anche tu! – Quando cacciava un asino carico per la ripida salita del sotterraneo, e lo vedeva puntare gli zoccoli, rifinito¹⁹, curvo sotto il peso, ansante e coll'occhio spento, ei lo batteva senza misericordia, col manico della zappa, e i colpi suonavano sugli stinchi e sulle costole scoperte. Alle volte la bestia si piegava in due per le battiture, ma stremo di forze, non poteva fare un passo, e cadeva sui ginocchi, e ce n'era uno il quale era caduto tante volte, che ci aveva due piaghe

16. *corbello*: vedi nota 1.
17. *busse*: botte.

18. *tari*: antica moneta siciliana (valeva 42 centesimi e mezzo di lire, che corrispon-

rebbero a circa 1,50 euro).

19. *refinito*: sflinto.

PESARE LE PAROLE

Si acciacciava (riga 90)

Il verbo deriva dal latino parlato *comptiāre*, da *comptum*, "adorno". Qui significa "adattarsi, conformarsi". Il senso più comune oggi è "abbigliarsi, abbellirsi, pre-

pararsi in modo conveniente" (es, si acciacciata accuratamente i capelli per la festa). Un altro senso, ma meno usuale, è "prepararsi, disporre a qualche cosa" (es, dobbiamo acciacciarsi a dormire).

308 1 - L'età postunitaria

Percorso 5 - Giovanni Verga 309

alle gambe. *Malpelo* soleva dire a *Ranocchio*: – L'asino va picchiato, perché non può picchiar lui; e s'ei potesse picchiare, ci pesterebbe sotto i piedi e ci strapperebbe la carne a morsi.

Oppure: – Se ti accade di dar delle busse, procura di darle più forte che puoi; così gli altri ti terranno da conto, e ne avrai tanti di meno addosso.

Lavorando di piccone o di zappa poi menava le mani con accanimento, a mo' di uno che l'avesse con la rena, e batteva e ribatteva coi denti stretti, e con quegli *ah! ah!* che aveva suo padre. – La rena è traditora – diceva a *Ranocchio* sottovoce; – somiglia a tutti gli altri, che se sei più debole ti pestano la faccia, e se sei più forte, o siete in molti, come fa lo *Sciancato*, allora si lascia vincere. Mio padre lo batteva sempre, ed egli non batteva altro che la rena, perciò lo chiamavano *Bestia*, e la rena se lo mangiò a tradimento, perché era più forte di lui.

Ogni volta che a *Ranocchio* toccava un lavoro troppo pesante, e il ragazzo piagnucolava a guisa di una femminuccia, *Malpelo* lo picchiava sul dorso, e lo sgridava: – Tacì, pulcinò! – e se *Ranocchio* non la finiva più, ei gli dava una mano, dicendo con un certo orgoglio: – Lasciami fare: io sono più forte di te. – Oppure gli dava la sua mezza cipolla, e si contentava di mangiarsela il pane asciutto, e si stringeva nelle spalle, aggiungendo: – Io ci sono avvezzo. Era avvezzo a tutto lui, agli scappaccioni, alle pedate, ai colpi di manico di badile, o di cinghia da basto, a vedersi ingiuriato e beffato da tutti, a dormire sui sassi, colle braccia e la schiena rotta da quattordici ore di lavoro; anche a digiunare era avvezzo, allorché il padrone lo puniva levandogli il pane o la minestra. Ei diceva che la ragione di busse non gliela aveva levata mai. Il padrone; ma le busse non costavano nulla. Non si lamentava però, e si vendicava di soppiatto, a tradimento, con qualche tiro di quelli che sembrava ci avesse messo la coda il diavolo; perciò ei si pigliava sempre i castighi anche quando il colpevole non era stato lui. Già se non era stato lui sarebbe stato capace di esserlo, e non si giustificava mai: per altro sarebbe stato inutile. E qualche volta, come *Ranocchio* spaventato lo scongiurava piangendo di dire la verità, e di scolarsi, ei ripeteva: – A che giova? Sono *malpelo* – e nessuno avrebbe potuto dire se quel curvare il capo e le spalle sempre fosse effetto di fiero orgoglio e di disperata rassegnazione, e non si sapeva nemmeno se la sua fosse salvatichezza o timidità. Il certo era che nemmeno sua madre aveva avuta mai una carezza da lui, e quindi non gliene faceva mai.

140 Il sabato sera, appena arrivava a casa con quel suo visaccio imbrattato di letiggini e di rena rossa, e quei cenci che gli piangevano addosso da ogni parte, la sorella afferrava il manico della scopa, scoprendolo sull'uscio in quell'arnese²⁰, che avrebbe fatto scappare il suo damo²¹ se vedeva con quel gente gli toccava imparentarsi: la madre era sempre da questa o da quella vicina, e quindi andava a rannicchiarsi sul suo saccone come un cane malato. Per questo, la domenica, in cui tutti gli altri ragazzi si mettevano la camicia pulita per andare a messa o per ruzzare²² nel cortile, ei sembrava non avesse altro spasso che di

20. in quell'arnese: così mal conciato. 21. damo: fidanzato. 22. ruzzare: giocare.

PESARE LE PAROLE

Imbrattato (riga 150)

«L'etimologia è discussa, forse dal genovese *bratta*, "fango". Sinonimi: *insudiciare*, dal latino *sudicium*, "unto" (*sūcum*, "sugo": si scopre così una parentela insospettabile fra il sugo e il sudicium); si trova in italiano anche *sudicio*, ma è divenuta di uso più comune la forma *sudicio*, per metatesi, cioè scambio di sillabe;

sporcare, dal latino *spārsum*, "impuro"; *insozzare*, sempre da *sudicium*, attraverso il provenzale *soiz*; *lordare*, dal latino parlato *lurdum*, variante di *lurdum*, "molto pallido, livido" (che ha dato origine in italiano anche a *lurido*).

«Imbrattato» è un pittore di scarso talento; così *imbrattacarte* è uno scrittore scadente.

23. *ammiccavano*: si accchiudevano.

mente corrispondenti a 45 euro.

26. *carriabbi*: alberi sempreverdi.

24. *dodici ... lire*: molto approssimativa-

25. *Plaia*: la lunga spiaggia a Sud di Catania.

27. *sciato*: distesa di lava.

310 1 - L'età postunitaria

Percorso 5 - Giovanni Verga 311

di zappa; gliela dessero a lui sul capo, la zappa. Egli andò a lavorare in un altro punto della galleria e non volle più tornare da quelle parti. Due o tre giorni dopo scopersero infatti il cadavere di mastro Misciu, coi calzoni indosso, e steso bocconi che sembrava imbalsamato. Lo zio Mommo osservò che aveva dovuto penar molto a finire, perché il pilastro gli si era piegato proprio addosso, e l'aveva sepolto vivo; si poteva persino vedere tutto che mastro *Bestia* aveva tentato istintivamente di liberarsi, scavando nella rena e aveva le mani lacerate e le unghie rotte. «Proprio come suo figlio *Malpelo*! – ripeteva lo *Sciancato* – ei scavava di qua, mentre suo figlio scavava di là». Però non dissero nulla al ragazzo per la ragione che lo sapevano maligno e vendicativo.

Il carrettiere si portò via il cadavere di mastro Misciu al modo istesso che caricava la rena caduta e gli asini morti, che stavolta, oltre al lezzo del carcame²⁸, trattavasi di un compagno, e di *carne battezzata*. La vedova rimpicciolì i calzoni e la camicia e li adattò a *Malpelo*, il quale così fu vestito a nuovo per la prima volta. Solo le scarpe furono messe in serbo per quando ei fosse cresciuto giacché rimpicciolire le scarpe non si potevano, e il fidanzato della sorella non le aveva volute le scarpe del morto.

Malpelo se li lisciava sulle gambe, quei calzoni di fustagno quasi nuovi, e già pareva che fossero dolci e lisci come le mani del babbo, che solevano accarezzargli i capelli, quantunque fossero così ruvide e callose. Le scarpe poi, le teneva appese a un chiodo, sul saccone, quasi fossero state le pantofole del papa, e la domenica se le pigliava in mano, le lustrava e se le provava; poi le metteva per terra, l'una accanto all'altra, e stava a guardarle coi gomiti sui ginocchi, e mento nelle palme, per delle ore intere, rimuginando chi sa quali idee in quel cervellaccio.

Ei possedeva delle idee strane, *Malpelo*! Siccome aveva ereditato anche il piccone e la zappa del padre, se ne serviva, quantunque fossero troppo pesanti per l'età sua; e quando gli avevano chiesto se voleva venderli, che glieli avrebbero pagati come nuovi, egli aveva risposto di no. Suo padre li aveva resi così lisci e lucenti nel manico con le sue mani, ed ei non avrebbe potuto farsene degli altri più lisci e lucenti di quelli, se ci avesse lavorato cento e poi cento anni.

In quel tempo era crepato di stenti e di vecchiaia l'asino grigio; e il carrettiere era andato a buttarlo lontano nella *sciara*. – Così si fa – brontolava *Malpelo*; – gli arnesi che non servono più si buttano lontano.

Egli andava a visitare il carcame del *grigio* in fondo al burrone, e vi conduceva a forza anche *Ranocchio*, il quale non avrebbe voluto andarci; e *Malpelo* gli diceva che a questo mondo bisogna avvezzarsi a vedere in faccia ogni cosa, bella o brutta; e stava a considerare con l'avidità curiosa di un monellaccio i cani che accorrevano da tutte le fattorie dei dintorni e disputarsi le carni del *grigio*. I cani scappavano guando, come comparivano i ragazzi, e si aggiravano ustoland²⁹ sui greppi³⁰ dirimpetto, ma il *Rosso* non lasciava che *Ranocchio* lo scacciasse a sassate. – Vedi quella cagna nera, – gli diceva – che non ha paura delle tue sassate? Non ha paura perché ha più fame degli altri. Gliele vedi quelle costole al *grigio*? Adesso non soffre più. – L'asino grigio se ne stava tranquillo colle quattro zampe distese, e lasciava che i cani si divertissero a vuotargli le occhiaie profonde, e a sporgli le ossa bianche; i denti che gli laceravano le viscere non gli avrebbero fatto piegare di un pelo, come quando gli accarezzavano la schiena a badilate per mettergli in corpo un po' di vigore nel salire la ripida viuzza. – Ecco come vanno le cose! Anche il *grigio* ha avuto dei colpi di zappa e delle guidalesche³¹; anch'esso quando piegava sotto il peso, o gli mancava il fiato per andare innanzi,

28. carcame: carogna, cadavere.
29. ustoland: mugolando.

30. greppi: fianchi rigidi delle alture.
31. guidalesche: piaghe prodotte dai finimenti.

aveva di quelle occhiate, mentre lo battevano, che sembrava dicesse: – Non più! non più! – Ma ora gli occhi se li mangiano i cani, ed esso se ne ride dei colpi e delle guidalesche, con quella bocca spolpata e tutta denti. Ma se non fosse mai nato sarebbe stato meglio.

La sciara si stendeva malinconica e deserta, fin dove giungeva la vista, e saliva e scendeva in picchi e burroni, nera e rugosa, senza un grillo che vi trillasse, o un uccello che venisse a cantarci. Non si udiva nulla, nemmeno i colpi di piccone di coloro che lavoravano sotto terra. E ogni volta *Malpelo* ripeteva che la terra lì sotto era tutta vuota dalle gallerie, per ogni dove, verso il monte e verso la valle; tanto che una volta un minatore c'era entrato da giovane, e ne era uscito coi capelli bianchi; e un altro, cui s'era spenta la candela, aveva invano gridato aiuto per anni ed anni.

– Egli solo ode le sue stesse grida! – diceva, e a quell'idea, sebbene avesse il cuore più duro della *sciara*, trasaliva.

– Il padrone mi manda spesso lontano, dove gli altri hanno paura d'andare. Ma io sono *Malpelo*, e se non torno più, nessuno mi cercherà.

Pure, durante le belle notti d'estate, le stelle splendevano lucenti anche sulla *sciara*, e la campagna circostante era nera anch'essa, come la lava, ma *Malpelo*, stanco della lunga giornata di lavoro, si sdraiava sul sacco, col viso verso il cielo, a godersi quella quiete e quella luminaria dell'alto; perciò odiava le notti di luna, in cui il mare formicola di scintille, e la campagna si disegna qua e là vagamente – perché allora la *sciara* sembra più brulla e desolata.

– Per noi che siamo fatti per vivere sotterra, – pensava *Malpelo* – dovrebbe essere buio sempre e dappertutto.

La civetta strideva sulla *sciara*, e ramingava qua e là; e di là; ei pensava: – Anche la civetta sente i morti che son qua sotto, e si disperà perché non può andare a trovarli.

Ranocchio aveva paura delle civette e dei pipistrelli; ma il *Rosso* lo gridava, perché chi è costretto a star solo non deve aver paura di nulla, e nemmeno l'asino grigio aveva paura dei cani che se lo spolvavano, ora che le sue carni non sentivano più il dolore di esser mangiate.

– Tu eri avvezzo a lavorar sui tetti come i gatti – gli diceva – e allora era tutt'altra cosa. Ma adesso che ti tocca a viver sotterra, come i topi, non bisogna più aver paura dei topi, né dei pipistrelli, che son topi vecchi con le ali; quelli ci stanno volentieri in compagnia dei morti.

Ranocchio invece provava una tale compiacenza a spiegargli quel che ci stessero a far le stelle lassù in alto; e gli raccontava che lassù c'era il paradiso, dove vanno a stare i morti che sono stati buoni, e non hanno dato dispiaceri ai loro genitori. – Chi te l'ha detto? – domandava *Malpelo*, e *Ranocchio* rispondeva che glielo aveva detto la mamma.

Allora *Malpelo* si grattava il capo, e sorridendo gli faceva un certo verso da monellaccio malizioso che la sa lunga. – Tua madre ti dice così perché, invece dei calzoni, tu dovresti portar la gonnella.

E dopo averci pensato su un po':

– Mio padre era buono, e non faceva male a nessuno, tanto che gli dicevano *Bestia*. Invece è la sotto³², ed hanno persino trovato i ferri e le scarpe e questi calzoni qui che ho indosso io.

Da lì a poco, Ranocchio, il quale depriveva da qualche tempo, si ammalò in modo che la sera doveva portarlo fuori dalla cava sull'asino, disteso fra le corbe³³, tremante di febbre come un pulcin bagnato. Un operaio disse che quel ragazzo non ne avrebbe fatto

32. là sotto: contrariamente a quanto as- non è andato in cielo.
serisce *Ranocchio* delle persone buone, 33. corbe: grosse ceste.

312 1 - Letta postunitaria

Percorso 5 - Giovanni Verga 313

osso duro a quel mestiere, e che per lavorare in una miniera, senza lasciarsi la pelle, bisognava nascervi. *Malpelo* allora si sentiva orgoglioso di esserci nato e di mantenersi così sano e vigoroso in quell'aria malsana, e con tutti quegli stenti. Ei si caricava *Ranocchio* sulle spalle, e gli faceva animo alla sua maniera, sgridandolo e picchiandolo. Ma una volta, nel picchiarlo sul dorso, *Ranocchio* fu colto da uno sbocco di sangue; allora *Malpelo* spaventato si affannò a cercargli nel naso e dentro la bocca cosa gli avesse fatto, e giurava che non aveva potuto fargli poi gran male, così come l'aveva battuto, e a dimostrarglielo, si dava dei gran pugni sul petto e sulla schiena, con un sasso; anzi un operaio, il presente, gli sferzò un gran calcio sulle spalle: un calcio che risuonò come su di un tamburo, eppure *Malpelo* non si mosse, e soltanto dopo che l'operaio se ne fu andato, aggiunse: – Lo vedi? Non mi ha fatto nulla! E ha picchiato più forte di me, ti giuro!

Intanto *Ranocchio* non guariva e seguiva a sputar sangue, e ad aver la febbre tutti i giorni. Allora *Malpelo* prese dei soldi della paga della settimana, per comperargli del vino e della minestra calda, e gli diede i suoi calzoni quasi nuovi che lo coprivano meglio. Ma *Ranocchio* tossiva sempre, e alcune volte sembrava soffocasse; la sera poi non c'era modo di vincere il ribrezzo³⁴ della febbre, né con sacchi, né coprendolo di paglia, né mettendolo dinanzi alla fiammata. *Malpelo* se ne stava zitto ed immobile, chino su di lui, colle mani sui ginocchi, fissandolo con quei suoi occhiacci spalancati, quasi volesse fargli il ritratto, e allorché lo udiva gemere sottovoce, e gli vedeva il viso trafelato e l'occhio spento, preciso come quello dell'asino grigio allorché ansava rifinito sotto il carico nel salire la viottola, egli borbottava:

– E meglio che tu crepi presto! Se devi soffrire a quel modo, è meglio che tu crepi! E il padrone diceva che *Malpelo* era capace di schiacciargli il capo, a quel ragazzo, e bisognava sorvegliarlo.

Finalmente un lunedì *Ranocchio* non venne più alla cava, e il padrone se ne lavò le mani, perché allo stato in cui era ridotto oramai era più di impaccio che altro. *Malpelo* si infor-

34. ribrezzo: impressione di freddo, brivido.

PESARE LE PAROLE

Ribrezzo (riga 314)

• Viene da *breeze* di etimologia incerta, forse dal latino volgare *brea*, "freddo che fa tremare". Qui ha il senso più antico di "sensazione di freddo"; il valore più comune è "senso di repulsione, di ripugnanza, di schifo" (es. *la sua disonestà unita a sfacciataggine mi fa ribrezzo*).

Almanacchare (riga 331)

• Deriva dall'arabo *al-manākh*; l'*almanacco* è il calendario con l'indicazione delle festività e delle fasi lunari, a volte arricchito con varie notizie complementari. *Almanacchare* vale "fantasticare, fare disegni in aria" (es. *spesso ne sto ad almanacchare sul mio futuro*), oppure "lambiccarsi il cervello per risolvere un problema, una difficoltà" (es. *sono stato ad almanacchare inutilmente sui motivi del suo rifiuto*).

• *Lambicare* proviene da *alambico*, dall'arabo *al-ambiq*, "vaso per distillare"; quindi *lambicare* alla lettera significa "distillare con l'alambico", e poi, in senso fi-

gurato, "esaminare accuratamente, affaticarsi per scoprire o ottenere qualcosa". *Lambicatosi* significa "eccessivamente complicato, artificioso" (es. *quando scrive si esprime in modo lambicatosi*).

Sgangerate (riga 339)

• Da *ganger*, l'arponcino di ferro che aggancia e rende girevole una porta, una finestra, uno sportello. Composto con *ca-*, "via da", il verbo vale letteralmente "togliere dai gangheri", e per estensione "sfasciare" (es. *mi hai prestato una bicicletta tutta sgangerata*). In senso figurato il participio *sgangerato* significa "sconnesso, illogico" (es. *mi ha fatto un discorso sgangerato sulle cause dell'incidente perché era ubriaco*), oppure "volgare, sguaiato" (es. *è esplosa in una risata sgangerata*). *Sguaiato* (da *guaio* più *s-*) vuol dire "che manca di educazione, di decenza, di decoro" (es. *quando sono con lei mi mette in imbarazzo per i suoi modi sguaiati*). • *Andare fuori dai gangheri* significa "perdere la pazienza, arrabbiarsi".

mò dove stesse di casa, e il sabato andò a trovarlo. Il povero *Ranocchio* era più di là che di qua; sua madre piangeva e si disperava come se il figliolo fosse di quelli che guadagnano dieci lire la settimana.

Costo non arrivava a comprenderlo *Malpelo*, e domandò a *Ranocchio* perché sua madre strillasse a quel modo, mentre che da due mesi ei non guadagnava nemmeno quel che si mangiava. Ma il povero *Ranocchio* non gli dava retta; sembrava che badasse a contare quanti travicelli c'erano sul letto. Allora il *Rosso* si diede ad allamancare che la madre di *Ranocchio* strillasse a quel modo perché il suo figliuolo era sempre stato debole e malaticcio, e l'aveva tenuto come quei marmocchi che non si slattano mai. Egli invece era stato sano e robusto, ed era *malpelo*, e sua madre non aveva mai pianto per lui, perché non aveva mai avuto timore di perderlo.

Poco dopo, alla cava dissero che *Ranocchio* era morto, ed ei pensò che la civetta adesso strideva anche per lui la notte, e tornò a visitare le ossa spolpate del *grigio*, nel burrone dove solevano andare insieme con *Ranocchio*. Ora del *grigio* non rimanevano più che le ossa sgangerate, ed anche di *Ranocchio* sarebbe stato così. Sua madre si sarebbe asciugati gli occhi, poiché anche la madre di *Malpelo* s'era asciugati i suoi, dopo che mastro Misciu era morto, e adesso si era maritata un'altra volta, ed era andata a stare a Cifali colla figliuola maritata e avevano chiusa la porta di casa. D'ora in poi, se lo battevano, a loro non importava più nulla, e a lui nemmeno, ché quando sarebbe divenuto come il *grigio* o come *Ranocchio*, non avrebbe sentito più nulla.

Verso quell'epoca venne a lavorare nella cava uno che non s'era mai visto, e si teneva nascosto il più che poteva; gli altri operai dicevano fra di loro che era scappato dalla prigione, e se lo pigliavano ce lo tornavano a chiudere per anni ed anni. *Malpelo* seppe in quell'occasione che la prigione era un luogo dove si mettevano i ladri, e i malamesi come lui, e si tenevano sempre chiusi là dentro e guardati a vista.

Da quel momento provò una malsana curiosità per quell'uomo che aveva provata la prigione e ne era scappato. Dopo poche settimane però il fuggitivo diciannove chiaro e tondo che era stanco di quella vitaccia da talpa e piuttosto si contentava di stare in galera tutta la vita, ché la prigione, in confronto, era un paradiso, e preferiva tornarci coi suoi piedi.

– Allora perché tutti quelli che lavorano nella cava non si fanno mettere in prigione? – domandò *Malpelo*.

– Perché non sono *malpelo* come te! – rispose lo *Sciancato*. – Ma non temere, che tu ci andrai! e ci lascerai le ossa.

Invece le ossa le lasciò nella cava, *Malpelo*, come suo padre, ma in modo diverso. Una volta si doveva esplorare un passaggio che doveva comunicare col pozzo grande a sinistra, verso la valle, e se la cosa andava bene, si sarebbe risparmiata una buona metà di mano d'opera nel cavar fuori la rena. Ma a ogni modo, però, c'era il pericolo di smarrirsi e di non tornare mai più. Sicché nessun padre di famiglia voleva avventurarsi, né avrebbe permesso che ci si arrischiasse il sangue suo, per tutto l'oro del mondo.

Malpelo, invece, non aveva nemmeno chi si prendesse tutto l'oro del mondo per la sua pelle, se pure la sua pelle valeva tanto: sicché pensarono a lui. Allora, nel partire, si risovvenne del minatore, il quale si era smarrito, da anni ed anni, e cammina e cammina ancora al buio, gridando aiuto, senza che nessuno possa udirlo. Ma non disse nulla. Del resto a che sarebbe giovato? Prese gli arnesi di suo padre, il piccone la zappa, la lanterna, il sacco col pane, il fiasco del vino, e se ne andò: né più si seppe nulla di lui.

Così si persero persin le ossa di *Malpelo*, e i ragazzi della cava abbassano la voce quando parlano di lui nel sotterraneo, ché hanno paura di vederselo comparire dinanzi, coi capelli rossi e gli occhiacci grigi.

314 1 - Letta postunitaria

Percorso 5 - Giovanni Verga 315

T4 ► I «vinti» e la «fiumana del progresso»

da *I Malavoglia*, PrefazioneÈ la Prefazione ai *Malavoglia*, che funge però da Prefazione all'intero ciclo dei *Vinti*. È datata 19 gennaio 1881.

TEMI CHIAVE

- gli aspetti negativi del progresso
- una concezione materialistica e darwiniana della società
- il pessimismo verghiano

Questo racconto è lo studio sincero e appassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni, le prime irrequietudini pel benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio.

- 5 Il movente dell'attività umana che produce la fiumana del progresso è preso qui alle sue sorgenti, nelle proporzioni più modeste e materiali. Il meccanismo delle passioni che la determinano in quelle basse sfere è meno complicato, e potrà quindi osservarsi con maggior precisione. Basta lasciare al quadro le sue tinte schiette e tranquille, e il suo disegno semplice. Man mano che codesta ricerca del meglio di cui l'uomo è travagliato cresce e si

Percorso 5 - Giovanni Verga

321

- 10 dilata, tende anche ad elevarsi, e segue il suo moto ascendente nelle classi sociali. Nei *Malavoglia* non è ancora che la lotta pei bisogni materiali. Soddisfatti questi, la ricerca diviene avidità di ricchezze, e si incarnerà in un tipo borghese, *Mastro-don Gesualdo*, incominciato nel quadro ancora ristretto di una piccola città di provincia, ma del quale i colori cominceranno ad essere più vivaci, e il disegno a farsi più ampio e variato. Poi diventerà vanità aristocratica nella *Duchessa de Leyra*¹; e ambizione nell'*Onorevole Scipioni*, per arrivare all'*Uomo di lusso*, il quale riunisce tutte coteste bramosie, tutte coteste vanità, tutte coteste ambizioni, per comprenderle e soffrime, se le sente nel sangue, e ne è consunto. A misura che la sfera dell'azione umana si allarga, il congegno delle passioni va complicandosi; i tipi si disegnano certamente meno originali, ma più curiosi, per la sottile influenza che esercita sui caratteri l'educazione, ed anche tutto quello che ci può essere di artificiale nella civiltà. Persino il linguaggio tende ad individualizzarsi, ad arricchirsi di tutte le mezze tinte, dei mezzi sentimenti, di tutti gli artifici della parola onde dar rilievo all'idea, in un'epoca che impone come regola di buon gusto un eguale formalismo per mascherare un'uniformità di sentimenti e d'idee. Perché la riproduzione artistica di cotesti quadri sia esatta, bisogna seguire scrupolosamente le norme di questa analisi; esser sinceri per dimostrare la verità, giacché la forma è così inerente al soggetto, quanto ogni parte del soggetto stesso è necessaria alla spiegazione dell'argomento generale.
- 25 Il cammino fatale, incessante, spesso faticoso e febbrile che segue l'umanità per raggiungere la conquista del progresso, è grandioso nel suo risultato, visto nell'insieme, da lontano. Nella luce gloriosa che l'accompagna dileguansi le irrequietudini, le avidità, l'egoismo, tutte le passioni, tutti i vizi che si trasformano in virtù, tutte le debolezze che aiutano l'immane lavoro, tutte le contraddizioni, dal cui attrito sviluppa la luce della verità. Il risultato umanitario copre quanto c'è di meschino negli interessi particolari che lo producono; li giustifica quasi come mezzi necessari a stimolare l'attività dell'individuo cooperante inconscio a beneficio di tutti². Ogni movente di cotesto lavoro universale, dalla ricerca del benessere materiale alle più elevate ambizioni, è legittimato dal solo fatto della sua opportunità a raggiungere lo scopo del movimento incessante; e quando si conosce dove vada questa immensa corrente dell'attività umana, non si domanda al certo come ci va. Solo l'osservatore, travolto anch'esso dalla fiumana, guardandosi attorno, ha il diritto d'interessarsi ai deboli che restano per via, ai fiacchi che si lasciano sorpassare dall'onda per finire più presto, ai vinti che
- 40 levano le braccia disperate, e piegano il capo sotto il piede brutale dei sopravvenenti, i vincitori d'oggi, affrettati anch'essi, avidi anch'essi d'arrivare, e che saranno sorpassati domani. *I Malavoglia*, *Mastro-don Gesualdo*, la *Duchessa de Leyra*, l'*Onorevole Scipioni*, l'*Uomo di lusso* sono altrettanti vinti che la corrente ha deposti sulla riva, dopo averli travolti e annegati, ciascuno colle stimate del suo peccato, che avrebbero dovuto essere lo sfolgorare della sua virtù. Ciascuno, dal più umile al più elevato, ha avuta la sua parte nella lotta per l'esistenza, pel benessere, per l'ambizione – dall'umile pescatore al nuovo arricchito – alla intrusa nelle alte classi – all'uomo dall'ingegno e dalle volontà robuste, il quale si sente la forza di dominare gli altri uomini; di prendersi da sé quella parte di considerazione pubblica che il pregiudizio sociale gli nega per la sua nascita illegale; di fare la legge, lui nato fuori della legge – all'artista che crede di seguire il suo ideale seguendo un'altra forma dell'ambizione. Chi osserva questo spettacolo non ha il diritto di giudicarlo; è già molto se riesce a trarsi un istante fuori del campo della lotta per studiarla senza passione, e rendere la scena nettamente, coi colori adatti³, tale da dare la rappresentazione della
- 55 realtà com'è stata, o come avrebbe dovuto essere.

1. *Duchessa de Leyra*: in un primo tempo *Duchessa delle Gargantàs*.

2. *Individuo ... tutti*: l'individuo, cercando il suo interesse personale, coopera senza

saperlo al benessere di tutti. È un principio centrale dell'ideologia della borghesia ottocentesca, fiduciosa negli effetti benefici della libera concorrenza, secondo i precetti

della dottrina economica liberista che risale ad Adam Smith (1723-90).

3. *col colori adatti*: con stile e linguaggio adatti all'ambiente rappresentato.

T1

Una poetica decadente da *Il fanciullino*

Il saggio uscì originariamente sul "Marzocco" nel 1897, l'anno della prima edizione dei *Poemetti* e della quarta di *Myrica*. Nella versione definitiva fu poi ripubblicato nella raccolta di prose dal titolo *Miei pensieri di varia umanità* (1903). Riportiamo alcuni passi salienti, in cui si delinea con chiarezza la poetica pascoliana.

TEMI CHIAVE

- la conoscenza immaginosa del poeta "fanciullino"
- l'utilità morale e sociale della poesia
- le corrispondenze segrete tra le cose
- la poetica delle piccole cose

È dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi, come credeva Cebes Tebano¹ che primo in sé lo scoperse, ma lagrime ancora e tripudi suoi. Quando la nostra età è tuttavia² tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano³ e contendono tra loro, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare, ed egli vi tiene fissa la sua antica serena meraviglia; noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo⁴ squillo come di campanello. [...]

Ma è veramente in tutti il fanciullo musico? [...] In alcuni non pare che egli sia; alcuni non credono che sia in loro; e forse è apparenza e credenza falsa. Forse gli uomini aspettano da lui chi sa quali mirabili dimostrazioni e operazioni; e perché non le vedono, o in altri o in sé, giudicano che egli non ci sia. Ma i segni della sua presenza e gli atti della sua vita sono semplici e umili. Egli è quello, dunque, che ha paura al buio, perché al buio vede⁵ o crede di vedere; quello che alla luce sogna o sembra sognare, ricordando cose non vedute mai; quello che parla alle bestie, agli alberi, ai sassi, alle nuvole, alle stelle: che popola l'ombra di fantasmi e il cielo di dei⁶. Egli è quello che piange e ride senza perché, di cose che sfuggono ai nostri sensi e alla nostra ragione. Egli è quello che nella morte degli esseri

1. **Cebes Tebano**: è uno degli interlocutori del dialogo platonico *Fedone*. Socrate ha dimostrato che l'anima è immortale, che esisteva prima della nostra nascita e continuerà ad esistere dopo la nostra morte. Cebes confessa che permane dentro di lui lo sgomento, e fa l'ipotesi che ci sia in tutti un fanciullino che ha paura della morte. Lo stesso Pascoli riporta in nota il passo platonico, nella propria traduzione: «Come fossimo spauriti — disse — o Socrate, prova di persuaderci; o meglio non come spauriti noi, ma forse c'è dentro anche in noi un fanciullino che ha timore di siffatte cose: costui dunque proviamoci di persuadere a non aver paura della morte come di visacci d'orchi» (*Fedone*, 77).

2. **tuttavia**: ancora.

3. **ruzzano**: lottano per gioco.

4. **tinnulo**: tintinnante, argentino (come è proprio del timbro di voce fanciullesco).

5. **vede**: forme fantastiche, create dalla sua immaginazione.

6. **il cielo di dei**: secondo una prospettiva ancora romantica, Pascoli stabilisce un'equazione tra la visione infantile, fantastica e immaginosa, e quella dei primitivi: come i fanciulli creano fantasmi con la loro fantasia, così i popoli primitivi immaginano il cielo popolato di dei.

amati esce a dire quel particolare puerile che ci fa sciogliere in lacrime, e ci salva⁷. Egli è quello che nella gioia pazza pronunzia, senza pensarci, la parola grave che ci frena. Egli rende tollerabile la felicità e la sventura, temperandole d'amaro e di dolce, e facendone due cose ugualmente soavi al ricordo. Egli fa umano l'amore, perché accarezza esso come sorella⁸ (oh! il bisbiglio dei due fanciulli tra un bramire di belve⁹), accarezza e consola la bambina che è nella donna. Egli nell'interno dell'uomo serio sta ad ascoltare, ammirando, le fiabe e le leggende, e in quello dell'uomo pacifico fa echeggiare stridule fanfare di trombette e di pive¹⁰, e in un cantuccio dell'anima di chi più non crede, vapora d'incenso l'altare che il bimbo ha ancora conservato da allora¹¹. Egli ci fa perdere il tempo, quando noi andiamo per i fatti nostri, ché ora vuol vedere la cinciallegra che canta, ora vuol cogliere il fiore che odora, ora vuol toccare la selce che riluce. E ciarla intanto, senza chetarsi mai; e, senza lui, non solo non vedremmo tante cose a cui non badiamo per solito, ma non potremmo nemmeno pensarle e ridirle, perché egli è l'Adamo che mette il nome a tutto ciò che vede e sente. Egli scopre nelle cose le somiglianze e relazioni più ingegnose. Egli adatta il nome della cosa più grande alla più piccola, e al contrario. E a ciò lo spinge meglio stupore che ignoranza, e curiosità meglio che loquacità: impicciolisce per poter vedere, ingrandisce per poter ammirare. Né il suo linguaggio è imperfetto come di chi non dica la cosa se non a mezzo, ma prodigo anzi, come di chi due pensieri dia per una parola. E a ogni modo dà un segno, un suono, un colore, a cui riconoscere sempre ciò che vide una volta.

C'è dunque chi non ha sentito mai nulla di tutto questo? Forse il fanciullo tace in voi, professore, perché voi avete troppo cipiglio, e voi non lo udite, o banchiere, tra il vostro invisibile e assiduo conteggio. Fa il broncio in te, o contadino, che zappi e vanghi, e non ti puoi fermare a guardare un poco; dorme coi pugni chiusi in te, operaio, che devi stare chiuso tutto il giorno nell'officina piena di fracasso e senza sole.

Ma in tutti è, voglio credere.

Siano gli operai, i contadini, i banchieri, i professori in una chiesa a una funzione di festa; si trovino poveri e ricchi, gli esasperati e gli annoiati, in un teatro a una bella musica: ecco tutti i loro fanciullini alla finestra dell'anima, illuminati da un sorriso o aspersi d'una lagrime che brillano negli occhi de' loro ospiti inconsapevoli¹²; eccoli i fanciullini che si ri-

7. **ci salva**: dallo sprofondare in un dolore insostenibile.

8. **accarezza ... sorella**: ricorre qui il consueto rifiuto pascoliano per il sesso. Per il «fanciullino» che è in noi l'amore può solo essere casto, come tra fratello e sorella (è il rapporto che legava il poeta alla sorella Mariù). Poche pagine prima aveva affer-

mato: «Non sono gli amori, non sono le donne, per belle e dee che siano, che premono ai fanciulli».

9. **il bisbiglio ... belve**: in un mondo in cui gli uomini si azzannano come belve feroci, la fraternità è possibile solo tra fanciulli. Pascoli sviluppa questo concetto in uno dei *Poemetti*, *I due fanciulli*.

10. **pive**: cornamuse.

11. **vapora ... allora**: anche in chi non crede più resta nel fondo dell'animo un residuo della fede ingenua che aveva da bambino.

12. **ospiti inconsapevoli**: gli uomini adulti che non sanno di ospitare un «fanciullino» dentro di sé.

conoscono, dall'impennata¹³ al balcone dei loro tuguri e palazzi, contemplando un ricordo e un sogno comune.

Se è in tutti, è anche in me. E io, perché da quando s'era fanciulli insieme, non ho vissuto una vita cui almeno il dolore, che fu tanto, desse rilievo, non l'ho perduto quasi mai di vista e di udita. Anzi, non avendo io mutato quei primi miei affetti, chiedo talvolta se io abbia vissuto o no. E io dico sì, perché ivi è più vita dove è meno morte, e altri dice no, perché crede il contrario. Comunque, parlo spesso con lui, come esso parla alcuna volta a me, gli dico:

– Fanciullo, che non sai ragionare se non a modo tuo, un modo fanciullesco che si chiama profondo, perché d'un tratto, senza farci scendere a uno a uno i gradini del pensiero, ci trasporta nell'abisso della verità¹⁴ [...]. Tu sei il fanciullo eterno, che vede tutto con meraviglia, tutto come per la prima volta. L'uomo le cose interne ed esterne, non le vede come le vedi tu: egli sa tanti particolari che tu non sai. Egli ha studiato e ha fatto suo pro¹⁵ degli studi degli altri. Si che l'uomo dei nostri tempi sa più che quello dei tempi scorsi, e, a mano a mano che si risale, molto più e sempre più. I primi uomini non sapevano niente; sapevano quello che sai tu, fanciullo.

Certo ti assomigliavano, perché in loro il fanciullo intimo si fondeva, per così dire, con tutto l'uomo quanto egli era. Maravigliavano essi, con tutto il loro essere indistinto, di tutto; ché era veramente allora nuovo tutto, né solo per il fanciullo, ma per l'uomo. Maravigliavano con sentimento misto ora di gioia ora di tristezza ora di speranza ora di timore [...]. Tu sei ancora in presenza del mondo novello, e adoperi a significarlo la novella parola¹⁶. Il mondo nasce per ognuno che nasce al mondo. E in ciò è il mistero della tua essenza e della tua funzione. Tu sei antichissimo¹⁷, o fanciullo! Il vecchissimo è il mondo che tu vedi nuovamente! È primitivo il ritmo (non questo o quello, ma il ritmo in generale), col quale tu, in certo modo, lo culli o lo dannai? Come sono stolti quelli che vogliono ribellarsi o all'una o all'altra di queste due necessità, che paiono cozzare tra loro: veder nuovo e veder da antico, e dire ciò che non s'è mai detto e dirlo come sempre si è detto e si dirà! [...]

La poesia, in quanto è poesia, la poesia senza aggettivo, ha una suprema utilità morale e sociale. E tu non hai mica ragionato, per rivelare a me il tuo fine. Tu hai detto quel che vedi e senti. E dicendo questo, hai forse espresso qual è il fine proprio della poesia. Ora tocca a me ragionarci sopra. Chi ben consideri, comprende che è il sentimento poetico il quale fa pago¹⁸ il pastore della sua capanna, il borghesuccio del suo appartamento ammobiliato sia pur senza buon gusto ma con molta pazienza e diligenza; e vai dicendo. O è il contrario? È il pastore che, parando le pecore, sogna una bottega da avviare nel borgo vicino, e il borghesuccio che fantastica d'un palazzo in città grande e rumorosa, sono, essi sì, poeti fantasisti e

13. impennata: finestra chiusa da una tela, propria dei poveri casolari dei contadini.
14. d'un tratto ... verità: il fanciullo ha un modo di conoscere intuitivo e immediato, che non ha bisogno di percorrere tutti i passaggi della logica e porta di colpo nel cuore della verità segreta delle cose.

15. ha fatto suo pro': ha tratto vantaggio.
16. Tu sei ... parola: il fanciullo è come i primi uomini, che si trovavano di fronte ad un mondo nuovo, appena creato; ha cioè della realtà una percezione fresca e ingenua, non resa ottusa dall'abitudine, dal ragionamento. E per esprimere questa

percezione, usa un linguaggio egualmente fresco, con parole che riprendono tutta la loro carica primitiva.
17. antichissimo: era propria degli antichi, secondo Pascoli, questa maniera fresca e ingenua di vedere il mondo e di esprimersi.
18. fa pago: fa sì che si accontenti.

PESARE LE PAROLE

Pago (riga 76)

• L'origine è dal verbo latino *pacare*, "pacificare" (*pacem*, "pace"). È forma ormai solo letteraria: quella più corrente è *appagato*, "soddisfatto, acquietato, placato" (es. *ho raggiunto il successo ma non mi sento appagato*).
• Dalla stessa radice latina proviene *pagare*, "retribuire qualcuno con il denaro che gli spetta" (es. *il padrone deve pagare il giusto agli operai*), o "versare il prezzo

paguito" (es. *ho pagato io il conto del ristorante*); in senso figurato può voler dire "espiare, scontare" (es. *ha pagato per gli errori commessi*; *gliela farò pagare per i danni che mi ha causato con il suo comportamento*).
• Sempre da *pacare* deriva l'aggettivo *pacato*, "calmo, tranquillo, sereno" (es. *ha esposto le sue ragioni con voce pacata*); è l'ennesimo caso di una parola latina che dà origine in italiano a due parole con significati diversi.

sognatori, e gli altri no? Già, per me, altro è sentimento poetico, altro è fantasia; la quale può essere bensì mossa e animata da quel sentimento, ma può anche non essere. Poesia è trovare nelle cose, come ho a dire? il loro sorriso e la loro lacrima; e ciò si fa da due occhi infantili che guardano semplicemente e serenamente di tra l'oscuro tumulto della nostra anima.

85 A volte, non ravvisando essi nulla di luminoso e di bello nelle cose che li circondano, si chiudono a sognare e a cercare lontano. Ma pur nelle cose vicine era quello che cercavano, e non averlo trovato fu difetto, non di poesia nelle cose, ma di vista negli occhi. Direte voi (non parlo a te, ora, o fanciullo, ma a cotali fanciulloni) direte voi che il sentimento poetico abbondi più in chi, torcendo o alzando gli occhi dalla realtà presente,

90 trovi solo belli e degni del suo canto i fiori delle agavi americane, o in chi ammiri e faccia ammirare anche le minime nappine, color gridellino, della pimpinella, sul greppo in cui siede¹⁹? E non voglio dire che non abbondi nel primo, quel sentimento, e non si trovi anzi unito ad altre virtù di scienza e di fantasia che lo facciano giustamente ammirabile; sebbene, come più agevolmente muove, così più presto annoia il suo lettore, e, a ogni modo, poiché le cose assenti, o non viste mai, sono sempre a tutti maravigliose, egli fa come l'uomo che pretende d'aver rallegrato con sue novelle l'uditore che, pure ascoltando, abbia bevuto largamente del vino letificante²⁰. Egli è stato, forse, arguto e festevole; ma chi rallegra con la parola la sua schietta, senza bisogno di calici, ha maggior merito.

Or dunque intenso il sentimento poetico è di chi trova la poesia in ciò che lo circonda, e in ciò che altri soglia spregiare, non di chi non la trova lì e deve fare sforzi per cercarla altrove. E sommamente benefico è tale sentimento, che pone un soave e leggero freno all'instancabile desiderio, il quale ci fa perpetuamente correre con infelice ansia per la via della felicità. Ohi chi sapesse rafforzarlo in quelli che l'hanno, fermarlo in quelli che sono per perderlo, insinuarlo in quelli che ne mancano, non farebbe per la vita umana opera più utile di qualunque più ingegnoso trovatore di comodità e medicine? E non so dire quanto la comunione²¹ degli uomini ne sarebbe avvantaggiata; specialmente in questi tempi in cui la corsa verso l'impossibile felicità²² è con tanto fulmineo disprezzo in chi va avanti, con tanta disperata invidia in chi resta addietro. Già in altri tempi vide un Poeta²³ (io non sono degno nemmeno di pronunziare il tuo santo nome, o *Parthenios*²⁴) vide rotolare per il mondo circolo della passione le quadrighe vertiginose; e quei tempi erano simili a questi, e balenava all'orizzonte la conflagrazione del mondo in una guerra di tutti contro tutti e d'ognuno contro ognuno²⁵; e quel Poeta sentì che sopra le fiere e i mostri aveva ancor più potere la cetra di Orfeo che la clava d'Ercole²⁶. E fece poesia, senza pensare ad altro, senza darsi arie di consigliere, di ammonitore, di profeta del buono e del mal augurio: cantò per cantare.

105 E io non so misurare qual fosse l'effetto del suo canto: ma grande fu certo, se dura sino ad oggi, vibrando con dolcezza nelle nostre anime irrequiete. O rimatori di frasi tribunicie, o verseggiatori di teorie sociali²⁷, che escludete dall'ora presente ogni poesia che non sia la vostra, vale a dire, escludete la POESIA, ditemi: era o non era al suo posto, nel secolo d'Augusto, il cantore delle Georgiche? Sì, non è vero? Egli insegnava ad amare la vita in cui non fosse lo spettacolo né doloroso della miseria né invidioso della ricchezza: egli voleva abolire la lotta tra le classi e la guerra tra i popoli. Che volete voi, o poeti socialisti²⁸, che dite cose tanto diverse e le dite tanto diversamente da lui?

19. le minime ... siede: la pimpinella ha piccoli fiori a forma di fiocchetto (*nappine*), di un colore grigio rosso (*gridellino*).
20. letificante: che rende allegri.
21. comunione: comunità.
22. questi tempi ... felicità: è la corsa verso un benessere sempre maggiore che è propria della civiltà moderna, verso cui Pascoli ha un atteggiamento di paura e di rifiuto.
23. un Poeta: Virgilio.
24. Parthenios: il soprannome che era stato dato a Virgilio per il suo animo candido e il suo carattere schivo e ritirato; equivale a "vergine".
25. balenava ... ognuno: Virgilio visse in tempi tristi, lacerati dalle guerre civili.
26. sopra le fiere ... Ercole: sopra gli impulsi malvagi che spingevano gli uomini ad aggredirsi aveva più potere la poesia (*la cetra di Orfeo*, il mitico poeta) che non le armi (*la clava d'Ercole*).
27. O rimatori ... socialisti: si rivolge ai poeti "impegnati", che riducono la poesia a propaganda di teorie sociali.
28. abolire ... socialisti Pascoli: nel suo socialismo utopico e umanitario, era ostile al principio della lotta di classe, sostenuto dal socialismo di ispirazione marxista, ed auspicava una società in cui le classi convivessero pacificamente.

T4



X Agosto da Myricae

È una delle molte poesie in cui Pascoli rievoca la propria tragedia personale, l'uccisione del padre, avvenuta il 10 agosto del 1867, il giorno di San Lorenzo. Venne pubblicata sul "Marzocco" il 9 agosto 1896, poi nella quarta edizione di *Myricae* (1897).

► **Metro:** quartine di decasillabi e novenari alternati; schema delle rime: AbAb.

TEMI CHIAVE
- il problema del male
- il mito del «nido»

San Lorenzo¹, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade², perché sì gran pianto³
nel concavo cielo sfavilla.

5 Ritornava una rondine al tetto⁴:
l'uccisero; cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini⁵.

Ora è là, come in croce⁶, che tende
10 quel verme a quel cielo lontano⁷,
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano⁸.

Anche un uomo tornava al suo nido⁹:
l'uccisero; disse: Perdono¹⁰,
15 e restò negli aperti occhi un grido¹¹:
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita¹²,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito¹³, addita
20 le bambole al cielo lontano¹⁴.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni¹⁵, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male¹⁶!

La grande Proletaria si è mossa

Giovanni Pascoli

Un discorso commemorativo e celebrativo

Riportiamo alcuni passi del discorso pronunciato da Pascoli il 26 novembre 1911 nel teatro di Barga per commemorare i caduti e i feriti della guerra in Libia (in corso da due mesi). Il discorso è noto come *La grande Proletaria si è mossa*, che è la battuta ad effetto (potremmo dire, lo *slogan*) con cui esso inizia.

La *grande Proletaria* è l'Italia. Secondo la definizione di Enrico Corradini (organizzatore dell'Associazione nazionalista italiana contro l'"Italiotta meschina e pacifista", teorico di un socialismo nazionalistico al quale sembra aderire in qualche misura anche Pascoli), le "nazioni proletarie" sono quelle che hanno una popolazione superiore alle proprie risorse e, perciò, sono caratterizzate dal fenomeno dell'emigrazione.

Nell'espressione *si è mossa* Pascoli sintetizza l'intento celebrativo nei riguardi dell'impresa coloniale italiana in Libia, che egli esalta con enfasi quasi dannunziana, giustificandola e legittimandola come unica soluzione possibile al dramma dell'emigrazione: la Libia sarà un nuovo pezzo di patria per tanti italiani costretti ad emigrare all'estero.

La grande Proletaria si è mossa.

Prima ella mandava altrove i suoi lavoratori che in Patria erano troppi e dovevano lavorare per troppo poco. Li mandava oltre alpi e oltre mare a tagliare istmi, a forare monti, ad alzar terrapieni, a gettar moli, a scavar carbone, a scentar¹ selve, a dissodare campi, a iniziare culture, a erigere edifici, ad animare officine², a raccogliere sale, a scalpellar pietre; a fare tutto ciò che è più difficile e faticoso, e tutto ciò che è più umile e perciò più difficile ancora: ad aprire vie nell'inaccessibile, a costruire città dove era la selva vergine, a piantar pometi³, agrumeti, vigneti dove era il deserto; e a pulire scarpe al canto⁴ della strada.

Il mondo li aveva presi a opra⁵ i lavoratori d'Italia; e più ne aveva bisogno, meno mostrava di averne, e li pagava poco e li trattava male e li stranomava⁶. Diceva: *Carcamanos! Gringos! Cincali! Degos!*⁷

Erano diventati un po' come i negri, in America, questi connazionali di colui che la scoprì; e come i negri, ogni tanto erano messi fuori della legge e della umanità, e si linciavano⁸. Lontani o vicini alla loro Patria, alla Patria loro nobilissima su tutte le altre, che aveva dato i più potenti conquistatori, i più sapienti civilizzatori, i più profondi pensatori, i più ispirati poeti, i più meravigliosi artisti, i più benefici indagatori, scopritori, inventori del mondo, lontani o vicini che fossero, queste *opre*⁹ erano costrette a mutar patria, a rinnegare la nazione, a non essere più d'Italia.

Era una vergogna e un rischio farsi sentire a dir *Sì*, come Dante, a dir *Terra*, come Colombo, a dir *Avanti!*, come Garibaldi.

Si diceva: "Dante? Ma voi siete un popolo d'analfabeti! Colombo? Ma la vostra è l'onorata società della camorra e della mano nera¹⁰! Garibaldi? Ma il vostro esercito s'è fatto vincere e annientare da Africani scalzi! Viva Menelik!¹¹".

I miracoli del nostro Risorgimento non erano più ricordati, o, appunto, ricordati come miracoli, di fortuna e d'astuzia. Non erano più i vincitori di San Martino e di Calatafimi, gl'Italiani¹²; erano i vinti di Abba-Garima¹³. Non avevano essi mai impugnato il fucile, puntata la lancia, rotata¹⁴ la sciabola: non sapevano maneggiare che il coltello¹⁵.

Così queste *opre* tornavano in Patria poveri come prima e peggio contenti¹⁶ di prima, o si perdevano oscuramente nei gorghi delle altre nazionalità.

1. *scentar*: abbattere.

2. *officine*: fabbriche.

3. *pometi*: mele, frutteti.

4. *canto*: angolo.

5. *presi a opra*: assunti a giornata.

6. *stranomava*: insultava con soprannomi offensivi.

7. *Carcamanos!... Degos!*: espressioni denigratorie appartenenti al gergo spagnolo con cui venivano designati gli emigrati in America Latina.

8. *si linciavano*: venivano linciati.

9. *opre*: termine arcaico toscano che indica i braccianti assunti a giornata.

10. *mano nera*: associazione a delinquere di stampo mafioso.

11. *da Africani... Menelik!*: allusione alla sconfitta che gli etiopi, guidati dall'imperatore Menelik, inflissero alle truppe italiane ad Adua nel 1896.

12. *i vincitori... gl'Italiani*: a San Martino e a Calatafimi gli Italiani ottennero due importanti vittorie nelle guerre d'indipendenza, la prima con Vittorio Emanuele II nel 1859, la seconda con Garibaldi nel 1860.

13. *Abba-Garima*: località nei pressi di Adua, in Etiopia, dove l'Italia fu sconfitta nel 1896.

14. *rotata*: fatta roteare.

15. *non sapevano... il coltello*: il coltello è comunemente considerato l'arma dei banditi e dei delinquenti.

16. *peggio contenti*: più infelici e inappagati.

- 30 Ma la grande Proletaria ha trovato luogo per loro: una vasta regione bagnata dal nostro mare, verso la quale guardano, come sentinelle avanzate, piccole isole nostre¹⁷; verso la quale si protende impaziente la nostra isola grande¹⁸; una vasta regione che già per opera dei nostri progenitori¹⁹ fu abbondevole²⁰ d'acque e di messi, e verdeggiante d'alberi e giardini; e ora, da un pezzo, per l'inerzia di popolazioni nomadi e neghittose²¹, è per gran parte un deserto.
- 35 Là i lavoratori saranno, non l'opre, mal pagate mal pregiate mal nomate²², degli stranieri, ma, nel senso più alto e forte delle parole, agricoltori *sul suo*²³, sul terreno della Patria; non dovranno, il nome della Patria, a forza, abiurarlo, ma apriranno vie, colteranno²⁴ terre, deriveranno²⁵ acque, costruiranno case, faranno porti, sempre vedendo in alto agitato dall'immenso palpito del mare nostro²⁶ il nostro tricolore.
- 40 E non saranno rifiutati, come merce avariata, al primo approdo; e non saranno espulsi, come masnadieri, alla prima loro protesta; e non saranno, al primo fallo d'un di loro, bracceggiati²⁷ inseguiti accoppiati tutti, come bestie feroci.
- Veglieranno su loro le leggi alle quali diedero il loro voto. Vivranno liberi e sereni su quella terra che sarà una continuazione della terra nativa, con frapposta la strada vicinale²⁸ del mare. Troveranno, come in Patria, a ogni tratto le vestigia dei grandi antenati.
- Anche là è Roma.
- E Rumi²⁹ saranno chiamati. Il che sia augurio buono e promessa certa. Sì: Romani. Sì: *fare e soffrire da forti*. E sopra tutto ai popoli che non usano se non la forza, imporre, come non si può fare altrimenti, mediante la guerra, la pace. [...]
- 50 Ora l'Italia, la grande martire delle nazioni³⁰, dopo soli cinquant'anni ch'ella rivive, si è presentata al suo dovere di contribuire per la sua parte all'umanamento e incivilimento³¹ dei popoli; al suo diritto di non essere soffocata e bloccata nei suoi mari; al suo materno ufficio di provvedere ai suoi figli volenterosi quel che sol vogliono, lavoro; al suo solenne impegno coi secoli augusti delle sue due Istorie³², di non esser da meno nella sua terza Era di quel che fosse nelle due prime; si è presentata possente e serena, pronta e rapida, umana e forte, per mare, per terra e per cielo. [...]
- 55 Chi vuol conoscere quale ora ella è, guardi la sua armata e il suo esercito. Li guardi ora in azione. Terra, mare e cielo, alpi e pianura, penisola e isole, settentrione e mezzogiorno, vi sono perfettamente fusi. Il roseo e grave³³ alpino combatte vicino al bruno e snello siciliano, l'alto granatiere lombardo s'affratella col piccolo e adusto³⁴ fuciliere sardo; i bersaglieri (chi vorrà assegnare ai bersaglieri, fiore della gioventù *panitalica*³⁵, una particolare origine?), gli artiglieri della nostra madre terra piemontese dividono i rischi e le guardie coi marinai di Genova e di Venezia, di Napoli e d'Ancona, di Livorno di Viareggio di Bari. Scorrete le liste dei morti gloriosi, dei feriti felici della loro luminosa³⁶ ferita: voi avrete agio³⁷ di ricordare e ripassare la geografia di questa che appunto era, tempo fa, una espressione geografica³⁸.
- 60 E vi sono le classi e le categorie anche là³⁹: ma la lotta⁴⁰ non v'è, o è lotta a chi giunge prima allo stendardo nemico, a chi prima lo afferra, a chi prima muore. A questo modo

- 70 là il popolo lotta con la nobiltà e con la borghesia. Così là muore, in questa lotta, l'artigiano e il campagnolo vicino al conte, al marchese, al duca.
Non si chiami, questa, retorica. In vero né là esistono classi né qua. Ciò che perennemente e continuamente si muta, non è. La classe che non è per un minuto solo composta dei medesimi elementi, la classe in cui, con eterna vicenda⁴¹, si può entrare e se ne può uscire, non è mai sostanzialmente diversa da un'altra classe.
- 75

da *Prose*, a cura di A. Vicinelli, Mondadori, Milano, 1952

⁴¹. *con eterna vicenda*: con costante e ininterrotto mutamento.

T6



La pioggia nel pineto da *Alcyone*

Anche questa poesia, composta nell'estate del 1902 o in quella del 1903, è esemplare del virtuosismo metrico e verbale di d'Annunzio presente in *Alcyone*.

L'ambientazione è Marina di Pisa e la destinataria Eleonora Duse.

► **Metro:** quattro strofe di trentadue versi liberi (quinari, senari, settenari, ottonari, novenari...), con irregolare ricorrere di rime e di assonanze.

TEMI CHIAVE

- la trasformazione della poesia in musica
- la corrispondenza tra la parola poetica e l'essenza segreta delle cose
- l'intima fusione tra uomo e natura
- il richiamo di una vita oltreumana



Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
5 parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane¹.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
10 Piove su le tamerici
salmastre ed arse²,
piove su i pini
scagliosi ed irti³,
piove su i mirti
15 divini⁴,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti⁵,
su i ginepri folti
di coccole aulenti⁶,
20 piove su i nostri volti
silvani⁷,
piove su le nostre mani
ignude,

su i nostri vestimenti
25 leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella⁸,
su la favola bella
30 che ieri
t'illuse, che oggi m'illude⁹,
o Ermione¹⁰.

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
35 verdura¹¹
con un crepito che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade¹².
40 Ascolta. Risponde
al pianto¹³ il canto
delle cicale
che il pianto australe¹⁴
non impaura,
45 né il ciel cinerino.
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancora, stromenti
50 diversi
sotto innumerevoli dita¹⁵.
E immersi
noi siamo nello spirto
silvestre¹⁶,
55 d'arborea vita¹⁷ viventi;
e il tuo volto ebro¹⁸
è molle¹⁹ di pioggia
come una foglia,
e le tue chiome
60 auliscono²⁰ come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre²¹
che hai nome
Ermione.

65 Ascolta, ascolta. L'accordo
delle aeree cicale²²
a poco a poco
più sordo
si fa sotto il pianto
che cresce²³,
70 ma un canto vi si mesce
più roco²⁴
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota²⁵.
75 Più sordo e più fioco
s'allenta, si spegne²⁶.
Sola una nota
ancor trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
80 Non s'ode voce del mare.
Or s'ode su tutta la fronda
crosciare
l'argentea pioggia²⁷
che monda²⁸,
85 il croscio che varia
secondo la fronda
più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria²⁹
90 è muta; ma la figlia
del limo³⁰ lontana,
la rana,
canta nell'ombra più fonda,
chi sa dove, chi sa dove!
95 E piove su le tue ciglia,
Ermione.

Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
100 ma quasi fatta virente³¹,
par da scorza tu esca³².
E tutta la vita è in noi fresca
aulente,
il cuor nel petto è come pèsca
105 intatta³³,
tra le palpebre gli occhi
son come polle³⁴ tra l'erbe,

i denti negli alvèoli³⁵
son come mandorle acerbe.
110 E andiam di fratta³⁶ in fratta,
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i mallèoli
c'intrica i ginocchi³⁷)
115 chi sa dove³⁸, chi sa dove!
E piove su i nostri vólti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
120 su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
125 su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

G. d'Annunzio, *Versi d'amore
e di gloria*, vol. II, cit.

35. *alvèoli*: cavità che contengono la radice dei denti.

36. *fratta*: *cespuglio*.

37. *verde ... ginocchi*: la vegetazione fitta e tenace si intreccia con le caviglie e le ginocchia.

38. *chi sa dove*: vanno per la vegetazione senza meta.

T5

Il fumo da *La coscienza di Zeno*, cap. III

Riportiamo alcune pagine iniziali della sezione *Il fumo*. Siamo all'avvio del romanzo, dopo la Prefazione dello psicoanalista dottor S. e un breve *Preambolo* di Zeno alla scrittura del suo memoriale.

TEMI CHIAVE

- la malattia come alibi dell'inetto
- l'origine psicologica del vizio del fumo
- la rivalità virile con il padre e i sensi di colpa
- la psicoanalisi come strumento conoscitivo

Il dottore al quale ne parlai¹ mi disse d'iniziare il mio lavoro con un'analisi storica della mia propensione al fumo:

– Scriva! Scriva! Vedrà come arriverà a vedersi intero.

Credo che del fumo posso scrivere qui al mio tavolo senz'andar a sognare su quella poltrona². Non so come cominciare e invoco l'assistenza delle sigarette³ tutte tanto somiglianti a quella che ho in mano.

Oggi scopro subito qualche cosa che più non ricordavo. Le prime sigarette ch'io fumai non esistono più in commercio. Intorno al '70 se ne avevano in Austria di quelle che venivano vendute in scatoline di cartone munite del marchio dell'aquila bicipite⁴. Ecco: attorno a una di quelle scatole s'aggruppano subito varie persone con qualche loro tratto, sufficiente per suggerirmene il nome, non bastevole però a commovermi per l'impensato incontro. Tento di ottenere di più e vado alla poltrona: le persone sbadiscono e al loro posto si mettono dei buffoni che mi deridono. Ritorno sconfortato al tavolo.

Una delle figure, dalla voce un po' roca, era Giuseppe, un giovinetto della stessa mia età, e l'altra, mio fratello, di un anno di me più giovine e morto tanti anni or sono. Pare che Giuseppe ricevesse molto denaro dal padre suo e ci regalasse di quelle sigarette. Ma sono certo che ne offriva di più a mio fratello che a me. Donde la necessità in cui mi trovai di procurarmene da me delle altre. Così avvenne che rubai. D'estate mio padre abbandonava su una sedia nel tinello il suo panciottino nel cui taschino si trovavano sempre degli spiccioli: mi procuravo i dieci soldi occorrenti per acquistare la preziosa scatoletta e fumavo una dopo l'altra le dieci sigarette che conteneva, per non conservare a lungo il compromettente frutto del furto.

Tutto ciò giaceva nella mia coscienza a portata di mano. Risorge solo ora perché non sapevo prima che potesse avere importanza. Ecco che ho registrata l'origine della sozza abitudine e (chissà?) forse ne sono già guarito. Perciò, per provare, accendo un'ultima sigaretta e forse la getterò via subito, disgustato.

Poi ricordo che un giorno mio padre mi sorprese col suo panciottino in mano. Io, con una sfacciataggine che ora non avrei e che ancora adesso mi disgusta (chissà che tale disgusto non abbia una grande importanza nella mia cura) gli dissi che m'era venuta la curiosità di contarne i bottoni. Mio padre rise delle mie disposizioni alla matematica o alla sartoria e non s'avvide che avevo le dita nel taschino del suo panciottino. A mio onore posso dire che bastò quel riso rivolto alla mia innocenza quand'essa non esisteva più, per impedirmi per sempre di rubare. Cioè... rubai ancora, ma senza saperlo. Mio padre lasciava per la casa dei sigari virginia fumati a mezzo, in bilico su tavoli e armadi. Io credevo fosse il suo modo di gettarli via e credevo anche di sapere che la nostra vecchia fantesca⁵, Catina, li buttasse via. Andavo a fumarli di nascosto. Già all'atto d'impadronirmene venivo perverso da un brivido di ribrezzo sapendo quale malessere m'avrebbero procurato. Poi li fumavo finché la mia fronte non si fosse coperta di sudori freddi e il mio stomaco si contorceva. Non si dirà che nella mia infanzia io mancassi di energia.

So perfettamente come mio padre mi guarì anche di quest'abitudine. Un giorno d'estate ero ritornato a casa da un'escursione scolastica, stanco e bagnato di sudore. Mia madre m'aveva

1. *ne parlai*: del vizio del fumo.

2. *quella poltrona*: dove si era disteso per cercar di richiamare i ricordi infantili.

3. *assistenza ... sigarette*: cerca di fissare la memoria sulle immagini di sigarette fumate.

4. *bicipite*: a due teste. Era lo stemma dell'impero asburgico.

5. *fantesca*: domestica.

sciupassi l'eredità di mio padre, tentava di diminuire quella di mia madre¹⁰, amministrata liberamente da me!

La scommessa si dimostrò perniciosissima¹¹. Non ero più alternativamente padrone ma soltanto schiavo e di quell'Olivi che non amavo! Fumai subito. Poi pensai di truffarlo continuando a fumare di nascosto. Ma allora perché aver fatta quella scommessa? Corsi allora in cerca di una data che stesse in bella relazione con la data della scommessa per fumare un'ultima sigaretta che così in certo modo avrei potuto figurarmi fosse registrata anche dall'Olivi stesso. Ma la ribellione continuava e a forza di fumare arrivavo all'affanno. Per liberarmi di quel peso andai dall'Olivi e mi confessai.

Il vecchio incassò sorridendo il denaro e, subito, trasse di tasca un grosso sigaro che accese e fumò con grande voluttà. Non ebbi mai un dubbio ch'egli non avesse tenuta¹² la scommessa. Si capisce che gli altri son fatti altrimenti di me.

I. Svevo, *Romanzi e «continuazioni»*, cit.

10. *tentava ... madre*: sottraendogli denaro con le scommesse.

11. *perniciosissima*: dannosissima.

12. *tenuta*: tenuta fede.

aiutato a spogliarmi e, avvolto in un accappatoio, m'aveva messo a dormire su un sofà sul quale essa stessa sedette occupata a certo lavoro di cucito. Ero prossimo al sonno, ma avevo gli occhi tuttavia pieni di sole e tardavo a perdere i sensi. La dolcezza che in quell'età s'accompagna al riposo dopo una grande stanchezza, m'è evidente come un'immagine a sé, tanto evidente come se fossi adesso là accanto a quel caro corpo che più non esiste.

45 Ricordo la stanza fresca e grande ove noi bambini si giocava e che ora, in questi tempi avari di spazio, è divisa in due parti. In quella scena mio fratello non appare, ciò che mi sorprende perché penso ch'egli pur deve aver preso parte a quell'escursione e avrebbe dovuto poi partecipare al riposo. Che abbia dormito anche lui all'altro capo del grande

50 sofà? Io guardo quel posto, ma mi sembra vuoto. Non vedo che me, la dolcezza del riposo, mia madre, eppoi mio padre di cui sento echeggiare le parole. Egli era entrato e non m'aveva subito visto perché ad alta voce chiamò:

– Maria!

55 La mamma con un gesto accompagnato da un lieve suono labbiale accennò a me, ch'essa credeva immerso nel sonno su cui invece nuotavo in piena coscienza. Mi piaceva tanto che il babbo dovesse imporsi un riguardo per me, che non mi mossi.

Mio padre con voce bassa si lamentò:

– Io credo di diventar matto. Sono quasi sicuro di aver lasciato mezz'ora fu su quell'armadio un mezzo sigaro ed ora non lo trovo più. Sto peggio del solito. Le cose mi sfuggono.

60 Pure a voce bassa, ma che tradiva un'ilarità trattenuta solo dalla paura di destarmi, mia madre rispose:

– Eppure nessuno dopo il pranzo è stato in quella stanza.

Mio padre mormorò:

– È perché lo so anch'io, che mi pare di diventar matto!

65 Si volse ed uscì.

Io apersi a mezzo gli occhi e guardai mia madre. Essa s'era rimessa al suo lavoro, ma continuava a sorridere. Certo non pensava che mio padre stesse per ammalare per sorridere così delle sue paure. Quel sorriso mi rimase tanto impresso che lo ricordai subito ritrovandolo un giorno sulle labbra di mia moglie. [...]

70 Sul frontispizio di un vocabolario trovo questa mia registrazione fatta con bella scrittura e qualche ornato:

«Oggi, 2 Febbraio 1886, passo dagli studi di legge a quelli di chimica. Ultima sigaretta!». Era un'ultima sigaretta molto importante. Ricordo tutte le speranze che l'accompagnarono. M'ero arrabbiato col diritto canonico che mi pareva tanto lontano dalla vita e correvò alla scienza ch'è la vita stessa benché ridotta in un matraccio⁶. Quell'ultima sigaretta significava proprio il desiderio di attività (anche manuale) e di sereno pensiero sobrio e sodo. Per sfuggire alla catena delle combinazioni del carbonio cui non credevo ritornai alla legge. Pur troppo! Fu un errore e fu anch'esso registrato da un'ultima sigaretta di cui trovo la data registrata su di un libro. Fu importante anche questa e mi rassegnavo di ritornare a quelle

80 complicazioni del mio, del tuo e del suo⁷ coi migliori propositi, sciogliendo finalmente le catene del carbonio. M'ero dimostrato poco idoneo alla chimica anche per la mia deficienza di abilità manuale. Come avrei potuto averla quando continuavo a fumare come un turco? Adesso che son qui, ad analizzarmi, sono colto da un dubbio: che io forse abbia amato tanto la sigaretta per poter riversare su di essa la colpa della mia incapacità? Chissà se cessando di fumare io sarei divenuto l'uomo ideale e forte che m'aspettavo? Forse fu tale

85 dubbio che mi legò al mio vizio perché è un modo comodo di vivere quello di credersi grande di una grandezza latente⁸. Io avanzo tale ipotesi per spiegare la mia debolezza

6. **matraccio**: contenitore di vetro, di forma sferica e dal collo sottile, usato nei laboratori chimici.

7. **complicazioni ... suo**: le complicazioni di essere tanto legato al fumo per non dover verificare, smettendo di fumare e guardando, di essere davvero forte e maturo.

8. **forse ... latente**: Zeno avanza il dubbio

giovanile, ma senza una decisa convinzione. Adesso che sono vecchio e che nessuno esige qualche cosa da me, passo tuttavia da sigaretta a proposito, e da proposito a sigaretta. Che cosa significano oggi quei propositi? Come quell'igienista vecchio, descritto dal Goldoni⁹, vorrei morire sano dopo di esser vissuto malato tutta la vita?

90 Una volta, allorché da studente cambiai di alloggio, doveti far tappezzare a mie spese le pareti della stanza perché le avevo coperte di date. Probabilmente lasciai quella stanza proprio perché essa era divenuta il cimitero dei miei buoni propositi e non credevo più possibile di formarne in quel luogo degli altri.

95 Penso che la sigaretta abbia un gusto più intenso quand'è l'ultima. Anche le altre hanno un loro gusto speciale, ma meno intenso. L'ultima acquista il suo sapore dal sentimento della vittoria su sé stesso e la speranza di un prossimo futuro di forza e di salute. Le altre hanno la loro importanza perché accendendole si protesta la propria libertà e il futuro di forza e di salute perenne, ma va un po' più lontano. [...]

[Zeno chiede consiglio a un amico che ammira per la forza di volontà dimostrata in una cura dimagrante.]

Gli descrissi la mia malattia. Anche questa descrizione ricordo. Gli spiegai che a me pareva più facile di non mangiare per tre volte al giorno che di non fumare le innumerevoli sigarette per cui sarebbe stato necessario di prendere la stessa affaticante risoluzione ad ogni istante. Avendo una simile risoluzione nella mente non c'è tempo per fare altro perché il solo Giulio Cesare sapeva fare più cose nel medesimo istante. Sta bene che nessuno

105 domanda ch'io lavori finché è vivo il mio amministratore Olivì, ma come va che una persona come me non sappia far altro a questo mondo che sognare o strimpellare il violino per cui non ho alcuna attitudine?

Il grosso uomo dimagrato non diede subito la sua risposta. Era un uomo di metodo e prima ci pensò lungamente. Poi con aria dottorale che gli competeva data la sua grande superiorità in argomento, mi spiegò che la mia vera malattia era il proposito e non la sigaretta. Doveva tentar di lasciare quel vizio senza farne il proposito. In me – secondo lui – nel corso degli anni erano andate a formarsi due persone di cui una comandava e l'altra non era altro che uno schiavo il quale, non appena la sorveglianza diminuiva, contraveniva alla volontà del padrone per amore alla libertà. Bisognava perciò dargli la libertà assoluta e nello stesso tempo doveva guardare il mio vizio in faccia come se fosse nuovo e non l'avessi mai visto. Bisognava non combatterlo, ma trascurarlo e dimenticare in certo modo di abbandonarsi volgendo le spalle con noncuranza come a compagnia che si riconosce indegna di sé. Semplice, nevvvero?

120 Infatti la cosa mi parve semplice. E poi vero ch'essendo riuscito con grande sforzo ad eliminare dal mio animo ogni proposito, riuscii a non fumare per varie ore, ma quando la bocca fu nettata, sentii un sapore innocente quale deve sentirlo il neonato, mi venne il desiderio di una sigaretta e quando la fumai ne ebbi il rimorso da cui rinnovai il proposito che avevo voluto abolire. Era una via più lunga, ma si arrivava alla stessa meta.

125 Quella canaglia dell'Olivì mi diede un giorno un'idea: fortificare il mio proposito con una scommessa.

Io credo che l'Olivì abbia avuto sempre lo stesso aspetto che io gli vedo adesso. Lo vidi sempre così, un po' curvo, ma solido e a me parve sempre vecchia, come vecchio lo vedo oggi che ha ottant'anni. Ha lavorato e lavora per me, ma io non l'amo perché penso che mi ha impedito il lavoro che fa lui.

130 Scommetteremmo! Il primo che avrebbe fumato avrebbe pagato eppoi ambedue avrebbero recuperato la propria libertà. Così l'amministratore, impostomi per impedire ch'io

9. **igienista ... Goldoni**: forse Celso, l'ipocondriaco della commedia *Il vecchio bizzarro*, ispirato al malato immaginario di Molière.

T7 ► La salute “malata” di Augusta

da *La coscienza di Zeno*, cap. VI



Sono le pagine iniziali del capitolo *La moglie e l'amante*. Dopo aver ricostruito il percorso che lo ha condotto a sposare Augusta Malfenti, Zeno illustra i primi tempi del suo matrimonio.

TEMI CHIAVE

- il perfido ritratto della moglie, campione di “normalità” borghese
- la somiglianza tra il padre e la moglie di Zeno
- la mutevolezza di Zeno

Nella mia vita ci furono vari periodi in cui credetti di essere avviato alla salute e alla felicità. Mai però tale fede fu tanto forte come nel tempo in cui durò il mio viaggio di nozze eppoi qualche settimana dopo il nostro ritorno a casa. Cominciò con una scoperta che mi stupì: io amavo Augusta com'essa amava me. Dapprima diffidente, godevo intanto di una giornata e m'aspettavo che la seguente fosse tutt'altra cosa. Ma una seguiva e somigliava all'altra, luminosa, tutta gentilezza di Augusta ed anche – ciò ch'era la sorpresa – mia. Ogni mattina ritrovavo in lei lo stesso commosso affetto e in me la stessa riconoscenza che, se non era amore, vi somigliava molto. Chi avrebbe potuto prevederlo quando avevo zoppicato da Ada ad Alberta per arrivare ad Augusta¹? Scopriro di essere stato non un bestione cieco diretto da altri, ma un uomo abilissimo. E vedendomi stupito, Augusta mi diceva:

– Ma perché ti sorprendi? Non sapevi che il matrimonio è fatto così? Lo sapevo pur io che sono tanto più ignorante di te!

Non so più se dopo o prima dell'affetto, nel mio animo si formò una speranza, la grande speranza di poter finire col somigliare ad Augusta ch'era la salute personificata. Durante il fidanzamento io non avevo neppure intravista quella salute, perché tutto immerso a studiare me in primo luogo eppoi Ada e Guido². La lampada a petrolio in quel salotto non era mai arrivata ad illuminare gli scarsi capelli di Augusta.

Altro che il suo rossore! Quando questo sparve con la semplicità con cui i colori dell'aurora spariscono alla luce diretta del sole, Augusta batté sicura la via per cui erano passate le sue sorelle su questa terra, quelle sorelle che possono trovare tutto nella legge e nell'ordine o che altrimenti a tutto rinunziano. Per quanto la sapessi mal fondata perché basata su di me, io amavo, io adoravo quella sicurezza. Di fronte ad essa io dovevo comportarmi almeno con la modestia che usavo quando si trattava di spiritismo. Questo poteva essere e poteva perciò esistere anche la fede nella vita.

Però mi sbalordiva; da ogni sua parola, da ogni suo atto risultava che in fondo essa credeva la vita eterna. Non che la dicesse tale: si sorprese anzi che una volta io, cui gli errori ripugnavano prima che non avessi amati i suoi, avessi sentito il bisogno di ricordargliene la brevità. Macché! Essa sapeva che tutti dovevano morire, ma ciò non toglieva che oramai ch'eravamo sposati, si sarebbe rimasti insieme, insieme, insieme. Essa dunque ignorava che quando a questo mondo ci si univa, ciò avveniva per un periodo tanto breve, breve, breve, che non s'intendeva come si fosse arrivati a darsi del tu dopo non essersi conosciuti per un tempo infinito e pronti a non rivedersi mai più per un altro infinito tempo. Compresi finalmente che cosa fosse la perfetta salute

1. zoppicato ... Augusta: allude alla sera in cui aveva chiesto prima la mano di Ada, poi della sorella minore Alberta e, rifiutato da

entrambe, era giunto a chiederla ad Augusta. Lo “zoppicare” derivava da un dolore alla gamba, di origine chiaramente nevrotica.

2. Guido: il cognato di Zeno, sposato con Ada.

- 35 umana quando indovinai che il presente per lei era una verità tangibile in cui si poteva segregarsi³ e starci caldi. Cercal di esservi ammesso e tentai di soggiornarvi risoluto di non deridere me e lei, perché questo conato⁴ non poteva essere altro che la mia malattia ed io dovevo almeno guardarmi dall'infettare chi a me s'era confidato. Anche perciò, nello sforzo di proteggere lei, seppi per qualche tempo muovermi come un uomo sano.
- 40 Essa sapeva tutte le cose che fanno disperare, ma in mano sua queste cose cambiavano di natura. Se anche la terra girava non correva mica avere il mal di mare! Tutt'altro! La terra girava, ma tutte le altre cose restavano al loro posto. E queste cose immobili avevano un'importanza enorme: l'anello di matrimonio, tutte le gemme e i vestiti, il verde, il nero, quello da passeggio che andava in armadio quando si arrivava a casa e quello di sera che in nessun caso si avrebbe potuto indossare di giorno, né quando io non m'adattavo di mettermi in marsina⁵. E le ore dei pasti erano tenute rigidamente e anche quelle del sonno. Esistevano, quelle ore, e si trovavano sempre al loro posto.
- 45 Di domenica essa andava a Messa ed io ve l'accompagnai talvolta per vedere come sopportasse l'immagine del dolore e della morte. Per lei non c'era, e quella visita le infondeva serenità per tutta la settimana. Vi andava anche in certi giorni festivi ch'essa sapeva a mente. Niente di più, mentre se io fossi stato religioso mi sarei garantita la beatitudine stando in chiesa tutto il giorno.
- 50 C'erano un mondo di autorità anche quaggiù che la rassicuravano. Intanto quella austriaca o italiana che provvedeva alla sicurezza sulle vie e nelle case ed io feci sempre del mio meglio per associarmi anche a quel suo rispetto. Poi v'erano i medici, quelli che avevano fatto gli studi regolari per salvarci quando – Dio non voglia – ci avesse a toccare qualche malattia. Io ne usavo ogni giorno di quell'autorità: lei, invece, mai. Ma perciò io sapevo il mio atroce destino quando la malattia mortale m'avesse raggiunto, mentre lei credeva che anche allora, appoggiata solidamente lassù e quaggiù, per lei vi sarebbe stata la salvezza.

3. segregarsi: opporsi. sicurezza di Augusta. falda a coda di rondine.
4. questo conato: l'impulso a deridere le 5. marsina: friv, l'abito da cerimonia con

PESARE LE PAROLE

Tangibile (riga 35)

- Deriva dal verbo latino *tângere*, "toccare", quindi "che si può toccare con mano". È più comune il senso figurato, "manifesto, evidente, sicuro" (es. *ha fornito una prova tangibile della sua innocenza*).
- Dalla stessa radice proviene *tangente*, in geometria la retta che tocca in un punto una curva. Nella lingua comune indica la somma ricevuta illecitamente o estorta da un politico o da un pubblico funzionario per la concessione di un appalto, di una licenza edilizia o simili (es. *per la costruzione dell'autostrada fu pagata una grossa tangente*). Nel 1992 venne alla luce un sistema diffuso di corruzione della vita politica, fondato sulle tangenti ai partiti. Il caso che diede avvio allo scandalo si verificò a Milano, che per questo dai mezzi di informazione fu denominata "Tangentopoli" ("città delle tangenti"); la formula passò poi a designare lo scandalo nel suo complesso.
- Tangenziale* è la strada a traffico veloce che gira intorno a un centro urbano, evitando il suo attraversamen-

to (es. *la tangenziale è stata bloccata da un maxitamponeamento*).

Segregarsi (riga 36)

- Segregare* deriva dal latino *grēgi*, "gregge", più *se*, "via da", quindi alla lettera vuol dire "separare dal gregge"; il senso comune è "allontanare e isolare da un gruppo, dal resto della società" (es. *In società arcaiche e patriarcali le donne vivono segregate in casa*). La segregazione razziale era un sistema di separazione delle razze applicato in certi Stati nordamericani e nel Sudafrica, per cui i neri non potevano fruire di scuole, mezzi pubblici, ristoranti e altri servizi dei bianchi. In Sudafrica i neri erano anche costretti a vivere in apposite riserve, fuori delle città abitate dai bianchi (regime di *apartheid*, nella lingua *afrikaans*). Negli Stati Uniti la definitiva abolizione della segregazione razziale avvenne nel 1964 con l'approvazione del *Civil Rights Act* (legge sui diritti civili). In Sudafrica l'*apartheid* fu abolita nel 1994, con le prime elezioni a suffragio universale, con cui fu eletto Presidente della Repubblica il premio Nobel Nelson Mandela.

lo sto analizzando la sua salute, ma non ci riesco perché m'accorgo che, analizzandola, la converto in malattia. E scrivendone, comincio a dubitare se quella salute non avesse avuto bisogno di cura o d'istruzione per guarire. Ma vivendole accanto per tanti anni, mai ebbi tale dubbio.

- 65 Quale importanza m'era attribuita in quel suo piccolo mondo! Dovevo dire la mia volontà ad ogni proposta, per la scelta dei cibi e delle vesti, delle compagnie e delle letture. Ero costretto ad una grande attività che non mi seccava. Stavo collaborando alla costruzione di una famiglia patriarcale e diventavo io stesso il patriarca che avevo odiato e che ora m'appariva quale il segnacolo⁶ della salute. È tutt'altra cosa essere il patriarca o dover venerare un altro che s'arrogli tale dignità. Io volevo la salute per me a costo d'appioppare ai non patriarchi la malattia, e, specialmente durante il viaggio, assunsi talvolta volentieri l'atteggiamento di statua equestre.

Ma già in viaggio non mi fu sempre facile l'imitazione che m'ero proposta. Augusta voleva veder tutto come se si fosse trovata in viaggio d'istruzione. Non bastava mica essere stati a palazzo Pitti⁷, ma bisognava passare per tutte quelle innumerevoli sale, fermandosi almeno per qualche istante dinanzi ad ogni opera d'arte. Io rifiutai d'abbandonare la prima sala e non vidi altro, addossandomi la sola fatica di trovare dei pretesti alla mia infingardaggine⁸. Passai una mezza giornata dinanzi ai ritratti dei fondatori di casa Medici e scopersi che somigliavano a Carnegie e Vanderbilt⁹. Meraviglioso! Eppure erano della mia razza! Augusta non divideva la mia meraviglia. Sapeva che cosa fossero i *Yankees*¹⁰, ma non ancora bene chi fossi io.

Qui la sua salute non la vinse ed essa dovette rinunziare ai musei. Le raccontai che una volta al Louvre, m'imbarazzai talmente in mezzo a tante opere d'arte, che fui in procinto di mandare in pezzi la Venere¹¹. Rassegnata, Augusta disse:

- 85 ~ Meno male che i musei si incontrano in viaggio di nozze eppoi mai più! Infatti nella vita manca la monotonia dei musei. Passano i giorni capaci di cornice, ma sono ricchi di suoni che frastornano eppoi oltre che di linee e di colori anche di vera luce, di quella che scotta e perciò non annoia¹².

90 La salute spinge all'attività e ad addossarsi un mondo di seccature. Chiusi i musei, cominciarono gli acquisti. Essa, che non vi aveva mai abitato, conosceva la nostra villa

6. segnacolo: emblema.
7. palazzo Pitti: a Firenze.
8. infingardaggine: pigrizia, svogliatezza.
9. Carnegie e Vanderbilt: Andrew Carnegie (1835-1919), industriale che devolse ingenti somme per opere di mecenatismo e di beneficenza; Cornelius Vanderbilt (1794-1877), altro grande magnate, americano di origine olandese, fu anch'egli mecenate e fondatore di un'università che porta tuttora il suo nome.
10. Yankees: statunitensi.
11. la Venere: di Milo.

12. Passano ... annoia: anche nella vita quotidiana scorrono giorni monotoni e ripetitivi, però almeno sono più animati; la luce che li illumina, a differenza di quella dei quadri, è vera, può anche scottare (sono i dolori che la vita riserva), e perciò non annoia.

PESARE LE PAROLE

M'imbarazzai (riga 84)

- Imbarazzarsi* viene da *bizzarro*, "chi non segue i comportamenti considerati normali e abituali" (es. *ha delle idee bizzarre in testa, che sconcertano; veste con bizzarri accostamenti di colori*). La parola deriva forse da *bizza* (di etimologia incerta), "accesso momentaneo di collera, capriccio" (es. *il bambino fa le bizzarrie perché vuole il giocattolo visto in vetrina*). *Imbarazzarsi* vuol dire "andare in collera, irritarsi, diventare all'improvviso agitati, inquieti", ed è detto spesso dei cavalli, ma anche delle persone (es. *ha rischiato di essere gettato a terra dal cavallo imbarazzato*).
- Sinonimi di *bizzarro*: *stravagante*, *da extra*, "fuori", e

vagare, cioè che va fuori dei confini della normalità, *atteggiamenti stravaganti*; *eccentrico*, da *ex*, "fuori", e *chitrari*, "centro", quindi "che è lontano dal centro", cioè "alla misura giusta" (es. *si comporta in modo eccentrico, scandalizzando tutti*).

Frastornano (riga 88)

- Frastornare* è composto da *fra* e *stornare*, "allontanare, volgere da un'altra parte". Il significato originario è "disturbare, distrarre chi è immerso nelle sue occupazioni", ma oggi il senso più comune è "mettere in uno stato di disagio e confusione mentale" (es. *sono uscito frastornato dalla discoteca a causa del rumore assordante*).

esso improvvisamente s'apre. Augusta, come sempre, guardava le cose e accuratamente le registrava: un giardino verde e fresco che sorgeva da una base suicida¹⁴ lasciata all'aria dall'acqua che s'era ritirata; un campanile che si rifletteva nell'acqua torbida; una viuzza lunga e oscura con in fondo un fiume di luce e di gente. Io, invece, nell'oscurità, sentivo, con pieno sconforto, me stesso. Le dissi del tempo che andava via e che presto essa avrebbe rifatto quel viaggio di nozze con un altro. Io ne ero tanto sicuro che mi pareva di dirle una storia già avvenuta. E mi parve fuori posto ch'essa si mettesse a piangere per negare la verità di quella storia. Forse m'aveva capito male e credeva io le avessi attribuita l'intenzione di uccidermi. Tutt'altro! Per spiegarmi meglio le descrissi un mio eventuale modo di morire: le mie gambe, nelle quali la circolazione era certamente già povera, si sarebbero incancrenite e la cancrena dilatata, dilatata, sarebbe giunta a toccare un organo qualunque, indispensabile per poter tener aperti gli occhi. Allora li avrei chiusi, e addio patriarca! Sarebbe stato necessario stamparne un altro. Essa continuò a singhiozzare e a me quel suo pianto, nella tristezza enorme di quel canale, parve molto importante. Era forse provocato dalla disperazione per la visione esatta di quella sua salute atroce? Allora tutta l'umanità avrebbe singhiozzato in quel pianto. Poi, invece, seppi ch'essa neppure sapeva come fosse fatta la salute. La salute non analizza se stessa e neppure si guarda nello specchio. Solo noi malati sappiamo qualche cosa di noi stessi.

I. Svevo, *Romanzi e «continuazioni»*, cit.

14. *sucida*: *sudicio*.

T8 ► Psico-analisi da *La coscienza di Zeno*, cap. VIII

Riportiamo alcune pagine fondamentali dell'ultima sezione del romanzo. Zeno abbandona la stesura del memoriale per lo psicoanalista e passa a redigere un diario.

TEMI CHIAVE
- il rifiuto della terapia psicoanalitica
- l'ironia dell'autore
- una guarigione illusoria
- la rivalta contro il padre

3 Maggio 1915

L'ho finita con la psico-analisi. Dopo di averla praticata assiduamente per sei mesi interi sto peggio di prima. Non ho ancora congedato il dottore, ma la mia risoluzione è irrevocabile. Ieri intanto gli mandai a dire ch'ero impedito, e per qualche giorno lascio che m'aspetti. Se fossi ben sicuro di saper ridere di lui senz'adirarmi, sarei anche capace di rivederlo. Ma ho paura che finirei col mettergli le mani addosso.

In questa città, dopo lo scoppio della guerra, ci si annoia più di prima e, per rimpiazzare la psico-analisi, io mi rimetto ai miei cari figli. Da un anno non avevo scritto una parola, in questo come in tutto il resto obbediente alle prescrizioni del dottore il quale asseriva che durante la cura dovevo raccogliermi solo accanto a lui perché un raccoglimento da lui non sorvegliato avrebbe rafforzato i freni che impedivano la mia sincerità, il mio abbandono. Ma ora mi trovo squilibrato e malato più che mai e, scrivendo, credo che mi metterò più facilmente del male che la cura m'ha fatto. Almeno sono sicuro che questo è il vero sistema per ridare importanza ad un passato che più non duole e far andare via più rapido il presente uggioso.

Tanto fiduciosamente m'ero abbandonato al dottore che quando egli mi disse ch'ero guarito, gli credetti con fede intera e invece non credetti ai miei dolori che tuttavia m'assalivano. Dicevo loro: «Non siete mica voi!». Ma adesso non v'è dubbio! Son proprio loro! Le ossa delle mie gambe si sono convertite in lisce vibranti che ledono la carne e i muscoli. Ma di ciò non m'importerebbe gran fatto e non è questa la ragione per cui lascio la cura. Se le ore di raccoglimento presso il dottore avessero continuato ad essere interessanti apportatrici di sorprese e di emozioni, non le avrei abbandonate o, per abbandonarle, avrei atteso la fine della guerra che m'impedisce ogni altra attività. Ma ora che sapevo tutto, cioè che non si trattava d'altro che di una sciocca illusione, un trucco buono per commuovere qualche vecchia donna isterica, come potevo sopportare la compagnia di quell'uomo ridicolo, con quel suo occhio che vuole essere scrutatore e quella sua presunzione che gli permette di aggrappare tutti i fenomeni di questo mondo intorno alla sua grande, nuova teoria? Impiegherò il tempo che mi resta libero scrivendo. Scriverò intanto sinceramente la storia della mia cura. Ogni sincerità fra me e il dottore era sparita ed ora respiro. Non m'è più imposto alcuno sforzo. Non debbo costringermi ad una fede né ho da simulare di averla. Proprio per celare meglio il mio vero pensiero, credevo di dover dimostrargli un ossequio supino e lui ne approfittava per inventarne ogni giorno di nuove. La mia cura doveva essere finita perché la mia malattia era stata scoperta. Non era altra che quella diagnosticata a suo tempo dal defunto Sofocle sul povero Edipo: avevo amata mia madre e avrei voluto ammazzare mio padre¹.

Né io m'arrabbia! Incantato stetti a sentire. Era una malattia che mi elevava alla più alta nobiltà. Cospicua³ quella malattia di cui gli antenati arrivavano all'epoca mitologica! E

1. *netterò*: purificherò.

2. *Sofocle*... padre: è quello che Freud ha chiamato il «complesso di Edipo», rifacendosi al mito rappresentato da Sofocle nell'*Edipo re*.

3. *Cospicua*: notevole, nobile.

non m'arrabbio neppure adesso che sono qui solo con la penna in mano. Ne rido di cuore. La miglior prova ch'io non ho avuta quella malattia risulta dal fatto che non ne sono guarito⁴. Questa prova convincerebbe anche il dottore. Se ne dia pace: le sue parole non poterono guastare il ricordo della mia giovinezza. Io chiudo gli occhi e vedo subito puro, infantile, ingenuo, il mio amore per mia madre, il mio rispetto ed il grande mio affetto per mio padre.

Il dottore presta una fede troppo grande anche a quelle mie benedette confessioni che non vuole restituirmi perché le riveda. Dio mio! Egli non studiò che la medicina e perciò ignora che cosa significhi scrivere in italiano per noi che parliamo e non sappiamo scrivere il dialetto. Una confessione in iscritto è sempre menzogna. Con ogni nostra parola toscana noi mentiamo⁵. Se egli sapesse come raccontiamo con predilezione tutte le cose per le quali abbiamo pronta la frase e come evitiamo quelle che ci obbligherebbero di ricorrere al vocabolario! È proprio così che scegliamo dalla nostra vita gli episodi da notarsi. Si capisce come la nostra vita avrebbe tutt'altro aspetto se fosse detta nel nostro dialetto.

Il dottore mi confessò che, in tutta la sua lunga pratica, giammai gli era avvenuto di assistere ad un'emozione tanto forte come la mia all'imbattemi nelle immagini ch'egli credeva di aver saputo procurarmi. Perciò anche fu tanto pronto a dichiararmi guarito.

Ed io non simulai quell'emozione. Fu anzi una delle più profonde ch'io abbia avuta in tutta la mia vita. Madida di sudore quando l'immagine creai, di lagrime quando l'ebbi⁶, lo avevo già adorata la speranza di poter rivivere un giorno d'innocenza⁷ e d'ingenuità. Per mesi e mesi tale speranza mi resse e m'animò. Non si trattava forse di ottenere col vivo ricordo in pieno inverno le rose del Maggio? Il dottore stesso assicurava che il ricordo sarebbe stato lucente e completo, tale che avrebbe rappresentato un giorno di più della mia vita. Le rose avrebbero avuto il loro pieno effluvio e magari anche le loro spine.

[Zeno descrive le immagini dell'infanzia che affiorano dal passato: il dolore di dover già andare a scuola mentre il fratello più piccolo può restare a casa, con la mamma; il senso di colpa e il timore della punizione per aver negato un cucchiaino al fratello; un gesto maldestro con cui, per avvicinarsi alla mamma, rovescia dell'inchiostro e si attira un calcio dal padre. Racconta anche un sogno, in cui si vede bambino in preda a una gran gioia perché sul letto c'è una gabbia con una donna bionda ed egli sogna di mangiarla a pezzettini (il dottore la identifica subito con la madre). Lo psicoanalista cerca di «rieducarlo», cioè di abituarlo a considerare i desideri di uccidere il padre e di possedere la madre come «cose innocenti» per le quali non c'era da soffrire di rimorsi. Zeno per compiacere il dottor S., inventa anche un sogno, in cui succhia il piede sinistro della madre. Ha poi una visione, che proietta sul mondo esterno il colore rosso da lui immaginato, e il dottore l'attribuisce alla retina resa più sensibile dalla nicotina.]

4. *La miglior*... *guarito*: si noti l'incongruenza dell'affermazione. Abilemente Svevo fa sì che Zeno confessi di avere la «malattia» che vuole negare.

5. *Con ogni*... *mentiamo*: Zeno riconosce le menzogne contenute nel suo memoriale, ma, col solito meccanismo dell'«innocentizzazione», le attribuisce solo all'imperfetto dominio della lingua italiana.

6. *Madida*... *l'ebbi*: creare le immagini dell'infanzia gli costa fatica e sudore, però tali immagini gli comunicano un'emozione tale da farlo piangere.

7. *riavere*... *innocenza*: è il rivelato assenso di Zeno, sentirsi innocente, libero da ogni colpa. Per questo vuol recuperare l'età infantile, ritenuta quella della perfetta innocenza, e per questo si indigna al sentire dallo psicoanalista che in realtà nell'infanzia aveva voluto possedere la madre e uccidere il padre.

PESARE LE PAROLE

Cospicua (riga 36)

Viene dal latino *cospicere*, «guardare», quindi il senso originario è «che cade sotto gli occhi, è ben visibile»; poi, per estensione, «ragguardevole, che merita considerazione per le sue qualità» (es. *grazie ai suoi libri si è meritato una fama cospicua*), oppure «molto grande, ingente, considerevole» (es. *ha ereditato un patrimonio cospicuo*). Si può osservare che in *ragguardevole* è insita un'idea analoga a *cospicua*, perché deriva da *guardare* (voce di origine germanica); lo stesso vale per *considerabile*, che viene da *considerare* (dal latino *cum- e sidera*, «stelle», quindi originariamente «osservare le stelle»).

gente, considerevole» (es. *ha ereditato un patrimonio cospicuo*). Si può osservare che in *ragguardevole* è insita un'idea analoga a *cospicua*, perché deriva da *guardare* (voce di origine germanica); lo stesso vale per *considerabile*, che viene da *considerare* (dal latino *cum- e sidera*, «stelle», quindi originariamente «osservare le stelle»).

Eppure quel bestione non sempre mi credette tanto avvelenato. Ciò viene provato anche dalla rieducazione ch'egli tentò per guarirmi da quella ch'egli diceva la mia malattia del fumo. Ecco le sue parole: il fumo non mi faceva male e quando mi fossi convinto ch'era innocuo sarebbe stato veramente tale⁸. Eppoi continuava: oramai che i rapporti con mio padre erano stati riportati alla luce del giorno e ripresentati al mio giudizio di adulto, potevo intendere che avevo assunto quel vizio per competere con mio padre e attribuito un effetto velenoso al tabacco per il mio intimo sentimento morale che volle punirmi della mia competizione con lui.

Quel giorno lasciai la casa del dottore fumando come un turco. Si trattava di fare una prova ed io mi vi prestai volentieri. Per tutto il giorno fumai ininterrottamente. Segui poi una notte del tutto insonne. La mia bronchite cronica aveva rifiorito e di quella non c'era dubbio perché era facile scoprirne le conseguenze nella sputacchiera.

Il giorno appresso raccontai al dottore di aver fumato molto e che ora non me ne importava più. Il dottore mi guardò sorridendo e io indovinai che il petto gli si gonfiava dall'orgoglio. Con calma riprese la mia rieducazione! Procedeva con la sicurezza di veder fiorire ogni zolla su cui poneva il piede.

Di quella rieducazione ricordo pochissimo. Io la subii e quando uscivo da quella stanza mi scotevo come un cane ch'esse dall'acqua ed anch'io restavo umido, ma non bagnato. Ricordo però con indignazione che il mio educatore asseriva che il dottor Coprosich⁹ avesse avuto ragione di dirgermi le parole che avevano provocato tanto mio risentimento. Ma allora io avrei meritato anche lo schiaffo che mio padre volle darmi morendo? Non so se egli abbia detto anche questo. So invece con certezza ch'egli asseriva ch'io avessi odiato anche il vecchio Malfenti che avevo messo al posto di mio padre. Tanti a questo mondo credono di non saper vivere senza un dato affetto; io, invece, secondo lui, perdevi l'equilibrio se mi mancava un dato odio. Ne sposai una o l'altra delle figliuole ed era indifferente quale perché si trattava di mettere il loro padre ad un posto dove il mio odio potesse raggiungerlo. Eppoi sfregiai la casa che avevo fatta mia come meglio seppi. Tradii mia moglie ed è evidente che se mi fosse riuscito avrei sedotta Ada ed anche Alberta.

Naturalmente io non penso di negare questo ed anzi mi fece da ridere quando dicendomi il dottore assunse l'aspetto di Cristoforo Colombo allorché raggiunge l'America. Credo però ch'egli sia il solo a questo mondo il quale sentendo che volevo andare a letto con due bellissime donne si domanda: vediamo perché costui vuole andare a letto con esse.

Mi fu anche più difficile di sopportare quello ch'egli credette di poter dire dei miei rapporti con Guido. Dal mio stesso racconto egli aveva appreso dell'antipatia che aveva accompagnato l'inizio della mia relazione con lui. Tale antipatia non cessò mai secondo lui e Ada avrebbe avuto ragione di vederne l'ultima manifestazione nella mia assenza dal suo funerale. Non ricordo ch'io ero allora intento nella mia opera d'amore di salvare il patrimonio¹⁰ di Ada, né io mi degnai di ricordarglielo.

Pare che il dottore a proposito di Guido abbia fatte anche delle indagini. Egli asserisce che, scelto da Ada, egli non poteva essere quale io lo descrissi. Scoprese che un grandioso deposito di legnami, vicinissimo alla casa dove noi praticiamo la psico-analisi, era appartenuto alla ditta Guido Speier e C. Perché non ne avevo io parlato?¹¹

8. *convinto ... tale*: su questo metodo del dottor S., che mescola a quello freudiano elementi dell'autosuggestione del dottor Baudouin, *Il Senso e la psicoanalisi*, p. 822.
9. *dottor Coprosich*: il medico che aveva assistito il padre morente e aveva rimproverato Zeno suscitando la sua avversione (p. 794).

10. *Intento ... patrimonio*: il cognato di Zeno, Guido Speier, si era dedicato a un'impresa commerciale. Per la sua sprovvedutezza e la sua irresponsabilità la società andò incontro a perdite disastrose. Zeno, che aveva aiutato Guido nell'impresa, alla fine del primo anno di attività si era impegnato con scrupolo estremo nella redazio-

ne del bilancio, intendendo testimoniare il suo affetto per il cognato con la sua dedizione al lavoro.

11. *Scopere ... parlato?*: il particolare tacito getta una luce diversa su Guido, che non era evidentemente quell'inetto presuntuoso che Zeno dipinge.

Se ne avessi parlato sarebbe stata una nuova difficoltà nella mia esposizione già tanto difficile. Quest'eliminazione non è che la prova che una confessione fatta da me in italiano non poteva essere né completa né sincera. In un deposito di legnami ci sono varietà enormi di qualità che noi a Trieste appelliamo con termini barbari presi dal dialetto, dal croato, dal tedesco e qualche volta persino dal francese (*zapin* p.e. e non equivale mica a *sapin*). Chi m'avrebbe fornito il vero vocabolario? Vecchio come sono avrei dovuto prendere un impiego da un commerciante in legnami toscano?¹² Del resto il deposito legnami della ditta Guido Speier e C. non diede che delle perdite. Eppoi non avevo da parlarne perché rimase sempre inerte, salvo quando intervennero i ladri e fecero volare quel legname dai nomi barbari, come se fosse stato destinato a costruire dei tavolini per esperimenti spiritistici.

Io proposi al dottore di prendere delle informazioni su Guido da mia moglie, da Carmen oppure da Luciano¹³ ch'è un grande commerciante noto a tutti. A mio sapere egli non s'indirizzò a nessuno di costoro e devo credere che se ne astenne per la paura di veder precipitare per quelle informazioni tutto il suo edificio di accuse e di sospetti. Chissà perché si sia preso di tale odio per me? Anche lui dev'essere un istericone che per aver desiderata invano sua madre se ne vendica su chi non c'entra affatto.

[Lo scoppio della guerra tra Austria e Italia, nel maggio 1915, separa Zeno dalla famiglia, che si trova al di là del confine. Zeno resta solo a Trieste. Anche l'amministratore Olivi è lontano, in Svizzera, e non può più seguire i suoi affari.]

24 Marzo 1916

Dal Maggio dell'anno scorso non avevo più toccato questo libricolo. Ecco che dalla Svizzera il dr. S. mi scrive pregandomi di mandargli quanto avessi ancora annotato. È una domanda curiosa, ma non ho nulla in contrario di mandargli anche questo libricolo dal quale chiaramente vedrà come io la pensi di lui e della sua cura. Giacché possiede tutte le mie confessioni, si tenga anche queste poche pagine e ancora qualcuna che volentieri aggiungo a sua edificazione. Ma al signor dottor S. voglio pur dire il fatto suo. Ci pensai tanto che oramai ho le idee ben chiare.

Intanto egli crede di ricevere altre confessioni di malattia e debolezza e invece riceverà la descrizione di una salute solida, perfetta quanto la mia età abbastanza inoltrata può permettere. Io sono guarito! Non solo non voglio fare la psico-analisi, ma non ne ho neppure di bisogno. E la mia salute non proviene solo dal fatto che mi sento un privilegiato in mezzo a tanti martiri.

12. *Chi ... toscano?*: la giustificazione di Zeno è ridicola e tradisce la sua malafede.
13. *Carmen ... Luciano*: impiegati dell'ufficio commerciale di Guido.

PESARE LE PAROLE

Edificazione (riga 126)

« Edificare proviene dal latino *aedem*, "casa", e *facere*, "fare", alla lettera "costruire case". Edificazione può conservare il senso materiale originario (es. *l'edificazione del grattacielo richiede molto tempo*), o può assumere un senso figurato, "dare un esempio, un invito al bene, alla virtù" (es. *è un romanzo pieno di buoni sentimenti, scritto a fini di edificazione dei lettori*). Così l'aggettivo *edificante* indica ciò che dispone al bene (es. *pentendosi ha offerto un esempio edificante*). Il nesso con l'origine etimologica è che dispone al bene è come "costruire" solidamente una personalità.

« Dalla stessa radice proviene *edificio*, "costruzione a uso di abitazione o altri usi pubblici e privati". È usato anche figuratamente, nel senso di "struttura organizzata" (es. *l'incremento della delinquenza mina alle basi l'edificio sociale*), oppure di "complesso di argomentazioni" (es. *al processo la difesa smontò l'edificio dell'accusa*). Un *aedem* provengono ancora *edilizia*, "il complesso delle attività di costruire edifici" (es. *oggi l'edilizia è in crisi*), *edile*, "relativo all'edilizia" (es. *gli operai edili sono in sciopero*); purtroppo oggi è diffusa, e si sente spesso alla televisione, che avrebbe il compito di diffondere la pronuncia corretta delle parole presso il grande pubblico, la pronuncia errata *edile*.

- Non è per il confronto ch'io mi senta sano. Io sono sano, assolutamente. Da lungo tempo io sapevo che la mia salute non poteva essere altro che la mia convinzione¹⁴ e ch'era una sciocchezza degna di un sognatore ipnagogico¹⁵ di volerla curare anziché persuadere. Io soffro bensì di certi dolori, ma mancano d'importanza nella mia grande salute. Posso mettere un impiastro qui o là, ma il resto ha da muoversi e battersi e mai indugiarsi nell'immobilità come gl'incancreniti. Dolore e amore, poi, la vita insomma, non può essere considerata quale una malattia perché duole.
- 140 Ammetto che per avere la persuasione della salute il mio destino dovette mutare e scalzare il mio organismo con la lotta e soprattutto col trionfo. Fu il mio commercio che mi guarì e voglio che il dottor S. lo sappia.
- Attonito e inerte, stetti a guardare il mondo sconvolto, fino al principio dell'Agosto dell'anno scorso. Allora io cominciai a *comperare*. Sottolineo questo verbo perché ha un significato più alto di prima della guerra. In bocca di un commerciante, allora, significava ch'egli era disposto a comperare un dato articolo. Ma quando io lo dissi, volli significare ch'io ero compratore di qualunque merce che mi sarebbe stata offerta. Come tutte le persone forti, io ebbi nella mia testa una sola idea e di quella vissi e fu la mia fortuna. L'Olivì non era a Trieste, ma è certo ch'egli non avrebbe permesso un rischio simile e lo avrebbe riservato agli altri. Invece per me non era un rischio. Io ne sapevo il risultato felice con piena certezza. Dapprima m'ero messo, secondo l'antico costume in epoca di guerra, a convertire tutto il patrimonio in oro, ma v'era una certa difficoltà di comperare e vendere dell'oro. L'oro per così dire liquido, perché più mobile, era la merce e ne feci incetta. Io effettuai di tempo in tempo anche delle vendite ma sempre in misura inferiore agli acquisti. Perché cominciai nel giusto momento i miei acquisti e le mie vendite furono tanto felici che queste mi davano i grandi mezzi di cui abbisognavo per quelli.
- 155 Con grande orgoglio ricordo che il mio primo acquisto fu addirittura apparentemente una sciocchezza e inteso unicamente a realizzare subito la mia nuova idea: una partita non grande d'incenso. Il venditore mi vantava la possibilità d'impiegare l'incenso quale un surrogato della resina che già cominciava a mancare, ma io quale chimico sapevo con piena certezza che l'incenso mai più avrebbe potuto sostituire la resina di cui era differente *toto genere*¹⁶. Secondo la mia idea il mondo sarebbe arrivato ad una miseria tale da dover accettare l'incenso quale un surrogato della resina. E comperai! Pochi giorni or sono ne vendetti una piccola parte e ne ricavai l'importo che m'era occorso per appropriarmi della partita intera. Nel momento in cui incassai quei denari mi si allargò il petto al sentimento della mia forza e della mia salute.
- 160 Il dottore, quando avrà ricevuta quest'ultima parte del mio manoscritto, dovrebbe restituirmelo tutto. Lo rifarei con chiarezza vera perché come potevo intendere la mia vita quando non ne conoscevo quest'ultimo periodo? Forse io vissi tanti anni solo per prepararmi ad esso!

I. Svevo, *Romanzi e «continuaioni»*, cit.

14. la mia salute ... convinzione: rifiutata la psicoanalisi, Zeno si appiglia a un altro metodo psicoterapeutico, la «persuasione» del medico svizzero Paul Dubois. Essa si differenzia dall'autosuggestione di

Baudouin perché esclude ogni elemento inconscio, e si rivolge solo alla volontà e all'intelligenza (Svevo e la psicoanalisi, p. 822).

15. ipnagogico: che guida attraverso i so-

gni (si riferisce sprezzantemente allo psicoanalista, che si valeva molto dell'interpretazione dei sogni come manifestazioni dell'inconscio).

16. *toto genere*: del tutto.

T9 ► La profezia di un'apocalisse
cosmica da *La coscienza di Zeno*, cap. VIII

È la pagina conclusiva del romanzo.

TEMI CHIAVE

- la malattia dell'umanità
- il problema del futuro
- l'incombere della bomba atomica

La vita somiglia un poco alla malattia come procede per crisi e lisi¹ ed ha i giornalieri miglioramenti e peggioramenti. A differenza delle altre malattie la vita è sempre mortale. Non sopporta cure. Sarebbe come voler turare i buchi che abbiamo nel corpo credendoli delle ferite. Morremmo strangolati non appena curati.

- 5 La vita attuale è inquinata alle radici. L'uomo s'è messo al posto degli alberi e delle bestie ed ha inquinata l'aria, ha impedito il libero spazio. Può avvenire di peggio. Il triste e attivo animale potrebbe scoprire e mettere al proprio servizio delle altre forze. V'è una minaccia di questo genere in aria. Ne seguirà una grande ricchezza... nel numero degli uomini. Ogni metro quadrato sarà occupato da un uomo. Chi ci guarirà dalla mancanza di aria e di spazio? Solamente al pensarci soffoca?
- 10 Ma non è questo, non è questo soltanto. Qualunque sforzo di darci la salute è vano. Questa non può appartenere che alla bestia che conosce un solo progresso, quello del proprio organismo. Allorché la rondinella comprese che per essa non c'era altra possibile vita fuori dell'emigrazione, essa ingrossò il muscolo che muove le sue ali e che divenne la parte più considerevole del suo organismo.
- 15

1. lisi: risoluzioni, miglioramenti.

2. Ogni metro ... soffoca: qui evidentemente Svevo si richiama alle tesi di Thomas R. Malthus (1766-1844), studioso scozzese

secondo il quale, nel *Saggio sul principio della popolazione*, l'umanità dovrà patire una sempre maggiore penuria dei mezzi di sussistenza, in quanto gli uomini si multipli-

cano in progressione geometrica, mentre le risorse alimentari seguono una progressione aritmetica.

PESARE LE PAROLE

Crisi (riga 1)

► Deriva dal greco *krísis*, "separazione, scelta, giudizio". Il senso medico, che qui ricorre, è "rapido mutamento delle condizioni di una malattia" (es. *ha avuto una crisi respiratoria*). Se si guarda all'etimologia greca, *crisi* è un momento di svolta in cui si sottopone a giudizio la propria esistenza e si fa una scelta: in origine quindi la parola non ha necessariamente un significato negativo. Nell'uso attuale invece il negativo prevale. Il senso più generale e corrente infatti è "fase della vita individuale o collettiva difficile da superare, con conseguenze negative" (es. *è in crisi perché non trova lavoro; la crisi economica mondiale è lontana dall'essere superata*). La *crisi economica* è un rallentamento spesso brusco della produzione di beni e servizi, degli scambi e dei consumi, con effetti pesanti sull'occupazione e sul tenore di vita generale. In campo storico, una *crisi* è un periodo di profondo mutamento, che provoca turbamento nelle coscienze, ma può anche essere necessario per dare vita a un'epoca nuova e a un nuovo modo di concepire il mondo. Nel linguaggio politico, la *crisi di governo* si ha quando un governo non ha più la maggioranza in Parlamento e si deve dimettere.

► Dalla stessa radice derivano *critica* e *criticare*. In senso generale, *critica* è l'esame rigoroso e razionale di fatti e teorie, per determinare le loro caratteristiche e la loro validità (es. *l'opposizione ha sottoposto a dura critica*

l'operato del governo). In senso letterario e artistico è l'esame, condotto con vari metodi, delle opere, per dare loro un'interpretazione, collocarle nel contesto storico e arrivare a stabilire il loro valore. Indica anche il complesso dei critici e dei loro scritti (es. *la critica su Dante è ormai sterminata*).

Lisi (riga 1)

► Deriva dal greco *lýsis*, da *lýein*, "sciogliere". In campo medico è la risoluzione graduale di una malattia o dei suoi sintomi.

► -lisi come suffisso compare in vari termini scientifici composti, a indicare soluzione, separazione o distruzione: *analisi*, *dialisi*, *paralisi*, *elettrolisi* ecc. *Analisi* è l'individuazione delle componenti di una sostanza, ad esempio del sangue; *dialisi* è la depurazione del sangue per chi soffre di insufficienza renale grave, ottenuta facendolo passare attraverso una macchina che lo filtra (*dià* in greco è appunto "attraverso"); *paralisi* è la soppressione della possibilità di muoversi, per trauma alla spina dorsale o fenomeni cerebrali o l'azione di virus o batteri, oppure per degenerazione delle cellule nervose (anche in senso figurato, "totale arresto, impossibilità di funzionare": es. *il traffico è vicino alla paralisi*); *elettrolisi* è la separazione in ioni, per il passaggio di corrente elettrica, delle molecole di una sostanza sciolta in acqua, e la loro migrazione verso gli elettrodi.

La talpa s'interro e tutto il suo corpo si conformò al suo bisogno. Il cavallo s'ingrandì e trasformò il suo piede. Di alcuni animali non sappiamo il progresso, ma ci sarà stato e non avrà mai leso la loro salute³.

- 20 Ma l'occhialuto uomo, invece, inventa gli ordigni fuori del suo corpo e se c'è stata salute e nobiltà in chi li inventò, quasi sempre manca in chi li usa. Gli ordigni si comperano, si vendono e si rubano e l'uomo diventa sempre più furbo e più debole. Anzi si capisce che la sua furbizia cresce in proporzione della sua debolezza. I primi suoi ordigni parevano prolungazioni del suo braccio e non potevano essere efficaci che per la forza dello stesso, ma, oramai, l'ordigno non ha più alcuna relazione con l'arto. Ed è l'ordigno che crea la
- 25 malattia con l'abbandono della legge⁴ che fu su tutta la terra la creatrice. La legge del più forte sparì e perdemmo la selezione salutare. Altro che psico-analisi ci vorrebbe: sotto la legge del possessore del maggior numero di ordigni prospereranno malattie e ammalati. Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto
- 30 di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie.
- 35

1. Svevo, *Romanzi e «continuazioni»*, cit.

3. Allorché ... salute: il riferimento è qui alla teoria della selezione naturale di Darwin, autore molto amato da Svevo.

4. l'abbandono ... legge: secondo la legge

della selezione naturale solo i più forti trasmettono i loro caratteri ai discendenti. L'uomo con le macchine ha cancellato tale legge, consentendo la sopravvivenza an-

che ai più deboli. La conseguenza per Zeno è l'indebolirsi generale dell'umanità e il diffondersi delle malattie.

T1 ► Un'arte che scompone il reale da *L'umorismo*



Riportiamo alcuni passi della seconda parte del saggio, quella teorica, che tratta di *Essenza, caratteri e materia dell'umorismo*.

TEMI CHIAVE

- l'umorismo come sentimento del contrario
- l'umorismo come manifestazione della realtà moderna
- la disgregazione della personalità

Ordinariamente, [...] l'opera d'arte è creata dal libero movimento della vita interiore che organa¹ le idee e le immagini in una forma armoniosa, di cui tutti gli elementi han corrispondenza tra loro e con l'idea-madre che le coordina. La riflessione, durante la concezione, come durante l'esecuzione dell'opera d'arte, non resta certamente inattiva: assiste al nascere e al crescere dell'opera, ne segue le fasi progressive e ne gode, raccosta i vari elementi, li coordina, li compara. La coscienza non rischierà tutto lo spirito; segnatamente per l'artista essa non è un lume distinto dal pensiero, che permetta alla volontà di attingere in lei come in un tesoro d'immagini e d'idee. La coscienza, in somma, non è una potenza creatrice, ma lo specchio interiore in cui il pensiero si rimira; si può dire anzi ch'essa sia il pensiero che vede sé stesso, assistendo a quello che esso fa spontaneamente. E, d'ordinario², nell'artista, nel momento della concezione, la riflessione si nasconde,

1. organa: organizza.

2. d'ordinario: di solito.

resta, per così dire, invisibile: è, quasi, per l'artista una forma del sentimento. Man mano che l'opera si fa, essa la critica, non freddamente, come farebbe un giudice spassionato, analizzandola; ma d'un tratto, merco³ l'impressione che ne riceve.

15 Questo, ordinariamente. Vediamo adesso se, per la natural disposizione d'animo di quegli scrittori che si chiamano umoristi e per il particolar modo che essi hanno di intuire e di considerar gli uomini e la vita, questo stesso procedimento avviene nella concezione delle loro opere; se cioè la riflessione vi tenga la parte che abbiamo ora descritto, o non vi assuma piuttosto una speciale attività.

20 Ebbene, noi vedremo che nella concezione di ogni opera umoristica, la riflessione non si nasconde, non resta invisibile, non resta cioè quasi una forma del sentimento, quasi uno specchio in cui il sentimento si rimira; ma gli si pone innanzi, da giudice; lo analizza, spassionandosi⁴; ne scompone l'immagine; da questa analisi, però, da questa scomposizione, un altro sentimento sorge o spira: quello che potrebbe chiamarsi, e che io di fatti chiamo *il sentimento del contrario*.

25 Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti untati non si sa di quale orribile manteca⁵, e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili. Mi metto a ridere. *Avverto* che quella vecchia signora è *il contrario* di ciò che una vecchia rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così, a prima giunta⁶ e superficialmente, arrestarmi a questa impressione comica. Il comico è appunto un *avvertimento del contrario*. Ma se ora interviene in me la riflessione, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così come un pappagallo, ma che forse ne soffre e lo fa soltanto perché pietosamente s'inganna che, parata così, nascondendo così le rughe e la canizie⁷, riesca a trattenere a sé l'amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come prima, perché appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andar oltre a quel primo avvertimento, o piuttosto, più addentro: da quel primo *avvertimento del contrario* mi ha fatto passare a questo *sentimento del contrario*. Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l'umoristico. [...]

30 Le barriere, i limiti che noi poniamo alla nostra coscienza, sono anch'essi illusioni, sono le condizioni dell'apparir della nostra individualità relativa; ma, nella realtà, quei limiti non esistono punto. Non soltanto noi, quali ora siamo, viviamo in noi stessi, ma anche noi, quali fummo in altro tempo, viviamo tuttora e sentiamo e ragioniamo con pensieri e affetti già da un lungo oblio oscurati, cancellati, spenti nella nostra coscienza presente, ma che a un urto, a un tumulto improvviso dello spirito, possono ancora dar prova di vita, mostrando vivo in noi un altro essere insospettato. I limiti della nostra memoria personale e cosciente non sono limiti assoluti. Di là da quella linea vi sono memorie, vi sono percezioni e ragionamenti. Ciò che noi conosciamo di noi stessi, non è che una parte, forse una piccolissima parte di quello che noi siamo. E tante e tante cose, in certi momenti eccezionali, noi sorprendiamo in noi stessi; percezioni, ragionamenti, stati di coscienza, che son veramente oltre i limiti relativi della nostra esistenza normale e cosciente. Certi ideali che crediamo ormai tramontati in noi e non più capaci d'alcuna azione nel nostro pensiero, su i nostri affetti, su i nostri atti, forse persistono tuttavia, se non più nella forma intellettuale, pura, nel sostrato loro, costituito dalle tendenze affettive e pratiche. E possono essere motivi reali di azione certe tendenze da cui ci crediamo liberati, e non aver per l'opposto efficacia pratica in noi, se non illusoria, credenze nuove che riteniamo di possedere veramente, intimamente.

55 E appunto le varie tendenze che contrassegnano la personalità fanno pensare sul serio che non sia una l'anima individuale. Come affermarla una, difatti, se passione e ragione, istinto e volontà, tendenze e idealità, costituiscono in certo modo altrettanti sistemi di-

3. merco: grazie a, attraverso.
4. spassionandosi: eliminando ogni fan-

ma di passione, di emotività.
5. manteca: unguento.

6. a prima giunta: al primo sguardo.
7. la canizie: i capelli bianchi.

stinti e mobili, che fanno sì che l'individuo, vivendo ora l'uno ora l'altro di essi, ora qualche compromesso fra due o più orientamenti psichici, appaia come se veramente in lui fossero più anime diverse e perfino opposte, più e opposte personalità?

60 Non c'è uomo, osservò il Pascal⁸, che differisca più da un altro che da sé stesso nella successione del tempo. [...]

65 La vita è un flusso continuo che noi cerchiamo d'arrestare, di fissare in forme stabili e determinate, dentro e fuori di noi, perché noi già siamo forme fissate, forme che si muovono in mezzo ad altre immobili, e che però possono seguire il flusso della vita, fino a tanto che, irrigidendosi man mano, il movimento, già a poco a poco rallentato, non cessi. Le forme, in cui cerchiamo d'arrestare, di fissare in noi questo flusso continuo, sono i concetti, sono gli ideali a cui vorremmo serbarci coerenti, tutte le finzioni che ci creiamo, le condizioni, lo stato in cui tendiamo a stabilirci. Ma dentro di noi stessi, in ciò che noi chiamiamo anima, e che è la vita in noi, il flusso continua, indistinto, sotto gli argini, oltre i limiti che noi imponiamo, componendoci una coscienza, costruendoci una personalità. In certi momenti tempestosi, investite dal flusso, tutte quelle nostre forme fittizie crollano miseramente; e anche quello che non scorre sotto gli argini e oltre i limiti, ma che si scopre a noi distinto e che noi abbiamo con cura incanalato nei nostri affetti, nei doveri che ci siamo imposti, nelle abitudini che ci siamo tracciate, in certi momenti di piena straripa e sconvolge tutto. Vi sono anime irrequiete, quasi in uno stato di fusione continua, che sdegnano di rendersi, d'irrigidirsi in questa o in quella forma di personalità. Ma anche per quelle più quiete, che si sono adagate in una o in un'altra forma, la fusione è sempre possibile: il flusso della vita è in tutti.

80 E per tutti però può rappresentare talvolta una tortura, rispetto all'anima che si muove e si fonde, il nostro stesso corpo fissato per sempre in fattezze immutabili. Oh perché proprio dobbiamo essere così, noi? – ci domandiamo talvolta allo specchio, – con questa faccia, con questo corpo? – Abbiamo una mano, nell'incoscienza; e il gesto ci resta sospeso. Ci pare strano che l'abbiamo fatto noi. *Ci vediamo vivere*. [...]

85 Da quanto abbiamo detto finora intorno alla speciale attività della riflessione nell'umorista, appare chiaramente quale dell'arte umoristica necessariamente sia l'infimo processo. Anch'essa l'arte, come tutte le costruzioni ideali o illusorie, tende a fissar la vita: la fissa in un momento o in vari momenti determinati: la statua in un gesto, il paesaggio in un aspetto temporaneo, immutabile. Ma, e la perpetua mobilità degli aspetti successivi? e la fusione continua in cui le anime si trovano?

90 L'arte in genere astrae e concentra, coglie cioè e rappresenta così degli individui come delle cose, l'idealità essenziale e caratteristica. Ora pare all'umorista che tutto ciò semplifichi troppo la natura e tenda a rendere troppo ragionevole o almeno troppo coerente la vita.

8. Pascal: Blaise Pascal (1623-62), filosofo, scienziato e scrittore francese, autore del *Pensieri*.

PESARE LE PAROLE

Astrae (riga 92)

«Astrae» deriva dal latino *astrāhēre*, composto da *trahere*, «trarre»; e *ab-*, «via da». In senso filosofico è compiere l'operazione dell'astrazione, con la quale l'intelletto ricava concetti universali dalla conoscenza di oggetti individuali, prescindendo da determinate particolarità degli stessi (ad esempio dall'osservazione di più alberi particolari si astrae il concetto universale di albero). Per estensione, astrazione è un'idea che non ha rispondenza nella realtà (es. per alcuni giustizia, libertà, bellezza sono pure astrazioni). Nella lingua co-

mune *astrare* significa «allontanare, distogliere» (es. per concentrarsi nello studio occorre *astrare la mente dalla realtà circostante*), oppure «prescindere, non tenere conto» (es. *bisogna sempre giudicare astrando dalle apparenze*). *Astratto* è ciò che non ha rapporto con la realtà empirica, sperimentabile con i sensi (es. *parole in astratto, senza tener conto della realtà effettiva*); nelle arti figurative l'*astrattismo* è una tendenza per cui pittura o scultura non rappresentano forme della realtà sensibile, come figure umane, paesaggi ecc.

- 95 Gli pare che delle cause, delle cause *vere* che muovono spesso questa povera anima umana agli atti più inconsulti, assolutamente imprevedibili, l'arte in genere non tenga quel conto che secondo lui dovrebbe. Per l'umorista le cause, nella vita, non sono mai così logiche, così ordinate, come nelle nostre comuni opere d'arte, in cui tutto è, in fondo, combinato, congegnato, ordinato ai fini che lo scrittore s'è proposto. L'ordine? la coerenza?
- 100 Ma se noi abbiamo dentro quattro, cinque anime in lotta fra loro: l'anima istintiva, l'anima morale, l'anima affettiva, l'anima sociale? E secondo che domina questa o quella, s'atteggia la nostra coscienza; e noi riteniamo valida e sincera quella interpretazione fittizia di noi medesimi, del nostro essere interiore che ignoriamo, perché non si manifesta mai tutt'intero, ma ora in un modo, ora in un altro, come volgano i casi della vita.
- 105 Sì, un poeta epico o drammatico può rappresentare un suo eroe, in cui si mostrino in lotta elementi opposti e repugnanti⁹; ma egli di questi elementi *comporrà* un carattere, e vorrà coglierlo coerente in ogni suo atto. Ebbene, l'umorista fa proprio l'inverso: egli *scompon*e il carattere nei suoi elementi; e mentre quegli cura di coglierlo coerente in ogni atto, questi si diverte a rappresentarlo nelle sue incongruenze.
- 110 L'umorista non riconosce eroi; o meglio, lascia che li rappresentino gli altri, gli eroi; egli, per conto suo, sa che cosa è la leggenda e come si forma, che cosa è la storia e come si forma: composizioni tutte, più o meno ideali, e tanto più ideali forse, quanto più mostrano pretesa di realtà: composizioni ch'egli si diverte a scomporre; né si può dir che sia un divertimento piacevole.
- 115 Il mondo, lui, se non propriamente nudo, lo vede, per così dire, in camicia: in camicia il re, che vi fa così bella impressione a vederlo composto nella maestà d'un trono con lo scettro e la corona e il manto di porpora e d'ermellino. [...]
- La vita nuda, la natura senz'ordine almeno apparente, irta di contraddizioni, pare all'umorista lontanissima dal congegno ideale delle comuni concezioni artistiche, in cui tutti gli elementi, visibilmente, si tengono a vicenda e a vicenda cooperano.
- 120 Nella realtà vera le azioni che mettono in rilievo un carattere si stagliano su un fondo di vicende ordinarie, di particolari comuni. Ebbene, gli scrittori, in genere, non se n'avvalgono, o poco se ne curano, come se queste vicende, questi particolari non abbiano alcun valore e siano inutili e trascurabili. Ne fa tesoro invece l'umorista. L'oro, in natura, non si trova frammisto alla terra? Ebbene, gli scrittori ordinariamente buttano via la terra e presentano l'oro in zecchini nuovi, ben colato, ben fuso, ben pesato e con la loro marca e il loro stemma bene impressi. Ma l'umorista sa che le vicende ordinarie, i particolari comuni, la materialità della vita in somma, così varia e complessa, contraddicono poi aspramente quelle semplificazioni ideali, costringono ad azioni, ispirano pensieri e sentimenti contrari a tutta quella logica armoniosa dei fatti e dei caratteri concepiti dagli scrittori ordinari.
- 130

9. repugnanti: in conflitto gli uni con gli altri.

- E l'impreveduto che è nella vita? E l'abisso che è nelle anime? Non ci sentiamo guizzar dentro, spesso, pensieri strani, quasi lampi di follia, pensieri inconseguenti, inconfessabili finanche a noi stessi, come sorti davvero da un'anima diversa da quella che normalmente ci riconosciamo? Di qui, nell'umorismo, tutta quella ricerca dei particolari più intimi e minuti, che possono anche parer volgari e triviali se si raffrontano con le sintesi idealizzatrici dell'arte in genere, e quella ricerca dei contrasti e delle contraddizioni, su cui l'opera sua si fonda, in opposizione alla coerenza cercata dagli altri; di qui quel che di scomposto, di slegato, di capriccioso, tutte quelle digressioni che si notano nell'opera umoristica, in opposizione al congegno ordinato, alla *composizione* dell'opera d'arte in genere.
- 140

L. Pirandello, *Saggi e interventi*, a cura di E. Taviani, Mondadori, Milano 2006

T7 ► «Viva la Macchina che meccanizza la vita!»

da *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, cap. II

A Il romanzo ha la forma di un monologo del protagonista, Serafino Gubbio, rivolto a ipotetici interlocutori e registrato in una sorta di diario. Serafino di professione è operatore alla macchina da presa cinematografica.

TEMI CHIAVE

- la polemica contro le macchine
- l'alienazione dell'uomo nelle cose
- il ritmo vorticoso della vita moderna
- la meccanizzazione contrapposta alla fluidità della vita
- la cancellazione dell'arte e dell'artista

Sodisfo, scrivendo, a un bisogno di sfogo, prepotente. Scarico la mia professionale impassibilità e mi vendico, anche; e con me vendico tanti, condannati come me a non esser altro, che *una mano che gira una manovella*¹.

Questo doveva avvenire, e questo è finalmente avvenuto!

1. una mano ... manovella: l'uomo diventa una semplice appendice della macchina. Una volta un curioso gli aveva chiesto, assistendo alle riprese: «Siete proprio necessario voi? Che cosa siete voi? Una mano che gira la manovella. Non si potrebbe fare a meno di questa mano? Non potrebbe essere soppresso, sostituito da qualche meccanismo?».

Percorso 4 - Luigi Pirandello

901

- 5 L'uomo che prima, poeta, deificava i suoi sentimenti e li adorava, buttati via i sentimenti, ingombro non solo inutile ma anche dannoso, e divenuto saggio e industriale, s'è messo a fabbricar di ferro, d'acciaio le sue nuove divinità ed è divenuto servo e schiavo di esse. Viva la Macchina che meccanizza la vita!
- Vi resta ancora, o signori, un po' d'anima, un po' di cuore e di mente? Date, date qua alle macchine voraci, che aspettano! Vedrete e sentirete, che prodotto di deliziose stupidità ne sapranno cavare.
- 10 Per la loro fame, nella fretta incalzante di saziarle, che pasto potete estrarre da voi ogni giorno, ogni ora, ogni minuto?
- È per forza di trionfo della stupidità, dopo tanto ingegno e tanto studio spesi per la creazione di questi mostri, che dovevano rimanere strumenti e sono divenuti invece, per forza, i nostri padroni.
- 15 La macchina è fatta, per agire, per muoversi, ha bisogno d'ingojarsi la nostra anima, di divorar la nostra vita. E come volete che ce le ridiano, l'anima e la vita, in produzione centuplicata e continua, le macchine? Ecco qua: in pezzetti e bocconcini, tutti d'uno stampo, stupidi e precisi, da farne, a metterli su, uno su l'altro, una piramide che potrebbe arrivare alle stelle. Ma che stelle, no, signori! Non ci credete. Neppure all'altezza d'un palo telegrafico. Un soffio li abbatte e li rotola giù, e tal altro ingombro, non più dentro ma fuori, ce ne fa, che – Dio, vedete quante scatole, scatole, scatolone, scatoline? – non sappiamo più dove mettere i piedi, come muovere un passo. Ecco le produzioni dell'anima nostra, le scatole della nostra vita!
- 25 Che volete farci? Io sono qua. Servo la mia macchinetta, in quanto la giro perché possa mangiare. Ma l'anima, a me, non mi serve. Mi serve la mano; cioè serve alla macchina. L'anima in pasto, in pasto la vita, dovete dargliela voi signori, alla macchinetta ch'io giro. Mi divertirò a vedere, se permettete, il prodotto che ne verrà fuori. Un bel prodotto e un bel divertimento, ve lo dico io.
- 30 Già i miei occhi, e anche le mie orecchie, per la lunga abitudine, cominciano a vedere e a sentire tutto sotto la specie di questa rapida tremula ticchettante riproduzione meccanica. Non dico di no: l'apparenza è lieve e vivace. Si va, si vola. E il vento della corsa dà un'ansia vigile ilare acuta, e si porta via tutti i pensieri. Avanti! Avanti perché non s'abbia tempo né modo d'avvertire il peso della tristezza, l'avvilimento della vergogna, che restano dentro, in fondo. Fuori, è un balenio continuo, uno sbarbàglio² incessante: tutto guizza e scompare. Che cos'è? Niente, è passato! Era forse una cosa triste; ma niente, ora è passata.
- 35 C'è una molestia, però, che non passa. La sentite? Un calabrone che ronzia sempre, cupo, fosco, brusco, sotto, sempre. Che è? il ronzio dei pali telegrafici? lo striscio continuo della carrucola lungo il filo dei tram elettrici? il fremito incalzante di tante macchine, vicine, lontane? quello del motore dell'automobile? quello dell'apparecchio cinematografico? Il battito del cuore non s'avverte, non s'avverte il pulsar delle arterie. Guaj, se s'avvertisse! Ma questo ronzio, questo ticchettio perpetuo, sì e dice che non è naturale tutta questa furia turbinosa, tutto questo guizzare e scomparire d'immagini; ma che c'è sotto un meccanismo, il quale pare lo inseguia, stridendo precipitosamente.
- 45 Si spezzerà?
- Ah, non bisogna fissarci l'udito. Darebbe una smania di punto in punto crescente, un'esasperazione a lungo insopportabile; farebbe impazzire.
- In nulla, più in nulla, in mezzo a questo tramenio³ vertiginoso, che investe e travolge, bisognerebbe fissarsi. Cogliere, attimo per attimo, questo rapido passaggio d'aspetti e di casi, e via, fino al punto che il ronzio per ciascuno di noi non cesserà⁴.
- 50

2. sbarbàglio: luccichio.

3. tramenio: rapido e confuso movimento

di persone e cose.

4. ronzio ... cesserà: con la morte.

B Serafino ha fatto amicizia con una specie di barbone filosofo, Simone Pau, e si rifugia con lui per la notte in un dormitorio pubblico. Qui Simone gli fa conoscere un uomo che gli appare «il simbolo della sorte miserabile, a cui il continuo progresso condanna l'umanità»: un artista, uno straordinario violinista, ormai degradato dalla follia. Il padre lo aveva lasciato erede di una tipografia ben avviata, ma lui l'aveva trascurata sino a ridursi in miseria. Traferitosi a Roma, per sopravvivere suonava nelle osterie e beveva, sino a che era costretto a impegnare il suo violino. Allora cercava lavoro in qualche tipografia. Metteva insieme quel tanto che gli serviva per riscattare il violino e tornava a suonare nelle osterie e a bere. Ma un fatto capitogli ha alterato la sua ragione.

– Gli capitò questo, – seguì Simone Pau. – Si presenta in una grande officina tipografica, nella quale è proto⁵ uno che, da ragazzotto, lavorava nella sua tipografia a Perugia. – «Non c'è posto; mi dispiace», gli dice costui. E l'amico mio fa per andarsene avvilito, quando si sente richiamare. – «Aspetta», – dice. – «Se ti adatti, ci sarebbe da fare un servizio... Non sarebbe per te; ma, se tu hai bisogno...» – Il mio amico si stringe nelle spalle, e segue il proto. È introdotto in un reparto speciale, silenzioso; e lì il proto gli mostra una macchina nuova: un pachiderma piatto, nero, basso; una bestiacca mostruosa, che mangia piombo e caca libri. È una *monotype*⁶ perfezionata, senza complicazioni d'assi, di ruote, di pulegge, senza il ballo strepitoso della *matrice*. Ti dico una vera bestia, un pachiderma, che si rüguma⁷ quieto quieto il suo lungo nastro di carta traforata⁸. – «Fa tutto da sé» – dice il proto al mio amico. – «Tu non hai che a darle da mangiare di tanto in tanto i suoi pani di piombo⁹, e starla a guardare». – Il mio amico si sente cascare il fiato e le braccia. Ridursi a un tale ufficio, un uomo, un artista! Peggio d'un mozzo di stalla... Stare a guardia di quella bestiacca nera, che fa tutto da sé, e che non vuol da lui altro servizio, che d'aver messo in bocca, di tanto in tanto, il suo cibo, quei pani di piombo! Ma questo è niente, Serafino! Avvilito, mortificato, oppresso di vergogna e avvelenato di bile, il mio amico dura una settimana in quella servitù indegna e, porgendo alla bestia quei pani di piombo, sogna la sua liberazione, il suo violino, la sua arte; giura e promette di non ritornare più a sonare nelle osterie, dov'è forte, veramente forte per lui la tentazione di bere, e vuol trovare altri luoghi più degni per l'esercizio della sua arte, per il culto della sua divinità. Sissignori! Appena spengato¹⁰ il violino, legge negli avvisi d'un giornale, tra le offerte d'impiego, quella d'un cinematografo, in via tale, numero tale, che ha bisogno d'un violino e d'un clarinetto per la sua orchestra esterna¹¹. Subito il mio amico accorre; si presenta, felice, esultante, col suo violino sotto il braccio. Ebbene: si trova davanti un'altra macchina, un pianoforte automatico, un cosiddetto piano-melodico. Gli dicono: – «Tu col tuo violino devi accompagnare quello strumento lì!» – Capisci? Un violino, nelle mani d'un uomo, accompagnare un rotolo di carta traforata, introdotto nella pancia di quell'altra macchina lì! L'anima, che muove e guida le mani di quest'uomo, e che or s'abbandona nelle cavate¹² dell'archetto, or frema nelle dita che premono le corde, costretta a seguire il registro di quello strumento automatico! Il mio amico diede in tali escandescenze, che dovettero accorrere le guardie, e fu tratto in arresto e condannato per oltraggio alla forza pubblica a quindici giorni di carcere.

85 Ne è uscito, come lo vedi.
Beve, e non suona più.

L. Pirandello, *Tutti i romanzi*, vol. II, cit.

5. **proto**: colui che dirige l'attività della stampa in una tipografia.

6. **monotype**: macchina per stampare.

7. **rüguma**: *rumina*.

8. **carta traforata**: è il "programma" che dirige il lavoro automatico della macchina.

9. **mangiare ... piombo**: per comporre la matrice di piombo che servirà per stampare le copie.

10. **spegnato**: si ricordi che aveva impegnato il violino al Monte di Pietà.

11. **ha bisogno ... esterna**: le proiezioni di

film muti erano accompagnate da strumenti musicali.

12. **cavate**: i suoni ricavati dal violino con l'archetto.

T8

«Nessun nome»

da *Uno, nessuno e centomila*

È la pagina che conclude il romanzo.



TEMI CHIAVE

- il rifiuto totale dell'identità
- la condizione esaltante del vivere attimo per attimo
- la fusione dell'io con la natura
- la critica distruttiva della società

Anna Rosa¹ doveva essere assolta; ma io credo che in parte la sua assoluzione fu anche dovuta all'ilarità che si diffuse in tutta la sala del tribunale, allorché, chiamato a fare la mia deposizione, mi videro comparire col berretto, gli zoccoli e il camiciotto turchino dell'ospizio.

- 5 Non mi sono più guardato in uno specchio, e non mi passa neppure per il capo di voler sapere che cosa sia avvenuto della mia faccia e di tutto il mio aspetto. Quello che avevo per gli altri dovette apparir molto mutato e in un modo assai buffo, a giudicare dalla meraviglia e dalle risate con cui fui accolto. Eppure mi vollero tutti chiamare ancora Moscarda, benché il dire Moscarda avesse ormai certo per ciascuno un significato così diverso da quello di prima, che avrebbero potuto risparmiare a quel povero svanito là, barbuto e sorridente, con gli zoccoli e il camiciotto turchino, la pena d'obbligarlo a voltarsi ancora a quel nome, come se realmente gli appartenesse.

- 10 Nessun nome. Nessun ricordo oggi del nome di ieri; del nome d'oggi, domani. Se il nome è la cosa; se un nome è in noi² il concetto d'ogni cosa posta fuori di noi; e senza nome non si ha il concetto, e la cosa resta in noi come cieca, non distinta e non definita; ebbene, questo³ che portai tra gli uomini ciascuno lo incida, epigrafe funeraria, sulla fronte di quella immagine con cui gli apparvi, e la lasci in pace e non ne parli più. Non è altro che questo, epigrafe funeraria, un nome. Convieni ai morti⁴. A chi ha concluso. Io sono vivo e non concludo. La vita non conclude. E non sa di nomi, la vita. Quest'albero, respiro tremulo di foglie nuove⁵. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo.

- L'ospizio sorge in campagna, in un luogo amenissimo. Io esco ogni mattina, all'alba, perché ora voglio serbare lo spirito così, fresco d'alba, con tutte le cose come appena si scoprono, che sanno ancora del crudo⁶ della notte, prima che il sole ne secchi il respiro umido e le abbagli. Quelle nubi d'acqua là pese plumbee ammassate sui monti lividi, che fanno parere più larga e chiara, nella grana d'ombra ancora notturna, quella verde plaga di cielo⁷. E qua questi fili d'erba, teneri d'acqua anch'essi, freschezza viva delle prode⁸. E quell'asinello rimasto al sereno tutta la notte, che ora guarda con occhi appannati e sbuffa in questo silenzio che gli è tanto vicino e a mano a mano pare gli s'allontani cominciando, ma senza stupore, a schiarirgli attorno, con la luce che dilaga appena sulle campagne deserte e attonite. E queste carraie⁹ qua, tra siepi nere e muricce¹⁰ screpolate, che su lo strazio dei loro solchi ancora stanno e non vanno¹¹. E l'aria è nuova. E tutto, attimo per attimo, è com'è, che s'avviva per apparire¹². Volto subito gli occhi per non vedere più nulla fermarsi nella sua apparenza e morire. Così soltanto io posso vivere, ormai.

1. Anna Rosa: è l'amica della moglie che, in un raptus inspiegabile, gli ha sparato.

2. se un nome ... noi: dare nomi alle cose significa individuarle in un'esistenza separata; ma tale esistenza non è che un'illusione, perché tutte sono immerse nel fluire della «vita» universale. Quindi è arbitraria anche la distinzione tra l'io e le cose esterne.

3. questo: nome.

4. epigrafe ... morti: assumere un'identità individuale significa staccarsi dal flusso della «vita», cominciare a morire. Si veda la novella *La trappola* (T2, p. 855).

5. respiro ... nuove: le foglie nuove che tremano al vento sono come il respiro dell'albero. Il linguaggio analogico tradisce l'impianto lirico della pagina.

6. crudo: fresco.

7. Quelle nubi ... cielo: le nubi piene di pioggia, gravi (pese) e grigie, ammassate sui monti, che in lontananza assumono un colore viola scuro (lividi), fanno sembrare più larga e più chiara la striscia di cielo all'orizzonte, in contrasto con il resto della volta celeste, ancora notturna e scura.

8. prode: i cigli delle strade o dei fossi, su cui cresce l'erba.

9. carraie: strade percorribili dai carri.

10. muricce: muriccioli, che corrono lungo le strade di campagna.

11. su lo strazio ... vanno: i carri hanno lasciato profondi solchi nelle strade, che lo scrittore vede come piaghe (strazio: altro esempio di linguaggio analogico); all'alba però le strade sono ancora deserte, non vi è su di esse movimento (stanno e non vanno).

12. s'avviva ... apparire: nella luce dell'alba le cose cominciano a stagliarsi come immagini vive.

- 35 Rinascere attimo per attimo. Impedire che il pensiero si metta in me di nuovo a lavorare, e dentro mi rifaccia il vuoto delle vane costruzioni.

La città è lontana. Me ne giunge, a volte, nella calma del vespero, il suono delle campane. Ma ora quelle campane le odo non più dentro di me, ma fuori, per sé sonare, che forse ne fremono di gioia nella loro cavità ronzante, in un bel cielo azzurro pieno di sole caldo tra

- 40 lo stridio delle rondini o nel vento nuvoloso, pesanti e così alte sui campanili aerei¹³. Pensare alla morte, pregare. C'è pure chi ha ancora questo bisogno, e se ne fanno voce le campane. Io non l'ho più questo bisogno; perché muoio ogni attimo, io, e rinasco nuovo e senza ricordi: vivo e intero, non più in me, ma in ogni cosa fuori.

L. Pirandello, *Tutti i romanzi*, vol. II, cit.

13. aerei: che si innalzano nell'aria.

Luigi Pirandello - Sei personaggi in cerca d'autore

PREFAZIONE

È da tanti anni a servizio della mia arte (ma come fosse da jeri) una servetta sveltissima e non per tanto nuova sempre del mestiere.

Si chiama Fantasia.

Un po' dispettosa e beffarda, se ha il gusto di vestir di nero, nessuno vorrà negare che non sia spesso alla bizzarra, e nessuno credere che faccia sempre e tutto sul serio e a un modo solo. Si ficca una mano in tasca; ne cava un berretto a sonagli; se lo caccia in capo, rosso come una cresta, e scappa via. Oggi qua; domani là. E si diverte a portarmi in casa, perché io ne tragga novelle e romanzi e commedie, la gente più scontenta del mondo, uomini, donne, ragazzi, avvolti in casi strani da cui non trovan più modo a uscire; contrariati nei loro disegni; frodati nelle loro speranze; e coi quali insomma è spesso veramente una gran pena trattare.

Orbene, questa mia servetta Fantasia ebbe, parecchi anni or sono, la cattiva ispirazione o il malaugurato capriccio di condurmi in casa tutta una famiglia, non saprei dir dove né come ripescata, ma da cui, a suo credere, avrei potuto cavare il soggetto per un magnifico romanzo.

Mi trovai davanti un uomo sulla cinquantina, in giacca nera e calzoni chiari, dall'aria aggrottata e dagli occhi scontroso per mortificazione; una povera donna in gramaglie vedovili, che aveva per mano una bimbetta di quattr'anni da un lato e con un ragazzo di poco più di dieci dall'altro; una giovinetta ardita e procace, vestita anch'essa di nero ma con uno sfarzo equivoco e sfrontato, tutta un fremito di gajo sdegno mordente contro quel vecchio mortificato e contro un giovane sui vent'anni che si teneva discosto e chiuso in sé, come se avesse in dispetto tutti quanti. Insomma quei sei personaggi come ora si vedono apparire sul palcoscenico, al principio della commedia. E

or l'uno or l'altro, ma anche spesso l'uno sopraffacendo l'altro, prendevano a narrarmi i loro tristi casi, a gridarmi ciascuno le proprie ragioni, ad avventarmi in faccia le loro scomposte passioni, press'a poco come ora fanno nella commedia al malcapitato Capocomico.

Quale autore potrà mai dire come e perché un personaggio gli sia nato nella fantasia? Il mistero della creazione artistica è il mistero stesso della nascita naturale. Può una donna, amando, desiderare di diventar madre; ma il desiderio da solo, per intenso che sia, non può bastare. Un bel giorno ella si troverà a esser madre, senza un preciso avvertimento di quando sia stato. Così un artista, vivendo, accoglie in sé tanti germi della vita, e non può mai dire come e perché, a un certo momento, uno di questi germi vitali gli si inserisca nella fantasia per divenire anch'esso una creatura viva in un piano di vita superiore alla volubile esistenza quotidiana.

Posso soltanto dire che, senza sapere d'averli punto cercati, mi trovai davanti, vivi da poterli toccare, vivi da poterne udire perfino il respiro, quei sei personaggi che ora si vedono sulla scena. E attendevano, lì presenti, ciascuno col suo tormento segreto e tutti uniti dalla nascita e dal viluppo delle vicende reciproche, ch'io li facessi entrare nel mondo dell'arte, componendo delle loro persone, delle loro passioni e dei loro casi un romanzo, un dramma o almeno una novella.

Nati vivi, volevano vivere.

Ora bisogna sapere che a me non è mai bastato rappresentare una figura d'uomo o di donna, per quanto speciale e caratteristica, per il solo gusto di rappresentarla; narrare una particolar vicenda, gaja o triste, per il solo gusto di narrarla; descrivere un paesaggio per il solo gusto di descriverlo.

Ci sono certi scrittori (e non pochi) che hanno questo gusto e, paghi, non cercano altro. Sono scrittori di natura più propriamente storica.

CD131

[Manifesto
del Futurismo]

Filippo Tommaso Marinetti
Il primo manifesto del Futurismo

Questo manifesto, steso da Marinetti e apparso in francese sul «Figaro» il 20 febbraio 1909, fu poi presentato in italiano sulla rivista «Poesia» diretta da questo stesso scrittore. Il Manifesto ha un contenuto ideologico più che artistico: è una esaltazione della modernità, della macchina, della tecnica, della città industriale, della folla, delle rivoluzioni urbane. L'immaginario della modernità trova qui la sua piena espressione. Nello stesso tempo, vi compare un'ideologia improntata al furore critico-negativo di Nietzsche, volta a celebrare gli istinti, i giovani, la danza, la gioia della distruzione, l'amore per la guerra, la velocità, l'aggressività, l'azione violenta, gli atteggiamenti militareschi, virili ed eroici (con il conseguente disprezzo della donna e del femminismo). Sul piano culturale ed artistico, mentre si propone provocatoriamente la distruzione della tradizione e del passato, delle accademie, delle biblioteche, dei musei, delle città antiche e «venerate», si afferma un nuovo criterio di bellezza, da ritrovare nella velocità e nella macchina, nella tecnologia e nella industria e, dunque, nel moderno. Il moderno è, in quanto tale, estetico. Lo stile è *paratattico, fatto di frasi brevi e di affermazioni successive, prive di sviluppo logico, martellanti sempre sugli stessi concetti. La perentorietà delle dichiarazioni mira a stupire e a scandalizzare, a provocare un effetto di shock violento. Si tratta di uno stile-azione, di una scrittura che riproduce il gesto violento ed è dunque omogenea al proprio messaggio.

da F.T. Marinetti, *Teoria e invenzione futurista*, a cura di L. De Maria, Mondadori, Milano 1983, pp. 10-14.

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.¹
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.²
5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra,³ lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.⁴
7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!...⁵ Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari,⁶ le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.

¹ temerità: sprezzo del pericolo, anche come avventatezza.

² Vittoria di Samotracia: è la celebre statua greca (II sec. a.C.) della vittoria alata, senza testa, considerata uno dei capolavori dell'arte antica. Si noti il genere maschile: un'automobile, senza apostrofo. Se l'automobile da corsa incarna l'ideale futurista di una bellezza nuova, sintesi di velocità, forza virile e aggressività, non può che esse-

re di genere maschile.

³ la cui asta...Terra: la metafora sta a indicare come l'uomo attraverso il volante (la macchina, la velocità) guidi il mondo.

⁴ il poeta...primordiali: il poeta deve prodigarsi senza risparmio di energie a stimolare la vitalità degli istinti primordiali. Amore del progresso tecnico e della naturalità

selvaggia fanno tutt'uno.

⁵ promontorio...secoli: l'estremo protendersi del tempo storico verso il futuro.

⁶ gesto...libertari: il libertarismo è associato al militarismo: si tratta di un libertarismo individualistico che non ha nulla a che fare con la giustizia sociale e con il socialismo.

CD131 Filippo Tommaso Marinetti ~ Marinetti: Il primo manifesto del Futurismo

11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le
25 maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne,⁷ canteremo il vibrante fer-
vore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche,⁸ le stazioni ingorde,
divoratrici di serpi che fumano,⁹ le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti si-
mili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi
avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come
30 enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al
vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.¹⁰

È dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e in-
cendiaria, col quale fondiamo oggi il «Futurismo», perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fe-
tida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni¹¹ e d'antiquari.

35 Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigattieri.¹² Noi vogliamo liberarla dagl'innu-
merevoli musei che la coprono tutta di cimiteri innumerevoli.

Musei: cimiteri!... Identici, veramente, per la sinistra promiscuità di tanti corpi che non si cono-
scono. Musei: dormitori pubblici in cui si riposa per sempre accanto ad esseri odiati o ignoti! Musei:
assurdi macelli di pittori e scultori che vanno trucidandosi ferocemente a colpi di colori e di linee, lun-
40 go le pareti contese!

Che ci si vada in pellegrinaggio, una volta all'anno, come si va al Camposanto nel giorno dei mor-
ti... ve lo concedo. Che una volta all'anno sia deposto un omaggio di fiori davanti alla *Gioconda*,¹³ ve
lo concedo... Ma non ammetto che si conducano quotidianamente a passeggio per i musei le nostre
tristezze, il nostro fragile coraggio, la nostra morbosa inquietudine. Perché volersi avvelenare? Perché
45 volere imputridire?

E che mai si può vedere, in un vecchio quadro, se non la faticosa contorsione dell'artista, che si
sforzò di infrangere le insuperabili barriere opposte al desiderio di esprimere interamente il suo sog-
gno?... Ammirare un quadro antico equivale a versare la nostra sensibilità in un'urna funeraria, in-
vece di proiettarla lontano, in violenti getti di creazione e di azione.

50 Volete dunque sprecare tutte le vostre forze migliori, in questa eterna ed inutile ammirazione del
passato, da cui uscite fatalmente esausti, diminuiti e calpesti?¹⁴

In verità io vi dichiaro che la frequentazione quotidiana dei musei, delle biblioteche e delle acca-
demie (cimiteri di sforzi vani, calvarii di sogni crocifissi, registri di slanci troncati!...) è, per gli arti-
sti, altrettanto dannosa che la tutela prolungata dei parenti per certi giovani ebbri del loro ingegno e
55 della loro volontà ambiziosa.¹⁵ Per i moribondi, per gl'infermi, pei prigionieri, sia pure: – l'ammira-
bile passato è forse un balsamo ai loro mali, poiché per essi l'avvenire è sbarrato... Ma noi non vo-
gliamo più saperne, del passato, noi, giovani e forti *futuristi*!

E vengano dunque, gli allegri incendiarii dalle dita carbonizzate! Eccoli! Eccoli!... Suvvia! date
fuoco agli scaffali delle biblioteche!... Sviare il corso dei canali, per inondare i musei!... Oh, la gioia
60 di veder galleggiare alla deriva, lacere e stinte su quelle acque, le vecchie tele gloriose!... Impugnate i
picconi, le scuri, i martelli e demolite, demolite senza pietà le città venerate!

7 **canteremo...moderne**: canteremo le folle multicolori e dalle molte voci (**polifoniche**) in rivolta nelle capitali moderne.

8 **lune elettriche**: fari.

9 **serpi che fumano**: i treni.

10 **le officine...entusiasta**: si noti la confusione di mecca-
nico e naturale, in un'unica celebrazione *metaforica del

vitalismo.

11 **ciceroni**: guide turistiche, cultori del passato.

12 **mercato di rigattieri**: mercato di venditori di robe vecchie.

13 **Gioconda**: il celebre quadro di Leonardo, conservato al Louvre, è il simbolo della sacralità dell'arte del passato e di un'ammirazione di massa acritica contro cui polemiz-
zano i futuristi. La *Gioconda* fu presa di mira anche dal

pittore dadaista Marcel Duchamp, che la riprodusse con un paio di baffi.

14 **calpesti**: calpestati, malconci.

15 **è, per gli artisti...ambiziosa**: la frequentazione dei musei
è per gli artisti dannosa come la tutela eccessivamente
prolungata dei genitori per i giovani dotati di ingegno e di
alte ambizioni.

T5 ▶

I fiumi da *L'allegria*



Ha scritto Ungaretti: «*L'allegria di naufragi* è la presa di coscienza di sé, è la scoperta che prima adagio avviene, poi culmina d'improvviso in un canto scritto in piena guerra, in trincea, e che s'intitola *I fiumi*. Vi sono enumerate le quattro fonti che in me mescolavano le loro acque, i quattro fiumi il cui moto dettò i canti che allora scrissi».

▶ **Metro:** versi liberi.

Mi tengo a quest'albero mutilato¹
abbandonato in questa dolina²
che ha il languore³
di un circo
5 prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna
Stamani mi sono disteso⁴
10 in un'urna⁵ d'acqua
e come una reliquia
ho riposato
L'Isonzo⁶ scorrendo
mi levigava
15 come un suo sasso
Ho tirato su
le mie quattr'ossa
e me ne sono andato
come un acrobata
20 sull'acqua⁷
Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino⁸
25 mi sono chinato a ricevere
il sole
Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
30 una docile fibra⁹
dell'universo
Il mio supplizio
è quando
non mi credo
35 in armonia

TEMI CHIAVE

- il recupero del passato attraverso i fiumi
- il motivo autobiografico
- l'acqua come elemento di purificazione
- il linguaggio religioso
- la ricerca dell'armonia come antitesi della disarmonia causata dalla guerra

2. dolina: avvallamento o cavità brulla, dovuta all'erosione delle acque nei terreni calcarei, tipica dell'altopiano carsico.

3. languore: senso di abbandono e di solitudine.

4. disteso: immerso.

5. urna: indica propriamente il vaso o recipiente in cui venivano conservate le ceneri dei defunti cremati, oppure i resti e gli oggetti delle persone che, nella tradizione cristiana, erano venerate come santre (sono le "reliquie", alle quali viene paragonato il corpo del poeta, con evidente significato sacrale e religioso).

6. Isonzo: il fiume che attraversa il Carso, bagnando Gorizia e Monfalcone.

7. come ... sull'acqua: l'immagine è suggerita dal precario equilibrio del poeta che cammina sul greto scivoloso del fiume.

8. beduino: il nomade arabo, che vive nelle steppe e nei deserti. È una figura congeniale al mondo poetico di Ungaretti, che la introduce qui in una atmosfera quasi di preghiera: il termine **chinato** si intende meglio se si ricorda, con il poeta, che «la preghiera islamica è accompagnata da molti inchini come se l'orante accogliesse un ospite».

9. fibra: filo, particella, che appartiene all'immensità del creato (**docile** indica la perfetta consonanza e corrispondenza fra l'io e il tutto, come condizione di una raggiunta **armonia**, v. 35).

1. mutilato: ferito, dilaniato dai colpi delle armi da fuoco (con un evidente richiamo al paesaggio sconvolto dalla guerra e quasi animato, come in *San Martino del Carso*, ▶ T6, p. 181).

Ma quelle occulte
mani
che m'intridono¹⁰
mi regalano
40 la rara
felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

45 Questi sono
i miei fiumi

Questo è il Serchio¹¹
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
50 di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo
che mi ha visto
nascere¹² e crescere
55 e ardere d'inconsapevolezza¹³
nelle estese pianure

Questa è la Senna
e in quel suo torbido
mi sono rimescolato
60 e mi sono conosciuto¹⁴

Questi sono i miei fiumi
contati¹⁵ nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno¹⁶
65 mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre¹⁷

Cotici il 16 agosto 1916

G. Ungaretti, *Vita d'un uomo*,
Tutte le poesie, cit.

10. occulte ... m'intridono: le mani nascono nell'intimo del poeta (m'intridono, cioè mi impregnano di una linfa o di

un liquido vitale, con più specifico riferimento all'acqua del fiume).

11. Serchio: fiume della Toscana che passa vicino a Lucca, nella zona da cui era originaria la famiglia del poeta (al Serchio hanno attinto, si sono cioè metaforicamente abbeverati nei secoli, i suoi antenati).

12. nascere: il poeta era nato ad Alessandria d'Egitto, nella zona a Nord-Ovest del delta del Nilo.

13. ardere d'inconsapevolezza: quasi bruciare di una vita assolutamente spontanea e naturale (è questa la condizione di felicità propria dell'infanzia).

14. conosciuto: così commenta Ungaretti: «È Parigi che incomincia a darmi, prima di quella più compiuta che mi darà la guerra, più chiara conoscenza di me stesso». Il corso torbido della Senna si associa a rimescolato, con allusione alle tumultuose e anche contrastanti esperienze culturali della vita parigina.

15. contati: enumerati, compresi.

16. in ognuno: riferito ai fiumi.

17. corolla di tenebre: con immagine del tutto inusitata, le tenebre racchiudono la vita del poeta come una corona di petali.

PESARE LE PAROLE

M'intridono (v. 38)

Il verbo *intridere* è ricavato da un participio passato *intriso*, a sua volta derivato dal latino volgare *intrisum*, che sostituisce il classico *intritum*, da *intèrere*, "tritare".

Vuol dire "imbevare di un liquido una sostanza solida o in polvere in modo da poterla impastare" (es. *intridere la farina con acqua per fare il pane*).

T7 ▶

Mattina da *L'allegria*



► **Metro:** due ternari.

M'illumino
d'immenso

Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

G. Ungaretti, *Vita d'un uomo*.
Tutte le poesie, cit.

TEMI CHIAVE

- il senso di infinito e di eterno
- la poesia come improvvisa folgorazione e "illuminazione"

T8 ▶

Soldati da *L'allegria*



► **Metro:** versi liberi.

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Bosco di Courton luglio 1918

G. Ungaretti, *Vita d'un uomo*.
Tutte le poesie, cit.

TEMI CHIAVE

- il senso di solitudine desolata e di abbandono
- la precarietà e la fragilità dell'esistenza

DIVINA COMMEDIA – PARADISO CANTO I

La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
3 in una parte più e meno altrove.

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
6 né sa né può chi di là sù discende;

perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
9 che dietro la memoria non può ire.

Veramente quant'io del regno santo
ne la mia mente potei far tesoro,
12 sarà ora materia del mio canto.

O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor sì fatto vaso,
15 come dimandi a dar l'amato alloro.

Infino a qui l'un giogo di Parnaso
assai mi fu; ma or con amendue
18 m'è uopo intrar ne l'aringo rimaso.

Entra nel petto mio, e spira tue
sì come quando Marsia traesti
21 de la vagina de le membra sue.

O divina virtù, se mi ti presti
tanto che l'ombra del beato regno
24 segnata nel mio capo io manifesti,

vedra'mi al piè del tuo diletto legno
venire, e coronarmi de le foglie
27 che la materia e tu mi farai degno.

Sì rade volte, padre, se ne coglie
per trionfare o cesare o poeta,
30 colpa e vergogna de l'umane voglie,

che parturir letizia in su la lieta
delfica deità dovria la fronda
33 peneia, quando alcun di sé asseta.

Poca favilla gran fiamma seconda:
forse di retro a me con miglior voci
36 si pregherà perché Cirra risponda.

Surge ai mortali per diverse foci
la lucerna del mondo; ma da quella
39 che quattro cerchi giugne con tre croci,

con miglior corso e con migliore stella
esce congiunta, e la mondana cera
42 più a suo modo tempera e suggella.

Fatto avea di là mane e di qua sera
tal foce, e quasi tutto era là bianco
45 quello emisferio, e l'altra parte nera,

quando Beatrice in sul sinistro fianco
vidi rivolta e riguardar nel sole:
48 aguglia sì non li s'affisse unquanco.

E sì come secondo raggio suole
uscir del primo e risalire in suso,
51 pur come pelegrin che tornar vuole,

così de l'atto suo, per li occhi infuso
ne l'immagine mia, il mio si fece,
54 e fissi li occhi al sole oltre nostr'uso.

Molto è licito là, che qui non lece
a le nostre virtù, mercé del loco
57 fatto per proprio de l'umana spece.

Io nol sofferarsi molto, né sì poco,
ch'io nol vedessi sfavillar dintorno,
60 com' ferro che bogliente esce del foco;

e di sùbito parve giorno a giorno
essere aggiunto, come quei che puote
63 avesse il ciel d'un altro sole addorno.

DIVINA COMMEDIA – PARADISO

CANTO I

Beatrice tutta ne l'etterne rote
fissa con li occhi stava; e io in lei
66 le luci fissi, di là sù rimote.

Nel suo aspetto tal dentro mi fei,
qual si fé Glauco nel gustar de l'erba
69 che l'fé consorto in mar de li altri dèi.

Trasumanar significar *per verba*
non si poria; però l'esempio basti
72 a cui esperienza grazia serba.

S'era sol di me quel che creasti
novellamente, amor che l'ciel governi,
75 tu l'sai, che col tuo lume mi levasti.

Quando la rota che tu sempiterni
desiderato, a sé mi fece atteso
78 con l'armonia che temperi e discerni,

parvemi tanto allor del cielo acceso
de la fiamma del sol, che pioggia o fiume
81 lago non fece alcun tanto disteso.

La novità del suono e l'grande lume
di lor cagion m'accesero un disio
84 mai non sentito di cotanto acume.

Ond'ella, che vedea me sì com'io,
a quietarmi l'animo commosso,
87 pria ch'io a dimandar, la bocca aprio

e comincì: «Tu stesso ti fai grosso
col falso imaginar, sì che non vedi
90 ciò che vedresti se l'avessi scosso.

Tu non se' in terra, sì come tu credi;
ma folgore, fuggendo il proprio sito,
93 non corse come tu ch'ad esso riedi».

S'io fui del primo dubbio disvestito
per le sorrise parolette brevi,
96 dentro ad un nuovo più fu' inretito

e dissi: «Già contento *requievi*
di grande ammirazion; ma ora ammiro
99 com'io trascenda questi corpi levi».

Ond'ella, appresso d'un pio sospiro,
li occhi drizzò ver' me con quel sembiante
102 che madre fa sovra figlio deliro,

e comincì: «Le cose tutte quante
hanno ordine tra loro, e questo è forma
105 che l'universo a Dio fa simigliante.

Qui veggion l'alte creature l'orma
de l'eterno valore, il qual è fine
108 al quale è fatta la toccata norma.

Ne l'ordine ch'io dico sono accline
tutte nature, per diverse sorti,
111 più al principio loro e men vicine;

onde si muovono a diversi porti
per lo gran mar de l'essere, e ciascuna
114 con istinto a lei dato che la porti.

Questi ne porta il foco inver' la luna;
questi ne' cor mortali è permotore;
117 questi la terra in sé stringe e aduna;

né pur le creature che son fore
d'intelligenza quest'arco saetta,
120 ma quelle c'hanno intelletto e amore.

La provedenza, che cotanto assetta,
del suo lume fa l'ciel sempre quieto
123 nel qual si volge quel c'ha maggior fretta;

e ora lì, come a sito decreto,
cen porta la virtù di quella corda
126 che ciò che scocca drizza in segno lieto.

Vero è che, come forma non s'accorda
molte fiate a l'intenzion de l'arte,
129 perch'a risponder la materia è sorda,

così da questo corso si diparte
talor la creatura, c'ha podere
132 di piegar, così pinta, in altra parte;

e sì come veder si può cadere
foco di nube, sì l'impeto primo
135 l'atterra torto da falso piacere.

Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo
138 se d'alto monte scende giuso ad imo.

Maraviglia sarebbe in te se, privo
d'impedimento, giù ti fossi assiso,
com'a terra quiete in foco vivo».

142 Quinci rivolse inver' lo cielo il viso.

DIVINA COMMEDIA – PARADISO CANTO III

Quel sol che pria d'amor mi scaldò 'l petto,
di bella verità m'avea scoperto,
3 provando e riprovando, il dolce aspetto;
e io, per confessar corretto e certo
me stesso, tanto quanto si convenne
6 leva' il capo a proferer più erto;
ma visione apparve che ritenne
a sé me tanto stretto, per vedersi,
9 che di mia confession non mi sovvenne.
Quali per vetri trasparenti e tersi,
o ver per acque nitide e tranquille,
12 non sì profonde che i fondi sien persi,
tornan d'i nostri visi le postille
debili sì, che perla in bianca fronte
15 non vien men forte a le nostre pupille;
tali vid'io più facce a parlar pronte;
per ch'io dentro a l'error contrario corsi
18 a quel ch'accese amor tra l'omo e 'l fonte.
Sùbito sì com'io di lor m'accorsi,
quelle stimando specchiati sembianti,
21 per veder di cui fosser, li occhi torsi;
e nulla vidi, e ritorsili avanti
dritti nel lume de la dolce guida,
24 che, sorridendo, ardea ne li occhi santi.
«Non ti maravigliar perch'io sorrida»,
mi disse, «appresso il tuo pueril coto,
27 poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida,
ma te rinvolve, come suole, a vòto:
vere sustanze son ciò che tu vedi,
30 qui rilegate per manco di voto.
Però parla con esse e odi e credi;
ché la verace luce che li appaga
33 da sé non lascia lor torcer li piedi».
E io a l'ombra che pareo più vaga
di ragionar, drizza'mi, e cominciai,
36 quasi com'uom cui troppa voglia smaga:

«O ben creato spirito, che a' rai
di vita eterna la dolcezza senti
39 che, non gustata, non s'intende mai,
grazioso mi fia se mi contenti
del nome tuo e de la vostra sorte».
42 Ond'ella, pronta e con occhi ridenti:
«La nostra carità non serra porte
a giusta voglia, se non come quella
45 che vuol simile a sé tutta sua corte.
I' fui nel mondo vergine sorella;
e se la mente tua ben sé riguarda,
48 non mi ti celerà l'esser più bella,
ma riconoscerai ch'i' son Piccarda,
che, posta qui con questi altri beati,
51 beata sono in la spera più tarda.
Li nostri affetti, che solo infiammati
son nel piacer de lo Spirito Santo,
54 letizian del suo ordine formati.
E questa sorte che par giù cotanto,
però n'è data, perché fuor negletti
57 li nostri voti, e vòti in alcun canto».
Ond'io a lei: «Ne' mirabili aspetti
vostri risplende non so che divino
60 che vi trasmuta da' primi concetti:
però non fui a rimembrar festino;
ma or m'aiuta ciò che tu mi dici,
63 sì che raffigurar m'è più latino.
Ma dimmi: voi che siete qui felici,
disiderate voi più alto loco
66 per più vedere e per più farvi amici?».
Con quelle altr'ombre pria sorrise un poco;
da indi mi rispuose tanto lieta,
69 ch'arder pareo d'amor nel primo foco:
«Frate, la nostra volontà quieta
virtù di carità, che fa volerne
72 sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta.
Se diassimo esser più superne,
foran discordi li nostri disiri
75 dal voler di colui che qui ne cerne;

DIVINA COMMEDIA – PARADISO

CANTO III

che vedrai non capere in questi giri,
s'essere in carità è qui *necesse*,
78 e se la sua natura ben rimiri.

Anzi è formale ad esto beato *esse*
tenersi dentro a la divina voglia,
81 per ch'una fansi nostre voglie stesse;

sì che, come noi sem di soglia in soglia
per questo regno, a tutto il regno piace
84 com'a lo re che 'n suo voler ne 'nvoglia.

E 'n la sua voluntade è nostra pace:
ell'è quel mare al qual tutto si move
87 ciò ch'ella cria o che natura face».

Chiaro mi fu allor come ogni dove
in cielo è paradiso, *etsi* la grazia
90 del sommo ben d'un modo non vi piove.

Ma sì com'elli avvien, s'un cibo sazia
e d'un altro rimane ancor la gola,
93 che quel si chere e di quel si ringrazia,

così fec'io con atto e con parola,
per apprender da lei qual fu la tela
96 onde non trasse infino a co la spuola.

«Perfetta vita e alto merto inciela
donna più stù», mi disse, «a la cui norma
99 nel vostro mondo giù si veste e vela,

perché fino al morir si vegghi e dorma
con quello sposo ch'ogne voto accetta
102 che caritate a suo piacer conforma.

Dal mondo, per seguirla, giovinetta
fuggi'mi, e nel suo abito mi chiusi
105 e promisi la via de la sua setta.

Uomini poi, a mal più ch'a bene usi,
fuor mi rapiron de la dolce chiostra:
108 Iddio si sa qual poi mia vita fusi.

E quest'altro splendor che ti si mostra
da la mia destra parte e che s'accende
111 di tutto il lume de la spera nostra,

ciò ch'io dico di me, di sé intende;
sorella fu, e così le fu tolta
114 di capo l'ombra de le sacre bende.

Ma poi che pur al mondo fu rivolta
contra suo grado e contra buona usanza,
117 non fu dal vel del cor già mai disciolta.

Quest'è la luce de la gran Costanza
che del secondo vento di Soave
120 generò 'l terzo e l'ultima possanza».

Così parlommi, e poi cominciò «*Ave,*
Maria» cantando, e cantando vanio
123 come per acqua cupa cosa grave.

La vista mia, che tanto lei seguio
quanto possibil fu, poi che la perse,
126 volsesi al segno di maggior disio,

e a Beatrice tutta si converse;
ma quella folgorò nel mío sguardo
130 sì che da prima il viso non sofferse;
e ciò mi fece a dimandar più tardo.

«Poscia che Costantin l'aquila volse
contr'al corso del ciel, ch'ella seguio
3 dietro a l'antico che Lavina tolse,
cento e cent'anni e più l'uccel di Dio
ne lo stremo d'Europa si ritenne,
6 vicino a' monti de' quai prima uscio;
e sotto l'ombra de le sacre penne
governò 'l mondo lì di mano in mano,
9 e, sì cangiando, in su la mia pervenne.
Cesare fui e son Iustiniano,
che, per voler del primo amor ch'ì sento,
12 d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.
E prima ch'io a l'ovra fossi attento,
una natura in Cristo esser, non piùe,
15 credea, e di tal fede era contento;
ma 'l benedetto Agapito, che fue
sommo pastore, a la fede sincera
18 mi dirizzò con le parole sue.
Io li credetti; e ciò che 'n sua fede era,
vegg'io or chiaro sì, come tu vedi
21 ogni contradizione e falsa e vera.
Tosto che con la Chiesa mossi i piedi,
a Dio per grazia piacque di spirarmi
24 l'alto lavoro, e tutto 'n lui mi diedi;
e al mio Belisar commendai l'armi,
cui la destra del ciel fu sì congiunta,
27 che segno fu ch'ì dovessi posarmi.
Or qui a la question prima s'appunta
la mia risposta; ma sua condizione
30 mi stringe a seguitare alcuna giunta,
perché tu veggi con quanta ragione
si move contr'al sacrosanto segno
33 e chi 'l s'appropria e chi a lui s'opponne.
Vedi quanta virtù l'ha fatto degno
di reverenza; e cominciò da l'ora
36 che Pallante morì per darli regno.
Tu sai ch'el fece in Alba sua dimora
per trecento anni e oltre, infino al fine
39 che i tre a' tre pagnar per lui ancora.

E sai ch'el fé dal mal de le Sabine
al dolor di Lucrezia in sette regi,
42 vincendo intorno le genti vicine.
Sai quel ch'el fé portato da li egregi
Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro,
45 incontro a li altri principi e collegi;
onde Torquato e Quinzio, che dal cirro
negletto fu nomato, i Deci e ' Fabi
48 ebber la fama che volontier mirro.
Esso atterrò l'orgoglio de li Aràbi
che di retro ad Annibale passaro
51 l'alpestre rocce, Po, di che tu labi.
Sott'esso giovanetti trionfaro
Scipione e Pompeo; e a quel colle
54 sotto 'l qual tu nascesti parve amaro.
Poi, presso al tempo che tutto 'l ciel volle
redur lo mondo a suo modo sereno,
57 Cesare per voler di Roma il tolse.
E quel che fé da Varo infino a Reno,
Isara vide ed Era e vide Senna
60 e ogni valle onde Rodano è pieno.
Quel che fé poi ch'elli uscì di Ravenna
e saltò Rubicon, fu di tal volo,
63 che nol seguiteria lingua né penna.
Inver' la Spagna rivolse lo stuolo,
poi ver' Durazzo, e Farsalia percosse
66 sì ch'al Nil caldo si sentì del duolo.
Antandro e Simeonta, onde si mosse,
rivide e là dov'Ettore si cuba;
69 e mal per Tolomeo poscia si scosse.
Da indi scese folgorando a Iuba;
onde si volse nel vostro occidente,
72 ove sentia la pompeana tuba.

Di quel che fé col baiulo seguente,
Bruto con Cassio ne l'inferno latra,
75 e Modena e Perugia fu dolente.
Piangene ancor la trista Cleopatra,
che, fuggendoli innanzi, dal colubro
78 la morte prese subitana e atra.
Con costui corse infino al lito rubro;
con costui puose il mondo in tanta pace,
81 che fu serrato a Giano il suo delubro.
Ma ciò che 'l segno che parlar mi face
fatto avea prima e poi era fatturo
84 per lo regno mortal ch'a lui soggiace,
diventa in apparenza poco e scuro,
se in mano al terzo Cesare si mira
87 con occhio chiaro e con affetto puro;
ché la viva giustizia che mi spira,
li concedette, in mano a quel ch'î dico,
90 gloria di far vendetta a la sua ira.
Or qui t'ammira in ciò ch'îo ti replico:
poscia con Tito a far vendetta corse
93 de la vendetta del peccato antico.
E quando il dente longobardo morse
la Santa Chiesa, sotto le sue ali
96 Carlo Magno, vincendo, la soccorse.
Omai puoi giudicar di quei cotali
ch'îo accusai di sopra e di lor falli,
99 che son cagion di tutti vostri mali.
L'uno al pubblico segno i gigli gialli
oppone, e l'altro approprià quello a parte,
102 sì ch'è forte a veder chi più si falli.
Faccian li Ghibellin, faccian lor arte
sott'altro segno; ché mal segue quello
105 sempre ch'î la giustizia e lui diparte;
e non l'abbatta esto Carlo novello
coi Guelfi suoi, ma tema de li artigli
108 ch'a più alto leon trasser lo vello.
Molte fiate già pianser li figli
per la colpa del padre, e non si creda
111 che Dio trasmuti l'arne per suoi gigli!

Questa picciola stella si corredda
di buoni spirti che son stati attivi
114 perché onore e fama li succeda:
e quando li disiri poggian quivi,
si disviando, pur convien che i raggi
117 del vero amore in sù poggin men vivi.
Ma nel commensurar d'î nostri gaggi
col merto è parte di nostra letizia,
120 perché non li vedem minor né maggi.
Quindi addolcisce la viva giustizia
in noi l'affetto sì, che non si puote
123 torcer già mai ad alcuna nequizia.
Diverse voci fanno dolci note;
così diversi scanni in nostra vita
126 rendon dolce armonia tra queste rote.
E dentro a la presente margarita
luce la luce di Romeo, di cui
129 fu l'ovra grande e bella mal gradita.
Ma i Provenzai che fecer contra lui
non hanno riso; e però mal cammina
132 qual si fa danno del ben fare altrui.
Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina,
Ramondo Beringhiere, e ciò li fece
135 Romeo, persona umile e peregrina.
E poi il mosser le parole bieche
a dimandar ragione a questo giusto,
138 che li assegnò sette e cinque per diece,
indi partissi povero e vetusto;
e se 'l mondo sapesse il cor ch'elli ebbe
mendicando sua vita a frusto a frusto,
142 assai lo loda, e più lo loderebbe».

Canto XXXI, il quale tratta come l'auttore fue lasciato da Beatrice e trovò Santo Bernardo, per lo cui conducimento rivede Beatrice ne la sua gloria; poi pone una orazione che Dante fece a Beatrice che pregasse per lui lo nostro Signore Iddio e la nostra Donna sua Madre; e come vide la Divina Maestà.

In forma dunque di candida rosa mi si mostrava la milizia santa che nel suo sangue Cristo fece sposa;	3
ma l'altra, che volando vede e canta la gloria di colui che la 'nnamora e la bontà che la fece cotanta,	6
sì come schiera d'ape che s'infiora una fiata e una si ritorna là dove suo laboro s'insapora,	9
nel gran fior discendeva che s'addorna di tante foglie, e quindi risaliva là dove 'l sùo amor sempre soggiorna.	12
Le facce tutte avean di fiamma viva e l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco, che nulla neve a quel termine arriva.	15
Quando scendean nel fior, di banco in banco porgevan de la pace e de l'ardore ch'elli acquistavan ventilando il fianco.	18
Né l'interporsi tra 'l disopra e 'l fiore di tanta moltitudine volante impediva la vista e lo splendore:	21
ché la luce divina è penetrante	

per l'universo secondo ch'è degno, sì che nulla le puote essere ostante.	24
Questo sicuro e gaudioso regno, frequente in gente antica e in novella, viso e amore avea tutto ad un segno.	27
Oh trina luce che 'n unica stella scintillando a lor vista, sì li appaga! guarda qua giuso a la nostra procella!	30
Se i barbari, venendo da tal plaga che ciascun giorno d'Elice si cuopra, rotante col suo figlio ond' ella è vaga,	33
veggendo Roma e l'ardüa sua opra, stupefaciensi, quando Laterano a le cose mortali andò di sopra;	36
ïo, che al divino da l'umano, a l'eterno dal tempo era venuto, e di Fiorenza in popol giusto e sano,	39
di che stupor dovea esser compiuto! Certo tra esso e 'l gaudio mi facea libito non udire e starmi muto.	42
E quasi peregrin che si ricrea nel tempio del suo voto riguardando, e spera già ridir com' ello stea,	45
su per la viva luce passeggiando, menava ïo li occhi per li gradi, mo sù, mo giù e mo recirculando.	48
Vedëa visi a carità süadi, d'altrui lume fregiati e di suo riso, e atti ornati di tutte onestadi.	51
La forma general di paradiso già tutta mïo sguardo avea compresa, in nulla parte ancor fermato fiso;	54
e volgeami con voglia riaccesa per domandar la mia donna di cose di che la mente mia era sospesa.	57
Uno intendëa, e altro mi rispuose: credea veder Beatrice e vidi un sene vestito con le genti gloriose.	60
Diffuso era per li occhi e per le gene	

di benigna letizia, in atto pio quale a tenero padre si convene.	63
E «Ov' è ella?», sùbito diss' io. Ond' elli: «A terminar lo tuo disiro mosse Beatrice me del loco mio;	66
e se riguardi sù nel terzo giro dal sommo grado, tu la rivedrai nel trono che suoi merti le sortiro».	69
Sanza risponder, li occhi sù levai, e vidi lei che si facea corona reflettendo da sé li etterni rai.	72
Da quella regïon che più sù tona occhio mortale alcun tanto non dista, qualunque in mare più giù s'abbandona,	75
quanto lì da Beatrice la mia vista; ma nulla mi facea, ché süa effige non discendëa a me per mezzo mista.	78
«O donna in cui la mia speranza vige, e che soffristi per la mia salute in inferno lasciar le tue vestige,	81
di tante cose quant' i' ho vedute, dal tuo podere e da la tua bontate riconosco la grazia e la virtute.	84
Tu m'hai di servo tratto a libertate per tutte quelle vie, per tutt' i modi che di ciò fare avei la potestate.	87
La tua magnificenza in me custodi, sì che l'anima mia, che fatt' hai sana, piacente a te dal corpo si disnodi».	90
Così orai; e quella, sì lontana come pareva, sorrise e riguardommi; poi si tornò a l'eterna fontana.	93
E 'l santo sene: «Acciò che tu assommi perfettamente», disse, «il tuo cammino, a che priego e amor santo mandommi,	96
vola con li occhi per questo giardino; ché veder lui t'acconcerà lo sguardo più al montar per lo raggio divino.	99
E la regina del cielo, ond' ò ardo	

tutto d'amor, ne farà ogne grazia, però ch'i' sono il suo fedel Bernardo».	102
Qual è colui che forse di Croazia viene a veder la Veronica nostra, che per l'antica fame non sen sazia,	105
ma dice nel pensier, fin che si mostra: 'Signor mio Iesù Cristo, Dio verace, or fu sì fatta la sembianza vostra?';	108
tal era io mirando la vivace carità di colui che 'n questo mondo, contemplando, gustò di quella pace.	111
«Figliuol di grazia, quest' esser giocondo», cominciò elli, «non ti sarà noto, tenendo li occhi pur qua giù al fondo;	114
ma guarda i cerchi infino al più remoto, tanto che veggi seder la regina cui questo regno è suddito e devoto».	117
Io levai li occhi; e come da mattina la parte orïental de l'orizzonte soverchia quella dove 'l sol declina,	120
così, quasi di valle andando a monte con li occhi, vidi parte ne lo stremo vincer di lume tutta l'altra fronte.	123
E come quivi ove s'aspetta il temo che mal guidò Fetonte, più s'infiamma, e quinci e quindi il lume si fa scemo,	126
così quella pacifica oriafiamma nel mezzo s'avvivava, e d'ogne parte per igual modo allentava la fiamma;	129
e a quel mezzo, con le penne sparte, vid' io più di mille angeli festanti, ciascun distinto di fulgore e d'arte.	132
Vidi a lor giochi quivi e a lor canti ridere una bellezza, che letizia era ne li occhi a tutti li altri santi;	135
e s'io avessi in dir tanta divizia quanta ad imaginar, non ardirei lo minimo tentar di sua delizia.	138
Bernardo, come vide li occhi miei	

141

Napoli 22/05/2020

Ernest F. Evans

GRIGLIA DELLA DIDATTICA A DISTANZA (DaD)

Griglia unica di osservazione delle attività didattiche a distanza					
Descrittori di osservazione	Null 1	Insufficient e 2	Sufficient e 3	Buono 4	Ottimo 5
Assiduità L'alunno/a prende/non prende parte alle attività proposte.					
Partecipazione L'alunno/a partecipa/non partecipa attivamente.					
Interesse, cura e approfondimento L'alunno/a rispetta tempi, consegne, approfondisce, svolge le attività con attenzione, valuta le proprie prestazioni.					
Capacità di relazione a distanza L'alunno rispetta i turni di parola, sa scegliere i momenti opportuni per il dialogo tra pari e con il/la docente.					
Il voto scaturisce dalla somma dei punteggi attribuiti alle quattro voci (max 20 punti) , dividendo successivamente per 2 (voto in decimi).				Somma:/ 20 Voto:/ 10 (= somma diviso 2)	

Da compilare al termine del periodo della didattica a distanza.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL COLLOQUIO

Allegato B Griglia di valutazione della prova orale

Allegato B Griglia di valutazione della prova orale

La Commissione assegna fino ad un massimo di quaranta punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Livelli	DESCRITTORI	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curriculum, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	1-2	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	3-5	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	6-7	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	8-9	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	10	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	1-2	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	3-5	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	6-7	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	8-9	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	10	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	1-2	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	3-5	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	6-7	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	8-9	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	10	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	1	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	2	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	4	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	5	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	1	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	2	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	3	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	4	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	5	

Punteggio totale della prova

	1.	
	2.	
LA COMMISSIONE	3.	
	4.	
	5.	
	6.	
IL PRESIDENTE		

Il Consiglio di classe

Prof. Ferrauto Emanuela	Italiano
Prof. d'Amore Franca	Matematica/ Fisica
Prof. De Carlo Sara	Storia / Filosofia
Prof. Sessa Rosa	Inglese
Prof. Sanseverino Margherita	Storia dell'arte
Prof. Varriale Olimpia	Scienze naturali
Prof. Vallone Stefania	Francese
Prof. Fumo Virginia	Tedesco
Prof. Lemanissier Sonia	Conv. Francese
Prof. Piccolella Arcangelo	Conv. Inglese
Prof. Kleppmeier Christiane	Conv. Tedesco
Prof. Di Luca Pasquale	Ins. Relig. Cattolica
Prof. Pisapia Maria Letizia	Scienze Motorie

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Maria Clotilde Paisio



Liceo Statale “Eleonora Pimentel Fonseca”

Linguistico - Scientifico -

Scientifico opzione Scienze Applicate - Scienze Umane

Via Benedetto Croce, 2 - 80134 Napoli

Tel. 0812520054 - Fax 0817909402

C.M. NAPM010006 - C.F. 80058810633 -



ALLEGATO 1

programmi delle singole discipline

Anno Scolastico 2019 - 2020

CLASSE V SEZ. BL

**ALLEGATO AL DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE
CLASSE V SEZ.BL**

**MATERIA: INGLESE
DOCENTE: ROSA SESSA
A.S. 2019 – 2020**

Il lavoro è stato centrato sia sull'analisi dei testi letterari prescelti che sulla parte di contestualizzazione storico-culturale e sui caratteri generali dei vari movimenti esaminati, sempre in una prospettiva comparativa con le altre discipline umanistiche studiate, con cui si è cercato di evidenziare collegamenti e differenze. Limitata attenzione è stata data alla biografia degli autori, se non per quegli aspetti che hanno inciso significativamente sulla produzione delle loro opere.

CONTENUTI

1° Trimestre

MODULO 1 : THE END OF 18th CENTURY

Unit 1

Key words and concepts of Enlightenment

Deism and Liberalism

The importance of the French Revolution

Unit 2

The Agrarian and Industrial revolutions

Enclosures

Main scientific discoveries

Adam Smith: division of labour and laissez-faire

Social implications of industrialism

MODULO 2: THE ROMANTIC MOVEMENT

Unit 1

Emotion vs Reason: why?

Burke's sublime

Unit 2

Key ideas of Romanticism

Childhood and nature: Rousseau (accenni alla teoria del contratto sociale collegato all'importanza dell'infanzia); nature v/s civilization

German Romanticism: Fichte (accenni all'importanza dell'io)

Unit 3

The Romantic artist: the value of Imagination

Reality and vision: the clash between real and ideal

The role of Romantic artist

The romantic outcast: the myth of Prometheus

The doors of perceptions: the use of drugs

MODULO 3: ROMANTIC POETRY

Unit 1

Reactions to the French Revolution

The two generations of Romantic poets: some differences

Unit 2

W. Blake

Text analysis: "London"

Unit 3

W. Wordsworth

"The Lyrical Ballads": The Preface (solo i contenuti generali)

Text analysis: "Composed upon Westminster bridge"

MODULO 4: THE VICTORIAN AGE

Unit 1

The historical context: Queen Victoria's reign

The British Empire

Victorian values: The Victorian compromise

PENTAMESTRE

Unit 2

The social and cultural context:

Darwin (nozioni fondamentali sulla teoria dell'evoluzionismo collegata all'idea dell'imperialismo)

Socialism in Britain: Marx (accenni basilari alla sua teoria economica, politica e sociale)

Unit 3

Victorian novel: realistic fiction

Aestheticism and Decadence

MODULO 5: VICTORIAN AUTHORS

Unit 1

C. Dickens

Text analysis. "Hard Times": Coketown

Inizio Didattica a Distanza: a causa dell'emergenza sanitaria che ha portato all'adozione forzata di questa tipologia di insegnamento, la programmazione prevista è stata notevolmente ridotta. Non si sono infatti analizzati 3 autori del '900 originariamente inseriti: J. Conrad, R. Frost e M. Cunningham.

Unit 2

O. Wilde

Text analysis: "The Picture of Dorian Gray": The Preface

Text analysis. "The Picture of Dorian Gray": Dorian's death

MODULO 6: THE MODERN AGE

Unit 1

The historical context (accenni ai principali eventi storici della prima metà del '900)

The social context: the age of anxiety, the crisis of certainties

The cultural context: Freud, Bergson (accenni alla teoria psicoanalitica e a quella del tempo)

Unit 2

Modernism

Unit 3

Modern novel: general characteristics

The interior monologue

The Stream of Consciousness

MODULO 7: MODERN AGE AUTHORS

Unit 1

D.H. Lawrence

Text analysis: “Sons and lovers”: “The rose-bush”

Unit 3

J. Joyce

Text analysis. “Ulysses”: Inside Bloom's mouth

Unit 4

G. Orwell Text analysis: “1984”: This was London

Elenco dei moduli con i relativi argomenti

Classe: 5BL

Docente: VALLONE STEFANIA

Materia: LINGUA E CULTURA STRANIERA 2
FRANCESE

Ordine	Argomenti del Programma
1-	Le Romantisme: caractères essentiels
2-	Victor Hugo: L'homme politique et l'homme de lettre Le style et la forme Les Romans: Notre-Dame de Paris Les Misérables: analyse des personnages Analyse du texte “La Mort de Gavroche” Les Contemplations: Analyse du court poème ” Demain, dès l'aube”
3	Le Réalisme
	1.1 Les caractères essentiels.
	1.2 Le Réalisme en prose
	1. Le Réalisme en poésie " Le Parnasse"
4	Gustave Flaubert: le réalisme dans la forme
	2.1 Flaubert et le roman.
	2.2 Le souci de documentation.
	2.3 Le début romantique et le succès réaliste
	2.4 La perfection de la forme.
	2.5 Analyse du roman " Mme Bovary". Le Bovarysme. Le personnage d'Emma et les personnages comme des types. L'Onomastique. L'histoire d'Hyppolite et la structure pyramidale de l'oeuvre.
	Analyse littéraire du texte " Ce n'étaient que amours, amants" Analyse littéraire “La mort d'Emma”
5	E.Zola Le naturalisme et le roman Expérimental
	3.1 L'écrivain et le naturalisme. J'Accuse Analyse du texte
	3.2 Le déterminisme en littérature
	3.3 Le style et la critique

	3.4 Le cycle des Rougon-Macquart
	1. Germinal, analyse du roman: le titre, les personnages, les lieux et le temps, les thèmes principaux. 2. Analyse du dernier chapitre du roman Germinal
6	Charles Baudelaire
	4.1 L'homme et le poète
	4.2 Le déchirement du poète
	4.3 Les Fleurs du mal, la structure.
	4.4 Analyse et commentaire de "L'Albatros"
	4.5 Analyse et commentaire de "Correspondances"
	1 . Analyse et commentaire de "Spleen"
7	M Proust.
	6.1 L'homme et le Roman
	6.2 La psychologie du Temps
	6.3 Le Roman close
	6.4 La structure et le style.

	6.5 Analyse et commentaire du texte "la madeleine"
	6.6 L'originalité du Narrateur, la double prospective.
	1 . La psychologie de l'Amour "les intermittences du coeur" 2 . "Albertine disparue", analyse du texte
8	Le Surréalisme
	1 . Les caractères essentiels. INIZIO DELLA DaD
9	L'Existentialisme, caractères essentiels
	8.1 Jean -Paul Sartre, l'homme, l'intellectuel engagé
	8.2 L'existentialisme est un humanisme, la pensée
	8.3 Le théâtre, Huis Clos. Le but de la pièce expliqué par l'auteur
	1 . La Nausée, premier roman, analyse et commentaire du "Marronnier"
10	Albert Camus
	9.1 L'auteur de l'Absurde

	9.2 de l'Absurde à la Révolte Le Mythe de Sysiphe et La Peste
	9.3 Lecture et analyse intégrale du roman " L'étranger". Le personnage, le style et l'absurde
11	La féminité-
	Le concept de féminité Simon de Beauvoir , la pensée. Le style
12	Ornela Vorpsi : Analyse du roman "Tu Convoiteras" Interview avec l'auteure Lecture analytique , Une littérature transculturelle. Le cercle et la flèche, La femme mère, épouse, amant. Le commandement changé
13	L'Immigration: La révolte d'Algérie

Textes utilisés: Littérature et culture vol 2

Parcours littéraires: dispense

Textes intégrales: L'étranger Camus

Tu Convoiteras Vorpsi

Madame Bovary Flaubert

Data

15 maggio 2020

PROGRAMMA DI LINGUA E LETTERATURA TEDESCA

Classe VBI anno scolastico 2019 /2020

Prof.ssa Virginia Fumo

Libro di testo: “**Focus KonTexte**”

Trimestre

Modul 1 Bildung und Auflösung der Identität

Die Bildung einer neuen Identität:

- Der Dichter **in der Romantik**

Romantik

- **Frühromantik:** die theoretisch – philosophischen Grundlagen

- **Novalis** : aus“ 1. Hymne an die Nacht” – Textanalyse S. 69-72

“Heinrich von Ofterdingen”: Inhalt des Romans – Motive und Symbole

- **Spätromantik:** Motive und Themen

- **Der bürgerlich- poetischer Realismus : historischer Kontext**

- **T . Fontane:** aus “Effi Briest” - Frauenroman : Textanalyse S. 126-128

Der Expressionismus : Merkmale der Bewegung

Der Verlust der Identität

Der Roman in der 1. Hälfte des 20.Jahrhunderts:

- Historischer Hintergrund: Hinweise
- Einflüsse und ausländische Vorbilder
- Neue Ausdrucksformen für neue Welten : innerer Monolog/erlebte Rede
- Assoziationstechnik – neue Auffassung der Zeit

Deutsche Schriftsteller zwischen zwei Jahrhunderten

- **F. Kafka**

Aus: “ Die Verwandlung” : Textanalyse S.184-188

Pentamestre

- **F.Kafka**

Aus : “ Die Parabel vor dem Gesetz” – Textanalyse S.189-192 – Eine mögliche Deutung.(Fotocopie)

- **H. Hesse**

Aus : “ Siddartha “: Textanalyse S. 252-254

Argomenti svolti durante la DAD (video lezioni; audio registrazioni; documenti digitalizzati pubblicati sulla bacheca di Argo Didup e sulla piattaforma classroom.)

Modul 2 Schriftsteller und politisches Engagement

- **B.Brecht**

Aus: “ Leben des Galilei” : Textanalyse S.234-236

Das epische Theater: die Revolution des klassischen Theaters.

Das Gedicht “ Der Krieg, der kommen wird” : Textanalyse S. 299

Aus: Geschichten vom Herrn Keuner : “Maßnahmen gegen die Gewalt”: Textanalyse S. 300-302

•**C. Wolf**

•Historischer Hintergrund (Gründung der Deutschen Demokratischen Republik; Funktion und Aufgabe der Literatur; sozialistischer Realismus).

Aus : “ Der geteilte Himmel” – Textanalyse S.367-370

Eine Interpretation für einen ideologischen Roman.

Napoli, 22/ 05/ 2020 La Docente

Virginia Fumo

Programma di Scienze motorie e sportive

Prof.ssa Marialetizia Pisapia

A.S. 2019/2020

Classe 5 BI

Potenziamento fisiologico

Esercizi di attivazione generale

Esercizi di equilibrio

Esercizi di coordinazione

Esercizi di respirazione

Esercizi di educazione posturale

Rielaborazione degli schemi motori

Esercizi per la percezione spazio-tempo

Esercizi a corpo libero

Consolidamento del carattere e sviluppo della socialità

Organizzazione dei giochi di squadra

Giochi sportivi

Pallavolo

Tennis tavolo

Conoscenze teoriche

Apparato scheletrico, muscolare, articolare.

Paramorfismi

Traumi e infortuni nello sport

Alimentazione: piramide alimentare, disturbi alimentari

Droghe e doping nello sport

Elementi di primo soccorso

Allenamento: capacità coordinative e condizionali

Napoli, 4 maggio 2020

Prof.ssa Marialetizia Pisapia

FINALITA'

L'IRC ha offerto agli alunni , un percorso che partendo dalla conoscenza del dualismo bene/male, li ha condotti ad una sintesi delle realtà sociali del XX secolo, per approcciare infine alle grandi religioni monoteiste sollecitando in loro una cultura religiosa preoccupata di inserirsi pienamente nelle finalità della scuola.

OBIETTIVI

A. Conoscenze

Attraverso l'IRC gli alunni hanno ampliato le loro conoscenze relative alla cultura cristiana in relazione ai fenomeni sociali del XX secolo, confrontandosi , inoltre con le altre religioni monoteiste.

B. Competenze

Gli alunni hanno sviluppato un maturo senso critico , riflettendo sulla propria identità, nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale.

Hanno altresì colto la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura umanistica, scientifica e tecnologica.

C. Abilità

Gli alunni riconoscendo l'origine delle ideologie del male e le relative conseguenze, sono stati in grado di identificare le peculiarità socio-religiose del villaggio globale e le caratteristiche fondamentali delle grandi religioni.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

La metodologia utilizzata ha previsto lezioni frontali, discussioni aperte e flipped classroom.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE E VALUTAZIONE La valutazione è stata effettuata tenendo conto dell'acquisizione dei contenuti e della partecipazione dimostrata durante le lezioni.

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1. livelli di partenza individuali e di classe
2. progresso in itinere

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

1. assiduità
2. partecipazione
3. interesse, cura e approfondimento
4. capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Manganotti- Incampo – Tiberiade - Casa La Scuola

PROGRAMMA DI STORIA DELL'ARTE

cl. VBL

DOCENTE: Sanseverino Margherita

NEOCLASSICISMO

Canova: “Paolina Borghese”, “Amore e Psiche”

J.L.David: “La morte di Marat”

F. Goya: “Le fucilazione del 3 Maggio 1808”

-ROMANTICISMO

F. Hayez: “Il bacio”

Delacroix: “La Libertà guida il popolo”

C.D.Friedrich: “Viandante sul mare di nebbia”

-REALISMO

Courbet : “Gli spaccapietre”

-IMPRESSIONISMO

Manet : “Colazione sull’erba”

Monet : “Impressione, sole nascente”

Renoir : “La Grenouillère”

Degas : “Ballerina di 14 anni”

-POST IMPRESSIONISMO

Gauguin : “Da dove veniamo, chi siamo, dove andiamo”

Van Gogh : “Notte stellata”, “ Campo di grano con corvi”

-DIVISIONISMO

Giuseppe Pellizza da Volpedo: “Il Quarto Stato”

-ART NOVEAU

G. Klimt: “Il bacio”

-ESPRESSIONISMO

E. Munch : “L’urlo”

-I FAUVE

Matisse: “La danza”

-CUBISMO: “analitico-sintetico”

Picasso: “periodo rosa e blu, periodo cubista”

“Les Demoiselles d’Avignon”, “Guernica”

-FUTURISMO

Boccioni: “Forme uniche della continuità nello spazio”

“Stati d’animo: Gli addii”

-L’ècole de Paris

M.Chagall: “Io e il mio villaggio”

Modigliani: “Ritratti femminili”

-SURREALISMO

Dalì : “La persistenza della memoria”

-POP ART

Andy Warhol: “Marilyn”, “Minestra in scatola Campbell’s”

PROGRAMMAZIONE VISITE GUIDATE

“Mostra di Andy Warhol” presso “Basilica della Pietrasanta”, Napoli

PROGRAMMA DI FILOSOFIA
PROF.ssa DE CARLO SARA CLASSE V B L

TRIMESTRE

PERCORSO STORICO-TEMATICO

Romanticismo ed Idealismo: Fichte e Schelling

Il pensiero hegeliano: Il sistema filosofico – Il compito della filosofia – La dialettica - La fenomenologia dello Spirito: coscienza, autocoscienza (dialettica servo-padrone, stoicismo e scetticismo, coscienza infelice), ragione – Lo spirito assoluto - Il sistema e la sua logica – La filosofia della natura – Le istituzioni

Feuerbach e l'alienazione religiosa

Il materialismo marxiano: La critica a Hegel – La questione ebraica – Il manifesto – Il problema dell'alienazione – Il materialismo storico – Il capitale: la merce e il denaro, la produzione del plusvalore [Lettura integrale de *Il Manifesto del Partito Comunista* e de *La questione ebraica*]

PENTAMESTRE

PERCORSO STORICO -TEMATICO

Schopenhauer e il Mondo: L'eredità kantiana – Il mondo come rappresentazione – Il mondo come volontà – L'affrancamento dalla volontà

Cenni su Evoluzionismo e Positivismo

Fiederich Nietzsche: La nascita della tragedia – Su verità e menzogna – Sull'utilità e il danno della storia per la vita - La svolta genetica – La morte di Dio - L'avvento di Zarathustra – La trasvalutazione dei valori

Freud: La nascita della psicoanalisi

CLIL in collaborazione con la docente di lingua e letteratura inglese su **Freud**

Napoli, 15.05.2020

a. s. 2019/2020

PROGRAMMA DI STORIA PROF.SSA DE CARLO SARA CLASSE V BL

I TRIMESTRE

PERCORSO STORICO-TEMATICO

Uno studio anticoloniale: La rivoluzione haitiana

La resistenza interna: le quattro giornate di Napoli

Società, economia e cultura tra '800 e '900: La seconda rivoluzione industriale – Il movimento operaio e i partiti socialisti – La questione femminile – La Chiesa e il movimento cristiano-sociale – La società di massa e i consumi – La nuova rivoluzione scientifica e la crisi del positivismo – Nazionalismo, razzismo e antisemitismo

Le inquietudini della modernità: Il mito del progresso – Le contraddizioni nei primi decenni del '900 - Cenni sull'Europa e il mondo dell'Imperialismo – La polveriera balcanica

Cenni sull'età giolittiana

La Grande Guerra: Tensioni internazionali e nuovo sistema di alleanze – Lo scoppio del conflitto – L'Italia in guerra – La svolta del 1917 – Gli accordi di pace

La rivoluzione d'ottobre in Russia e la nascita dell'Unione Sovietica: La rivoluzione di febbraio – La rivoluzione d'ottobre – Il passaggio del potere da Lenin a Stalin

L'Europa e il Medio Oriente nel primo dopoguerra: Tentativi insurrezionali in Germania – La Repubblica di Weimar – La dissoluzione dell'Impero ottomano e la nascita della Repubblica turca

Il fascismo in Italia: Le elezioni del 1919 e il biennio rosso – La crescita del movimento fascista – La marcia su Roma – La costruzione dello stato fascista – Rapporti tra fascismo e Chiesa – L'antifascismo

Gli Stati Uniti negli anni '20: Il crollo di Wall Street – Il New Deal di Roosevelt

La Germania nazista: L'ascesa di Hitler – Ideologia razziale e organizzazione del consenso – Politica economica e riarmo

PENTAMESTRE

PERCORSO STORICO -TEMATICO

Tra totalitarismi e democrazie: L'internazionalizzazione del fascismo – Economia e società in Italia dopo la crisi del '29 – L'Unione sovietica degli anni '30 – I fronti popolari in Francia e Spagna – La guerra civile spagnola – Espansione del Giappone – La Cina tra nazionalisti e comunisti – Populismo e autoritarismo in America latina

La Seconda Guerra mondiale: Le prime fasi del conflitto – La svolta del 1942-43 – La caduta del fascismo in Italia – La Napoli della Resistenza – Regno del Sud, Repubblica di Salò, Resistenza – La fine del conflitto

Gli anni di piombo in Italia: Dal terrorismo nero a quello rosso

Napoli 15.05.2020

Programma di Scienze Naturali
Classe V sez. B ling. Anno scolastico 2019 -2020
Prof. Olimpia Varriale

Biochimica

Carboidrati

I monosaccaridi, i disaccaridi e i polisaccaridi

Lipidi

I grassi e gli oli.

I fosfolipidi, i glicolipidi e le cere.

Le vitamine idrosolubili e liposolubili.

Proteine

Gli amminoacidi

Il legame peptidico

Struttura primaria, secondaria (α -elica e foglietto- β), terziaria e quaternaria

Dieta e benessere

Struttura e funzione degli acidi nucleici

I nucleotidi

IL DNA e la struttura a doppia elica

La duplicazione del DNA

I principali tipi di RNA

La sintesi proteica: la trascrizione e la traduzione

La struttura dei cromosomi, procariote ed eucariote

Ingegneria genetica e biotecnologie

Il DNA ricombinante

I patrimoni genetici possono essere modificati in laboratorio

I plasmidi come vettori per produrre copie multiple di segmenti di DNA.

Batteri e piante geneticamente modificate

Gli OGM

La pecora Dolly, il primo mammifero nato per clonazione

I sistemi ecologici

Il futuro degli ecosistemi

Gli organismi viventi e l'ambiente

La perdita di biodiversità

La storia del DDT

I cambiamenti climatici

Lo sviluppo sostenibile

La salvaguardia delle risorse alimentari

Il riciclaggio dei rifiuti domestici e industriali

L' impatto ambientale dei combustibili fossili

Le fonti di energie rinnovabili

Testo adottato: Percorsi di scienze naturali – Biochimica e biotecnologie
di H. Curtis, N.Sue Barnes, A. Schnek, G. Flores, L. Gandola e R. Odone
Zanichelli

Napoli, 15 maggio 2020

Docente
prof.ssa Olimpia Varriale

PROGRAMMA ITALIANO:

Prof.ssa Emanuela Ferrauto

(periodo ottobre 2019- febbraio 2020)

- **IL ROMANTICISMO:**

- lettera di Madame de Staël (estratto) *Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni*;
 - lettera di Pietro Giordani (estratto) *Un italiano risponde al discorso della de Staël*;
 - i generi del Romanticismo italiano;
 - le riviste in Italia;
 - la memorialistica;
 - la narrativa in Italia;
 - il romanzo in Italia.
-
- **IPPOLITO NIEVO:** vita, opere, poetica.
 - *Confessioni di un italiano* (estratto dal romanzo - I capitolo, *Ritratto della Pisana*);
-
- **GIACOMO LEOPARDI:** vita, opere, poetica.
 - *I Canti*:
 - *L'Infinito*;
 - *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*;
 - *La ginestra o fiore del deserto*.
 - *Operette Morali*: lettura integrale di uno dei seguenti testi, estratto a sorte (lavoro a coppie):
 - Dialogo della Moda e della Morte*;
 - Dialogo della Natura e di un islandese*;
 - Dialogo della Natura e di un'Anima*;
 - Dialogo della Terra e della Luna*;
 - Dialogo di Ercole e Atlante*;
 - Dialogo di Plotino e Porfirio*;
 - Dialogo di un Galantuomo e del Mondo*;
 - L'elogio degli uccelli*;
 - Dialogo di un Folletto e di uno Gnomo*;
 - Dialogo del Venditore di Almanacchi e di un Passeggere*.
 - Visione del film *Il giovane favoloso*, regia Mario Martone, 2014.

- **IL PERIODO POSTUNITARIO:**

- il rapporto tra gli eventi storici, sociali e culturali e gli esiti letterari e artistici in Italia;
- la questione della lingua;
- la Scapigliatura;
- il Verismo;
- il rapporto tra Naturalismo e Verismo.
- **GIOVANNI VERGA:** vita, opere, poetica:
 - i romanzi degli esordi: solo trame e analisi dei personaggi;
 - prefazione de *I Malavoglia – la fiumana del progresso*;
 - *I Malavoglia* (trama);
 - *Mastro-don Gesualdo* (trama);
 - Novelle:
 - *Rosso Malpelo*: lettura integrale;
 - lettura integrale di una novella a scelta tra quelle proposte (*Vita dei campi*, *Novelle rusticane*):
La lupa
Fantasticheria
L'amante di Gramigna
Cavalleria rusticana
Nedda
La roba
Don Licciu Papa
Libertà
- **GIOSUÈ CARDUCCI:** vita, opera, poetica.

- **DECADENTISMO:**

- il rapporto tra il periodo storico e gli autori della letteratura italiana tra Ottocento e Novecento;
- la filosofia, il Positivismo, l'Idealismo, il mito del progresso, il Socialismo;
- confronto tra Romanticismo e Decadentismo;
- l'Estetismo in Italia e in Europa.
- **GIOVANNI PASCOLI:** vita, opere, poetica
 - *Una poetica decadente*, estratto da *Il Fanciullino*;
 - *La grande proletaria si è mossa*, estratto del discorso;
 - *X Agosto (Myrica)*

- ❖ **DIVINA COMMEDIA, PARADISO:**

- *Canto I*
- *Canto III*
- *Canto VI*
- *Canto XXXI*

(periodo Didattica a Distanza: marzo – giugno 2020)

- **GABRIELE D'ANNUNZIO:** vita, opere, poetica, le fasi.

- i romanzi: *Trionfo della morte*; *Le vergini delle rocce*; *Il fuoco*; *Forse che sì, forse che no* (trame e tematiche);
- *Il piacere* (trama);
- *La pioggia nel pineto* (*Alcyone*) analisi.

• **IL NOVECENTO TRA LA GUERRA E IL REGIME:**

- approfondimento sul rapporto tra il periodo storico e gli esiti letterari e artistici, in Italia e in Europa;
- la questione della lingua in Italia;
- l'importanza delle riviste;
- la diffusione della cultura attraverso il giornalismo e l'editoria;
- la propaganda e i manifesti;
- accenni ai gruppi dei Crepuscolari, Vociani e Futuristi.

○ **ITALO SVEVO:** vita, opere, poetica.

- Romanzi: *Una vita*, *Senilità* (trame);
- *Coscienza di Zeno* lettura ed analisi di estratti:
 - *Il fumo* (cap. III);
 - *La salute "malata" di Augusta* (cap. VI);
 - *Psico-analisi* (cap. VIII);
 - *La profezia di un'apocalisse cosmica* (ultima pagina cap. VIII).

○ **LUIGI PIRANDELLO:** vita, opere, poetica, contesto storico.

- *L'umorismo*: estratto dal saggio;
- Novelle: lettura integrale ed analisi di due testi a scelta tra:
 - *Il treno ha fischiato*
 - *La carriola*
 - *Colloquii coi personaggi*
 - *Il figlio cambiato*
 - *L'altro figlio*
 - *La morte addosso*
- Romanzi:
 - *L'esclusa*, *Il turno*, *Il fu Mattia Pascal*, *I vecchi e i giovani*, *Suo Marito* (trame);
 - *I quaderni di Serafino Gubbio operatore*: trama, personaggi, tematiche, lettura e analisi di un estratto (cap. II);
 - *Uno, nessuno e centomila*: trama, personaggi, tematiche, lettura e analisi di un estratto (pagina conclusiva del romanzo).

- Opere teatrali:
 - trame della trilogia meta teatrale;
 - estratto prefazione a *Sei personaggi in cerca d'autore*;
 - *Sei personaggi in cerca d'autore*: visione integrale del video dello spettacolo in scena nel 1965 (compagnia De Lullo-Falk- Albani- Valli).

• TRA LE DUE GUERRE:

- approfondimento sul rapporto tra il periodo storico e gli esiti letterari e artistici, in Italia e in Europa;
- Fascismo e Antifascismo;
- manifesti e propaganda:
- editoria;
- questione della lingua durante il periodo fascista.

○ **FILIPPO TOMMASO MARINETTI**: *Manifesto del Futurismo*;

○ **GIUSEPPE UNGARETTI**: vita, opere, poetica, contesto storico (Prima Guerra Mondiale, Fascismo, Avanguardie):

- *I fiumi (L'allegria)*;
- *Mattina (L'allegria)*;
- *Soldati (L'allegria)*.
-

❖ LETTURE CONSIGLIATE (recensite da alcuni studenti):

- Grazia Deledda, *Canne al vento*.
- Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*; *A ciascuno il suo*; *Todo modo*.
- Leonardo Sciascia, *L'Affaire Moro* (in occasione della visione dello spettacolo *Corpo di Stato* di e con Marco Baliani).

A.S. 2019-2020
Prof.ssa Emanuela Ferrauto.

LICEO STATALE “E.P. FONSECA”

PROGRAMMA DI FISICA

CLASSE V SEZ B INDIRIZZO LINGUISTICO

a .s . 2019-2020 Prof. Franca d’ Amore

MODELLO ATOMICO

L’ atomo e la sua struttura. Modelli atomici

L’ EQUILIBRIO ELETTRICO

Fenomeni elettrostatici

L’ elettrizzazione per contatto , per strofinio e per induzione. I conduttori e gli isolanti

La legge di Coulomb

La bilancia di torsione. La legge di Coulomb. La costante dielettrica di un mezzo. Il principio di sovrapposizione. Induzione elettrostatica. Polarizzazione degli isolanti. La distribuzione della carica nei conduttori.

Il campo elettrico.

Campi scalari e vettoriali. Un campo di forze elettriche. Campo creato da una e da più cariche puntiformi. Le linee di forza del campo. La rappresentazione del campo elettrico.

La differenza di potenziale.

Il lavoro del campo elettrico uniforme. La definizione di differenza di potenziale. Relazione fra campo e differenza di potenziale. L’ energia potenziale elettrica.

I condensatori.

La carica di un condensatore. La capacità di un condensatore. Il condensatore piano.

LA CORRENTE ELETTRICA CONTINUA

Il circuito elettrico e la corrente

La corrente elettrica. Il generatore di tensione. L' intensità di corrente elettrica. Amperometro e voltmetro. La potenza elettrica.

La resistenza elettrica.

Relazione fra tensione e corrente elettrica. La prima legge di Ohm. La potenza dei conduttori ohmici.

La seconda legge di Ohm

Analogia idraulica. La seconda legge di Ohm. La resistività.

Resistività e temperatura.

Resistività e temperatura. Resistenza e temperatura. I superconduttori.

L' effetto termico della corrente.

L' effetto Joule. La legge di Joule ed applicazioni .Il kilowattora. Altri effetti prodotti dal passaggio della corrente elettrica.

CIRCUITI ELETTRICI

Resistenze in serie.

Collegamento di resistenze in serie. La resistenza equivalente della serie.

Resistenze in parallelo.

Il primo e il secondo principio di Kirchhoff. Il collegamento in parallelo. La resistenza equivalente.

Argomenti svolti durante la didattica a distanza :

I condensatori.

Condensatori in parallelo e in serie.

IL CAMPO MAGNETICO

Fenomeni magnetici.

I magneti. Campo magnetico creato da magneti. Le linee del campo magnetico. Campo magnetico creato da una corrente : l'esperienza di Oersted: interazione magnete – corrente elettrica. L'esperienza di Ampère: interazione corrente – corrente. Il campo magnetico terrestre. L'origine del magnetismo. Il vettore campo magnetico. La forza di Lorentz.

Calcolo del campo magnetico.

L'intensità del campo magnetico. Calcolo del campo in casi particolari : il filo rettilineo, la spira circolare, il solenoide. Il magnetismo e la materia.

L'INDUZIONE ELETTROMAGNETICA

Le correnti elettriche indotte.

TESTO ADOTTATO :

S, FABBRI M, MASINI – LE BASI DELLA FISICA – per il V anno – SEI .

Napoli 14/ 05/ 2020 La professoressa **Franca d' Amore**

LICEO STATALE “E.P. FONSECA”

PROGRAMMA DI MATEMATICA

CLASSE V SEZ B INDIRIZZO LINGUISTICO

a . s. 2019 – 2020 Prof Franca d’ Amore

INSIEMI NUMERICI . Intervalli limitati e illimitati. Intorni.

FUNZIONE. Concetto di funzione. Classificazione delle funzioni matematiche. Funzione iniettiva, suriettiva e biiettiva.. Funzioni pari e dispari. Funzioni simmetriche rispetto all’asse delle ordinate e all’ origine degli assi. Funzioni monotone .Campo di esistenza di funzioni algebriche e di semplici funzioni esponenziali e logaritmiche. Studio del segno di una funzione algebrica razionale.

LIMITI. Definizione di limite, limite finito ed infinito di una funzione per x che tende a un valore finito e all’infinito, limite destro e sinistro. Teorema di unicità del limite. Operazioni sui limiti. Forme indeterminate ($0/0$, ∞/∞ , $+\infty-\infty$).

FUNZIONI CONTINUE. Definizione di funzione continua.

ASINTOTI. Definizione di asintoto. Ricerca di asintoti orizzontali, verticali e obliqui.

DERIVATE. Rapporto incrementale di una funzione. Concetto di derivata. Calcolo delle derivate di funzioni algebriche razionali. Significato geometrico del rapporto incrementale e della derivata.

STUDIO DI FUNZIONE. Crescenza e decrescenza di una funzione in un intervallo, Ricerca dei massimi e minimi relativi e dei flessi a tangente orizzontale.

Argomenti svolti durante la didattica a distanza:

Derivata di una funzione composta . Derivata seconda. Applicazioni delle derivate : tangente e normale a una curva.

STUDIO DI FUNZIONE. Concavità di una funzione, ricerca dei punti di flesso. Studio e rappresentazione grafica di una funzione algebrica razionale.

TESTO ADOTTATO :

Bergamini- Trifone- Barozzi - MATEMATICA azzurro – VOL 5 – Zanichelli

Napoli 14/ 05/ 2020 La professoressa **Franca d’ Amore**